

**SERIE
CRONOLOGICA DE'
CAVALIERI
DELL'ORDINE
SUPREMO DI...**

Vittorio Amedeo Cigna Santi



Passerini

482

{54}



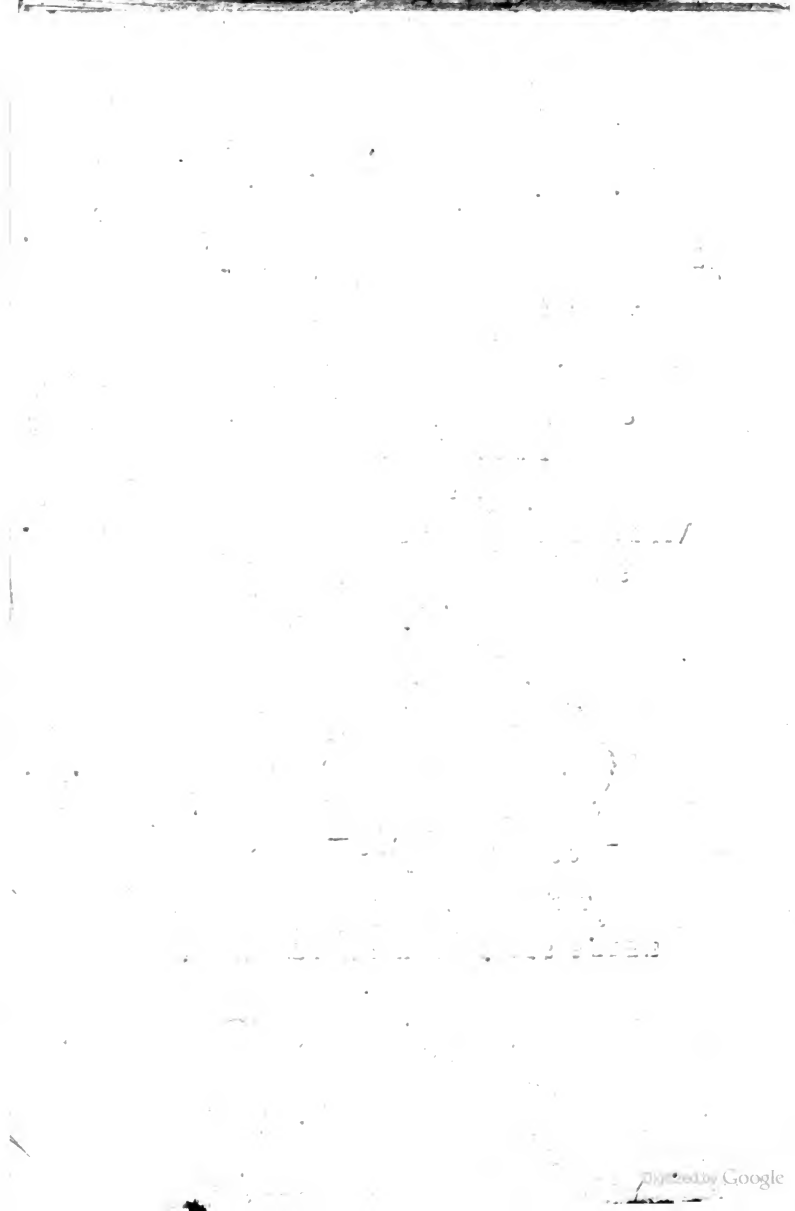
*Lib. ...
Crimin. ...*

**SERIE CRONOLOGICA
DE' CAVALIERI
DELL'ORDINE SUPREMO DI SAVOIA
DETTO PRIMA DEL COLLARE,
INDI
DELLA SANTISSIMA NUNZIATA
CO' NOMI, COGNOMI, TITOLI, E BLASONI
DELLE ARME LORO**

**D I
VITTORIO AMEDEO CIGNA-SANTI
STORIOGRAFO DEL MEDESIMO
ORDINE.**



TORINO MDCCLXXXVI
NELLA STAMPERIA REALE.



CREAZIONE PRIMA

Fatta da AMEDEO VI di questo nome soprannominato il VERDE, Conte di Savoia, Duca di Ciabiese, e di Aosta, Principe, e Vicario perpetuo de' sacro Impero, Marchese in Italia, Signore di Bressa, e di Bugei, Paese di Vaud, Fossignè, e Gez, Institutore, primo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Animati nel secolo scorso dal Principe MAURIZIO di Savoia, e da M. R. CRISTINA parecchi si accinsero a raccogliere le memorie dell' Ordine, fra i quali non è da passare sotto silenzio il celebre Presidente Favre, per di cui uso veggonsi domandate da un suo fratello tutte le liste dei Cavalieri, che esistevano nell' archivio di Pietrècastello, in una lettera ivi conservata de' 15 marzo 1649: ma quando alla fine comparve alla luce fu il catalogo dei detti Cavalieri, preceduto da un discorso preliminare, e terminante colla promozione de' 28 luglio 1653, opera questa dell' Auditore Francesco Capra, il quale morì poscia senza mai pubblicarne la seconda edizione, che al dire del Guichenon dovea contenere molte altre particolarità nella prima non inserite. Questo catalogo prendo ora qui a rettificare, arricchire, e continuare sino al presente, distinguendo, ed ordinando meglio le diverse creazioni seguite.

aggiugnendovi sempre che posso averne notizia il tempo della morte de' Cavalieri, correggendo alcuni pochi errori corsi nella descrizione de' blasoni delle arme, notando eziandio qualche varietà d'opinione circa le medesime, o le cariche sostenute da molti, facendomi lecito, quanto a' primi quindici, e agli strapieri solamente, di dire in succinto alcuna cosa rispetto all' origine, e alle persone loro, e finalmente premettendo alla maggior parte delle creazioni medesime i motivi, e le occasioni, che le produssero, o altre storiche non men necessarie osservazioni. Non replicherò intanto a questa prima ciò, che già scrissi nel cap. II della precedente mia storia sopra le cagioni della istituzione dell'Ordine, e sopra l'incertezza, in cui siamo tuttora della precisa sua data, che alcuni con non tollerabile errore assegnarono all'anno 1344, altri al 1355, il Capra, e il Guichenon con più sana critica al 1362, ma che io crederei piuttosto appartenere al 1361; e mi riserverò poi d' adottare i titoli, che quest'ultimo dà ai nostri Sovrani, quando in appresso giudicherò spedito preferire a quella del Capra l'autorità dello Storiografo della Real Casa.

I. AMEDEO VI. Conte decimosettimo di Savoia ec. nato in Ciambèrì li 4 gennaio 1334, morto nel castello di santo Stefano della diocesi di Bitonto li 2 marzo 1383. Portava di rosso con

la croce piana d'argento. Cimiero, un ceffo di
lione alato d'oro. Sostegni, o supporti, due lioni
d'oro. Benchè sia quasi impossibile il determinare
per qual ragione, ed in qual tempo la Real Casa
di Savoia all'aquila nera in campo d'oro, ora
di una, e ora di due teste, che fu da principio
l'insegna, o l'arma sua, sostituisse la croce d'ar-
gento in campo rosso, soggiacendo a molte diffi-
coltà quanto n'è stato detto sin quì; non sarà tut-
tavia affatto inutile dar un'occhiata a ciò, che
scrisse in questo proposito il Guichenon nel capo
XV della sua storia geneologica, e a quello, che
ne ha detto nel capo VII delle sue *ricerche sul
blasone* il Gesuita Menestrier, il quale nell'*arte
del blasone*, o *sia uso delle arme* aveva pure attri-
buita l'origine dei due lioni usati per sostegni dai
nostri Principi al torneò fatto da Amedeo VI. in
Ciamberi, dicendo, che avendo il Conte fatto at-
taccar ad un albero il proprio scudo lo fece cu-
stodire da due grossi lioni, i quali perciò furono
poi adottati per supporti delle arme di Savoia, e
che probabilmente avea egli ciò fatto, perchè il
Ciabrese, e il Ducato d'Aosta, due delle princi-
pali sue signorie, aveano de' lioni per arme.

II. AMEDEO Conte di Geneva. Portava cin-
que punti d'oro equipollenti a quattro d'azzurro.
Cimiero, una testa di bufalo al naturale cornata

e musolierata d' oro , Sostegni , due griffoni di oro . Divisa , APTÉ , NON ARCTE . Monsignor Francesco Agostino della Chiesa ne' fiori di blasoneria dice , che i Conti di Geneva nel loro scudetto portavano poi *un capo di Giano d' oro in campo rosso* . Era questo fra i Conti di Geneva di tal nome il terzo , quel medesimo , che nel 1329 avea fatto omaggio ligio ad Aimone Conte di Savoia , e morì nel 1367 . Veggasi il Guichenon nella tav. XLVI delle *Estrazioni* , che ha poste in fine della storia geneologica della Real Casa di Savoia .

III. ANTONIO Signore di Beaujeu , e di Dombes , Portava , *d' oro con un lionne di nero accolato d' un lambello di rosso a cinque pendenti* . Sostegni , *due lioni di nero* . Secondo il Menestrier , Beaujeu portava per divisa *A' TOUT VERNANT BEAU JEU* . Morì egli nel 1374 in Mompeyrier in età assai florida senza lasciar posterità di Beatrice di Chalon sua moglie , figliuola di Giovanni II Sire , cioè Signor d' Arlay . Guich. tav. XXXII delle *Estrazioni* .

IV. UGO di CHALON Barone , e Sire d' Arlay , Portava *di rosso con una banda d' oro* . Cimiero , *le corna d' un cervo d' oro a quattro rami del medesimo ciascuno* . Sostegni , *due lioni*

7
d'oro. La Casa di Chalon, illustre per se stessa, e per le sue attinenze, usciva dai Conti di Borgogna, e di Chalon, e produsse i rami de' Conti d'Auxerre, e di Tonnerre, e de' signori di Arlay, che poi divennero Principi d'Oranges. Chalon-sur-Saone, da cui tolse il suo nome, è città della ducea di Borgogna, capitale d'un piccolo paese detto *Bresse-Chalonoise*. Ugo, di cui quì si tratta, morì intorno al 1390 senza lasciar prole di Beatrice di Geneva figlia di Amedeo III Conte di Geneva. Lodovico suo fratello continuò la linea, e Giovanni IV Sire d'Arlay suo figliuolo sposò Maria del Balzo figliuola unica di Raimondo V del Balzo Principe d'Oranges.

V. AIMONE di GENEVA, Signore d'Anthon, e di Varey. Portava di Geneva, come al num. 2., secondo il Capra. Monsignore della Chiesa però vuole, che i Signori d'Anthon, ed altri cadetti della Casa di Geneva brisassero le loro arme con una piccola banda rossa, o sia bastone. Era Aimone fratelcugino d'Amedeo III Conte di Geneva, e fece il suo testamento a' 10 di settembre del 1369. Guich. tav. XLVI delle Estrazioni. Lodovico della Chiesa nelle storie del Piemonte al libro 2 mette in vece d'Aimone di Geneva Guglielmo Signor d'Entremonts.

VI. GIOVANNI di VIENNA, Signore di Rollans, e di Bonencontre, Ammiraglio di Francia. Portava *un' aquila d' oro in campo rosso*. Cimiero, *un busto d' uomo vestito d' armellini con berretta terminante in punta del medesimo, bordata di rosso, con una piuma d' argento sul davanti, e con l' orecchio forato da un anelletto d' oro*. Sostegni, *due aquile del medesimo*. Divisa, **TOST OU TARD VIENNE**. La Casa di Vienna era delle più cospicue fra quelle della Borgogna, sia per l' antichità sua, sia pei valentuomini, che produsse. Si divise in più rami, e questo Giovanni fu il secondo nel ramo de' signori di Rollans, e di Listenois. Bonencontre gli venne per via di sua moglie. Fu creato ammiraglio di Francia per patenti de' 27 dicembre 1373, ed essendosi unito a que' Francesi, che andarono in soccorso del Re d' Ungheria contro i Turchi, venne ucciso nella battaglia di Nicopoli.

VII. GUGLIELMO di GRANDSON, Signore di Sainte-croix. Portava, *palato d' argento, e di azzurro con una banda di rosso caricata di tre conchiglie d' argento attraversante sopra il tutto*. Cimiero, *una campana d' argento*. Divisa, **A PETITE CLOCHE GRAND SON**. Era figliuolo di Guglielmo Signore di Grandson nel paese di Vaud, e di Sainte-croix, e di Bianca di Savoia figlia di

9

Lodovico I. Barone di Vaud. Guich. tav. LXXXIX.
delle *Estrazioni*. Da esso Amedeo VIII. ricevette
l'Ordine di Cavaleria prima d'aver compiuta l'età
d'anni otto.

VIII. GUGLIELMO di CHALAMONT, Signore di Meximieux, e di Montaney. Portava, *d'oro con tre fascie d'azzurro*. Meximieux, e Montaney erano due bei feudi situati nella Bressa. Guglielmo, ch'era figliuolo di Stefano Signore di Chalamont nel paese di Dombes, ebbe Montaney in feudo dal Capitolo di Lione per trattato di cambio de' 9 agosto 1365, ed Amedeo VI. trovandosi in Rivoli nel Piemonte gl' infeudò quindi Meximieux a' 10 ottobre 1368 in premio de' servigi ricevutene. Verso l'anno 1383 Ancelisa figlia unica di Guglielmo portò le dette due signorie in dote a Giovanni Marchal. Guich. *storia della Bressa, e del Bugei*.

IX. ORLANDO di VEYSSI, Gentiluomo del Borbonese. Portava, *d'azzurro col saltiere, o sia croce di sant' Andrea d'argento*. Guichenon nella storia geneologica della Real Casa dice, che fu ucciso nella battaglia di Gallipoli l'anno 1366.

X. STEFANO Bastardo DE LA BAUME, Signore di Saint-Denys-de-Chausson nel Bugei, e di Chavanes nella contea di Borgogna, Ammiraglio, e Maresciallo di Savoia. Portava *d'oro con la banda increspata d'azzurro, brisata da un filetto di nero posto in isbarra sopra il tutto*. Cimiero, *un cigno d'argento*. Sostegni, *due griffoni d'oro*. Grido, **LA BAUME**. Fu figliuolo naturale di Stefano II de la Baume detto *le Galois*, Signore di Valufin, Montrevel, l'Abbergement, Jaya, Montfort, Bonrepos, e Montaigny le Templier, Luogotenente Generale del Re di Francia nella Linguadoca, e nella Santogna, e Gran Mastro de' Balestrieri, uomo celeberrimo nella storia di Savoia. Guglielmo suo figliuolo primogenito non lo fu meno: dopo essere stato tutore, e poi uno de' confidenti principali del Conte Verde, morì di ferita ricevuta nell'assedio di Carignano nella guerra, che esso Conte fece a Giacomo Principe d'Acaia. Stefano il bastardo riparò il difetto della nascita colla propria virtù, dimodochè salì alle cariche principali dello Stato, e fu un di coloro, che il consiglio diede per consiglieri necessari a Bona di Borbone, quand'essa ottenne la tutela del giovane Conte Amedeo VIII, e il governo, o sia la reggenza degli Stati. Egli ebbe moglie, ma non lasciò che due figlie. Il Guichenon nella storia della Bressa dice, che fece l'anno 1402 un secondo testamento in Monluello: la co-

pia dell' obituariò inuiatami da Pietracastello mette la di lui morte ai 24 d'ottobre senza segnar l'anno: tuttavia essendo egli il primo de' Cavalieri dell' Ordine, di cui si faccia menzione in detto obituariò, e quello, che gli vien dopo, dicendosi morto nel settembre del 1409, sembrerebbe risulturne, che il Bastardo Stefano avesse cessato di vivere prima di tal tempo. Malgrado poi la somiglianza de' nomi, non si dee confondere la Casa *de la Baume-Montrevel*, che diede all'Ordine quattro Cavalieri, con quella *de la Baulme*, che gli ne diede un solo. Era la prima originaria della Bressa, e la seconda del Bugei.

XI. GASPARO di MONTMAYEUR, Barone di Villar-Salet, Syllans, Cusy, e Brandis nel paese di Vaud, Signore di Montmayeur, Bauge, l'Estoile, Apremont, Brianson, Les-Marches, Lulie, Saint Pierre de Soucy, Candie, e Desert. Portava, *d' argento coll' aquila spiegata di rosso, imbeccata, o sia rostrata, e membrata d' azzurro*. Cimiero, *un' aquila del medesimo*. Sostegni, *due aquile del medesimo*. Divisa, *UNGUIBUS ET ROSTRO*. Morì in Albenga, secondo il Guichenon, nel ritornare dal regno di Napoli poco dopo la morte d' Amedeo VI. Quel Gasparo di Montmayeur, che il detto autore annovera fra gli Ambasciatori inuiati nel 1398 da Amedeo VIII. al

Duca di Borbone, e che più oltre vedremo anche Cavaliere dell'Ordine, fu figliuolo di questo.

XII. BARLE, o sia **BARTOLOMMEO** di **FORAX**. Portava, *d'oro con la croce d'azzurro*. Questa famiglia, dice il Ponza, conserva tuttavia nel Ciabiese l'antica nobiltà sua, quantunque non provveduta di tutti que' beni, che la fortuna dovrebbe alla di lei condizione. *V. Science de l'homme de qualité* stampata in Torino nel 1684.

XIII. THENNARD di **MENTHON**, Signore di Menthon. Portava, *di rosso con un leone d'argento, e una banda d'azzurro attraversante sopra il tutto*. Cimiero, *in ceffo di leone d'argento alato del medesimo*. Tenenti, *due selvatici di carnagione, maschio, e femmina, con una mazza d'oro ciascuno*. Divisa, **PARTOUT**, ovvero **TOUJOURS MENTHON**. Trovasi in altre per cimiero *un leone d'argento con due lions del medesimo* per sostegni. Il Guichenon, che nella storia della Bressa, e del Bugci avea inserita una genealogia della Casa di Mentone, dice ch'essa fu senza contraddizione una delle più illustri, e delle più antiche del Genevese; ma come non vi aveva trovato alcuno, che portasse il nome di *Thenard*, inclinò poscia a credere, che in vece di *Then-*

nard di Menthon si debba quì leggere *Thennard di Monthous*, posciachè nell' albero di quest' altra non meno antica famiglia s' incontra appunto un personaggio di tal nome vivente a quel tempo . . Lodovico della Chiesa nelle storie del Piemonte , e il Vescovo di Saluzzo suo nipote nella Corona Reale lo chiamano Bernardo di Mentone ,

XIV. AMEDEO di BONNIVARD . Portava , *d' oro con la croce di nero caricata di cinque conchiglie d' argento* . Il Padre Boccardi de' Minimi del convento di Torino , nella cui libreria si conserva un suo catalogo manoscritto de' Cavalieri dell' Ordine arricchito di molte geneologie , dice , che i Bonnivardi erano originarii del Bugei , e d' una famiglia nobilissima , che si divise nel ramo de' Signori di Gilly nel paese di Gez , e in quello de' Signori di Lompnes nella Bressa . Questo Amedeo era stato deputato nel 1357 per dar compimento al trattato fatto due anni prima con Carlo di Francia Delfino per le terre , e le castella poste tra l' Isera , e il Guyer ; fu poscia inviato Ambasciadore a Galeazzo Visconti Signor di Milano per riconciliarlo con Giovanni II. Marchese di Monferrato ; e contribuì moltissimo alla vittoria , che il Conte Amedeo VI. riportò nel 1371 sopra l' eser-

cito del detto Galcazzo , che avea posto l'assedio ad Asti.

XV. RICCARDO MUSARD , Gentiluomo Inglese . Portava , *d' oro con tre pali d' azzurro . Cimiero , un mezzo Moro con gli occhi bendati d' argento , avente una spada nuda alzata nella mano .* Tenenti , *due selvatici di carnagione .* Egli passò al servizio d' Amedeo VI , il quale soddisfatto del valor suo l' onorò del Collare : seguito poi questo Principe , quando nel 1366 passò in Grecia , e portò lo stendardo di Savoia nella battaglia data ai Bulgari , e ai Turchi . Era pure nell' esercito d' Amedeo VI , e alla liberazione d' Asti nel 1371 ; ma nulla può dirsi sopra l' estrazione sua .



CREAZIONE II.

Fatta dal 1383 al 1391 da AMEDEO VII, detto il Rosso, Conte di Savoia, Duca di Ciabiese, e di Aosta, Principe, e Vicario perpetuo del sacro Imperio, Marchese in Italia, Conte di Nizza, e di Ventimiglia, Signor di Bressa, e di Bugei, Paese di Vaud, Fossignè, e Gez, secondo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Quando Amedeo VII. succedette al padre, de' primi quindici Cavalieri del collare sei per lo meno erano già passati all'altra vita, compresi il Fondatore, e Gasparo di Montmayeur morto in Albenga. Il regno di questo Principe, glorioso per l'acquisto delle contee di Nizza, e di Ventimiglia, di Barcellonetta, e sue valli, non fu lungo, avendo egli cessato di vivere in età d'anni trentuno il primo giorno di novembre del 1391 per una caduta fatta alla caccia; ma è da presumere, che in questo intervallo la morte rapisse qualche altro de' Cavalieri superstiti della prima creazione. Può dirsi pertanto ch'egli non facesse altro, che riempire di tempo in tempo i posti vacanti nell'Ordine, con elevarvi que' signori principali del suo Stato, che più si erano distinti.

XVI. AMEDEO VII. Conte di Savoia sopradetto. Portava *di Savoia*, come al num. 1.

XVII. AIMONE di CHALANT, Signore di Fenis, e d' Aymaville, Generale d' armata sotto il Conte Verde, e Governatore della persona di Amedeo VII. Portava, *d' argento col capo di rosso, e un bastone di nero attraversante sopra il tutto. Cimiero, la testa d' un cinghiale al naturale con due lunghe orecchie rivolte all' insù, e due ali di basilisco poste in ritondo, screziate, o marcate d' oro, e d' azzurro, accompagnate da due colombe affrontate d' argento. Sostegni, due liocorni d' argento. Divisa, TOUT EST ET. N' EST RIEN.* Viene annoverato da Francesco Capra nel suo trattato della Camera de' conti di Savoia fra que' Consiglieri de' nostri Sovrani, che furono Maestri de' conti mentre la Camera era ambulatoria, e dopo che fu renduta sedentaria, dall'anno 1300 sino all'anno 1389.

XVIII. EUDES di VILLARS, Signore del Montillier, di Montriblod, Bussy, Este, Margny, e de la Roche du Vannel, Governatore di Savoia, e di Piemonte. Portava, *bandato d' oro, e di rosso* (Monsignor della Chiesa aggiunge *di sei pezzi*). Cimiero, *un toro d' oro alato. Tenenti, due selvatici di carnagione aventi nella mano*

la bandiera di Villars . Grido , *VILLARS* . Fu scelto nel 1393 dagli stati della Savoia per Consigliere necessario di Bona di Borbone Reggente , e fu eziandio Governatore della persona di Amedeo VIII. Il P. Boccardi lo dice morto verso l'anno 1406 senz'aver avuto moglie .

XIX. IBLETO di CHALANT , Signore di Châtillon , Chalant , Graines , Montjouet , Chénal , Verrés , e Issogne , Governatore del castello di Nizza , e poi del Piemonte . Portava di *Chalant* , come al num. 17. Fu anche dato nel 1393 per Consigliere necessario a Bona di Borbone . Nella copia predetta dell' obituario di Pietracastello si legge : *Anno Domini 1409 25 septembris obiit Ebalus alias Ybletus Dominus Montisioueti , cuius sepultura secundum ordinationem Ordinis Colaris fuit celebrata adventu Domini anno praedicto.*

XX. GIOVANNI di VERNAY , Signore de la Rochette nel Ciabese , e du Chesne nel paese di Vaud , Maresciallo di Savoia , e Luogotenente Generale nella Bressa . Portava , d' argento col cervo lanciato di rosso avente le corna d' argento , e brisato nella spalla d' un crescente del medesimo , col capo d' azzurro . Soscrisse , e appose il suo sigillo agli statuti del 1409 , e morì secondo l' obituario ,

in cui è appellato *Johannes de Vineto*, a' 22 febbraio del 1410.

XXI. UMBERTO di LUYRIEUX, Signore di Luyrieux, Champagne, Cule, Montveran, Savigny, Prangin, e Villars. Portava, *d' ora col capriolo*; che dicesi anche *scaglione*, o *chevrone*, *di nero*. Cimiero, *un drago d' oro squillato d' argento*. Tenenti, *due angioi al naturale*. Divisa, **BELLE SANS BLASME**. L' obituario lo dice morto nel 1429, e il P. Boccardi nel 1410, aggiungendo che fu sepolto nella Chiesa di Thassilieu nel Bugei.

XXII. TOMMASO di GENEVA, Signore di Lullin, Montforché, Palaison, la Bastie, Vuilens, Pully, e della Valle di Lutry, di Laix, Marigny, Espagny, Consignore della Valle d' Aulps, Luogotenente Generale del Conte Rosso nelle guerre del Monferrato. Portava, *di Geneva* come al num. 2.

CREAZIONE III.

Fatta in Chastillon - les - Dombes a' 30 di maggio dell' anno 1409 da AMEDEO VIII Conte , e poi primo Duca di Savoia , di Clablese , e d'Aosta , Principe , e Vicario perpetuo del Sacro Imperio , Marchese in Italia , Conte di Piemonte , di Geneva , di Nizza , e di Ventimiglia , Signore di Bressa , e di Bugei , paese di Vaud , Fossignì , e Gez , terzo Capo , e Sovrano dell' Ordine .

Benchè questo Sovrano compaia quì alla testa de' Cavalieri creati nel 1409 , non se ne dee però inferire , che non avesse ancora preso il collare , egli , che aveva allora ventisei anni , e che in età d' otto soli non ancora compiuti avea già ricevuto l' Ordine di Cavaleria da Guglielmo di Grandson ; perciocchè la qualità di Capo dell' Ordine essendo inseparabile da quella di Conte , o Duca di Savoia è chiaro , che se nol prese quando morì suo padre , lo prese per lo meno uscito che fu di minor età . Del resto il numero de' Cavalieri , ch' egli nominò quando fece mettere per iscritto gli statuti dell' Ordine , indica bastantemente , che a quell' epoca non rimaneano in vita più che cinque de' Cavalieri precedentemente creati .

XXIII. AMEDEO VIII sopraddetto , il quale portava *di Savoia* , come al num. 1.

XXIV. LODOVICO di SAVOIA , Principe d' Acaia , della Morea , e del Sacro Imperio , Conte di Piemonte , di Ventimiglia , d' Alba , di Oleano , di Manopello , di Loreto , e di San Fabiano , Signore d' Ortona , ' Sant' Angelo , Pescara , Francavilla , Bouclan , Pianella , Grandson , Belmonte , e Virieu - le - grand ; zio d' Amedeo VIII. Portava *di Savoia col bastone d' azzurro attraversante sopra il tutto* . Soscrisse , ed appose il suo sigillo all' originale degli statuti del 1403 ; fu l' ultimo del ramo de' Conti di Piemonte , Principi d' Acaia , e della Morea , e morì secondo l' obituariò di Pietracastello agli 11 di settembre del 1418.

XXV. ODO , o ODONE di VILLARS , Signore di Baux , Saint - Sorlin , Lanieu , Loyettes , Gordans , Montriblod , e Montellier , Conte d' Avelino , di Beaufort , e di Geneva , Governatore , e Luogotenente Generale del Piemonte . Portava , *di Villars* , come al num. 18. Soscrisse , e appose il suo sigillo col Principe d' Acaia ai detti statuti , e morì secondo l' obituariò ai 15 d' ottobre del 1415.

XXVI. GIOVANNI de la BAUME, Conte di Montrevel, e di Sinopoli nella Calabria, Signore di Valufin, Montgeffon, Marbos, Foyssia, e l'Abbergement, Illia, Saint-Estienne-du-bois, Saint-Estienne-sus-Reyssouse, Saint Sorlin-Esnes-Asnieres, Montfort, Irlains, Agremont, Ormont, Marigny, Este, Bussy ec., Maresciallo di Francia, Prevosto, e Governatore di Parigi, e Luogotenente Generale nella Bressa. Portava, *d'oro colla banda increspata d'azzurro. Cimiero, un cigno d'argento. Sostegni, due griffoni d'oro. Grido, LA BAUME.* Fu presente coi due predetti, e co' tre seguenti alla sanzione dei detti statuti, sottoscrisse, ed appose all'originale de' medesimi il proprio sigillo, e morì a' 22 marzo del 1435, secondo l'obituario.

XXVII. UMBERTO di VILLARS - SEXEL, Conte de la Roche sur l'Ognon, signore di santa Ippolita, e d'Orba. Portava *di Geneva*, come al num. 2. Cimiero, *un orso al naturale. Sostegni, due orsi simili.* L'obituario mette la sua morte all'anno 1438.

XXVIII. BONIFACIO di CHALANT, Signore di Fenis, di Varey, Montbreton, Usson, e Retourtour, Maresciallo di Savoia, e Governator del Piemonte, morto secondo l'obituario nel 1426. Portava *di Chaland*, come al num. 17.

XXIX. ANTONIO di GROLEE, Signore di Grolée. Portava, *Grembiato d'oro, e di nero di otto pezzi, ovvero partito, tagliato, trinciato, spaccato di nero, e d'oro. Cimiero, una coda di pavone. Tenenti, due angioi al naturale. Divisa, JE SUIS GROLEE.* L'obituariò dice soltanto, che gli fu celebrato il funerale a' 26 febbraio 1445.

XXX. GERARDO di TERNIER, Signore di Ternier. Portava, *d'oro con tre pali d'azzurro. Cimiero, un busto d'uomo vestito dello smalto delle sue arme. Sostegni, due levrieri d'argento. L'obituariò, che lo dice defunto agli 11 giugno 1418, lo chiama Girardus de Tineis.*

XXXI. GIOVANNI de la CHAMBRE, Signore de la Chambre, Conte di Leuille, e Visconte di Moriana. Portava, *d'azzurro seminato di gigli d'oro col bastone di rosso attraversante sopra il tutto. Cimiero, un pavone rotante al naturale. Divisa, ALTISSIMUS NOS FUNDAVIT.* La sua morte nell'obituariò è segnata a' 25 d'agosto del 1418. Egli avea apposto il suo sigillo ai detti statuti insieme con Giovanni di Vernay in Pietracastello a' 3 dicembre del 1409.

XXXII. GIOVANNI di LUGNY, Signore di Lugny, Ruffey, Aillerey, ed Escoelles. Portava, *di*

azzurro con tre cinquefoglie d' oro , e sette plinti del medesimo , posti tre in capo , uno in cuore , e tre in punta dello scudo . Cimiero , un griffone di oro . Sostegni , due griffoni del medesimo . Divisa , **IL N' EST OISEAU DE BON NID QUI N' A UNE PLUME DE LUGNY** . Fu d' una famiglia nobilissima della ducea di Borgogna , secondo il P. Boccardi .

CREAZIONE IV.

Che è la seconda del Conte , e poi Duca AMEDEO VIII fatta nell' anno 1413.

Narra il Guichenon nella sua storia geneologica della Real Casa di Savoia , che Tommaso figliuolo , e successore di Federico Marchese di Saluzzo ostinandosi ad imitazione del padre in negar l' omaggio dovuto al Conte di Savoia , costrinse Amedeo VIII a passar nel Piemonte , dove unitosi col Principe d' Acaia gli tolse Carmagnola , Bovine , e Ternavasio , e l' assediò finalmente in Saluzzo , obbligandolo ad un trattato , per cui egli riconobbe il Marchesato di Saluzzo in feudo dal Conte Amedeo , e Carmagnola con Revello dal Principe d' Acaia , alzando quindi le bandiere di Savoia sopra le porte di tutte le sue piazze . In occasione adunque di questo trattato , o poco dopo , per

meglio assodare la pace ristabilita, e in contrassegno di perfetta riconciliazione diede Amedeo VIII al sottomesso Marchese il Collare del suo Ordine.

XXXIII. TOMMASO Marchese di SALUZZO. Portava, *d' argento col capo d' azzurro*. Cimiero, *un' aquila di nero*. Lo stesso Guichenon nella tavola XXIV delle *Estrazioni* lo dice terzo di tal nome, e morto nell' anno 1416.

CREAZIONE V.

Fatta in più volte dal 1413 al 1431, e riguardata come la terza del Duca AMEDEO VIII.

A tenore degli statuti a misura che andavano morendo i Cavalieri dell' Ordine doveansene surrogare dei nuovi. Amedeo VIII, che n' era in certo modo l' autore, dovette piccarsi d' esattezza nell' osservarli più ancora, che i suoi successori. E' pertanto probabilissimo, che i nove seguenti furono nominati a misura, che vennero meno i precedenti. Che se quì, e in varie altre creazioni ancora s' incontrano persone, le quali o sono, o sembrano affatto straniere, convien risovvenirsi, che a que' tempi era permesso alla primaria nobiltà, sotto certe riserve però, di prestare il suo servizio a quel Principe, che più le piaceva, e che tutti

i Sovrani erano necessitati ad obbligarsi per ogni verso le famiglie più illustri degli stati circonvicini, le quali possedevano quantità di terre, e di feudi dipendenti dalla loro Corona.

XXXIV. AMEDEO di SAVOIA, Principe di Piemonte, figliuolo primogenito d'AMEDEO VIII. Portava, *di Savoia con un lambello a tre pendenti d' azzurro*. Morì nel 1431 promesso sposo con Anna figliuola di Giovanni di Lusignano Re di Cipro, e fu Luogotenente Generale del Piemonte.

XXXV. GIOVANNI PÀNSEROT di SERRAVALLE, morto secondo l' obituario a' 28 novembre del 1418. Il Capra dice, che non ha potuto rinvenir le sue arme, nè aver alcuna notizia di questa Casa, la quale da lungo tempo era estinta. Il P. Boccardi la crede originaria della Savoia, facendosi menzione dal Guichenon d' un Amblardo di Serravalle stato presente a una donazione fatta nel castello di Tornone da Bonifacio di Savoia Arcivescovo di Cantorberì all' Arcivescovo di Tarantasia il primo di gennaio dell'anno 1267, e di un Pietro di Serravalle dato dal Conte Edoardo di Savoia per sigurtà, o mallevadore della tregua conchiusa nel 1313 con Guido Barone di Montalbano in assenza del Delfino suo padre.

XXXVI. GIOFFREDO DI CHARNY , Signore di Liry , e di Montfort . Portava , *di rosso con tre scudetti d' argento , due , e uno .* Monsignor della Chiesa dice gli scudetti *d' oro .* La Casa di Charny era delle più illustri della Borgogna , e Gioffredo fu padre di quella Margherita di Charny moglie d' Umberto di Villars-Sexel mentovato di sopra al num. 27 , dalla quale la Real Casa di Savoia ebbe in dono l' insegna reliquia della santa Sindone sotto il regno del Duca Lodovico .

XXXVII. LODOVICO di MONTJOYE , Signore di Montjoye , Montrond , e d' Hemericour , Portava , *di rosso con una chiave all' antica d' argento rivolta .* Cimiero , *un busto di zitella vestita dello smalto delle sue arme con berretta all' antica del medesimo , e una chiave d' argento in ciascuna mano .* Tenenti , *due selvatici di carnagione .* L' obituario lo dice morto a' 23 giugno del 1425 .

XXXVIII. GIACOMO di VILLETTE , Signore di Chevron , morto secondo l' obituario nel 1423 . Portava , *d' azzurro col capriolo d' oro caricato di un altro capriolo di rosso , accompagnato da tre lions d' oro , due in capo confrontati , e uno in punta .* Cimiero , *una testa di caprone al natu-*

rale. Sostegni, due griffoni d'oro. Divisa, *IN ARDUIS*.

XXXIX. GASPARO di MONTMAYEUR, Signore di Montmayeur, Barone di Villarsalet, Sil-lans, Cûsy, e Brandis nel paese di Vaud, Signore di Bauge, de l'Estoile, d'Apremont, Brianson, les Marches, Lulie, s. Pierre de Soucy, Montagny, Candie, e Desert. Portava *di Montmayeur*, come al num. 11. L'obituario il dice Maresciallo di Savoia, e morto nel 1433.

XL. UMBERTO di VILLARS, Signore di Thoire, Montreal, Matafalon, Arbent, Cerdon, Poncin, Loyes, Montdidier, Rossillon, Annonay, Boulieu, Trevoux, Montgeffen, Amberieu, saint Romain en Jareys, Beauregard sur Saône, Chateauf-neuf, Argoire, s. Latier, Champagne-sur le Rhône, Ampius, Chaignon, s. Simphorien, e Chastellard. Portava *di Villars*, come al num. 18. Morì, secondo l'obituario, a' 22 luglio 1424, ed è quell'Umberto VII Sire di Thoire, e di Villars, di cui si parla a car. 450 della storia geneologica del Guichenon, e che a' 22 ottobre 1402 avea, con l'assenso di sua moglie, fatto vendita nel castello di Trevoux ad Amedeo VIII pel prezzo di centomila fiorini d'oro delle ville, e castella di Villars, Loyes, Poncin, Cerdon, Montreal, Arbent.

Matafelon, Beauvoir, e in generale di quanto possedeva di quà dalla Saona, riservandosi soltanto le signorie di Rossillon, e di Montdidier. Lo stesso Guichenon, che nella storia della Bressa, e del Bugei, si era diffuso maggiormente su quest' affare, avea messa la di lui morte all' anno 1423.

XLI. GIACOMO di MIOLANS, Signore della valle di Miolans, s. Pierre d' Albignè, Fretterive, s. Pierre de la porte, Gresy, e Croet. Portava, *di rosso con tre bande d' oro*, che al dire del Capra è l' arma vera de' Miolans. Monsignor della Chiesa volle ciò non ostante, che i Miolans della Savoia portassero, *d' oro con tre bande di rosso*, e che vi fosse aggiunto in appresso *il capo dell' Impero*.

XLII. FRANCESCO di BUSSY, Signore di Bussy, d' Eria, e di Chanay. Portava, *inquartato d' argento, e d' azzurro*. Cimiero, *un pellicano di argento*. Sostegni, *due liocorni d' argento*. Divisa, **ENCORE NE ME TENEZ**. Guichenon nella continuazione della terza parte della sua Storia della Bressa, e del Bugei lo annovera per quarto fra que' sei Cavalieri, che si ritirarono con Amedeo VIII in Ripaglia, allorchè istituì questi i Cavalieri Romiti di s. Maurizio, e lo nomina pure nella storia geneologica là dove prova, che il detto ritiro.

principiò nel novembre del 1434. Nella copia dell' obituario trasmessami da Pietracastello truovo: *Ob. dominus de Buir, cuius sepultura fuit celebrata 2.^a martii 1445.* Non converrebbe forse leggere: *Ob. dominus de Bussy?*

CREAZIONE VI.

Fatta secondo il Capra nel 1431, onde sarebbe la quarta del Duca AMEDEO VIII.

Ancorchè io lasci stare questa creazione particolare nel luogo assegnatole dall'Auditor Capra, devo però avvertire, che a parer mio dovreb' essa assegnarsi all'anno 1434, anzi essere posposta a quella, che siegue, se è vero ciò, che narra il Guichenon, che solo a' 7 novembre di tal anno il Duca Amedeo tenne in Ripaglia quel gran parlamento de' principali Prelati, e signori della Savoia, in cui dopo aver manifestato il disegno formato di ritirarsi dal mondo per vivere in riposo, chiamò il Principe Lodovico, che non aveva portato ancora altro titolo, che quello di Conte di Geneva, sel fece inginocchiare dinanzi, gli conferì l'Ordine di Cavaleria, dandogli l'accollata, e cignendogli la spada, quindi gli pose l'Ordine, cioè il Collare di Savoia al collo colle solite cerimonie, lo creò

Principe di Piemonte, e gli consegnò la generale Luogotenenza de' suoi Stati.

XLIII. LODOVICO di SAVOIA, già Conte di Geneva, poi Principe di Piemonte, e finalmente Duca di Savoia, figliuolo secondogenito d' Amedeo VIII. Portava come fu detto al num. 34.

CREAZIONE VII.

*Che sarebbe la quinta del Duca AMEDEO VIII
fatta in Pietracastello a' 13 di febbraio dell'
anno 1434.*

Filippo il Buono Duca di Borgogna essendosi trasferito in sul principio di quest' anno a Ciambèri, vi fece un trattato d' alleanza col Duca Amedeo contro Giovanni Duca di Borbone, che fu sottoscritto li 12 di febbraio, e che il Guichenon inserì poscia tra le prove della sua storia geneologica. In quel giorno medesimo si partì Filippo di Ciambèri, e il Duca Amedeo avendolo accompagnato sino alla Certosa di Pietracastello, aggiunse quivi nel dì seguente cinque nuovi articoli agli statuti già compilati nel 1409, e gli fece sottoscrivere non solamente da que' sei signori, che il Cappa considera come onorati del Collare in quella congiuntura, ma anche da Giovanni Conte di

Montrevel, e da Antônio Signore di Grolée, due dei vecchi Cavalieri. Il non veder sottoscritto il Principe Lodovico insieme con gli altri a quest' addizione, potrebbe servir forse d' un altro argomento a persuadere, ch' egli non avea ricevuto ancora il Collare.

XLIV. LODOVICO Marchese di SALUZZO.

Portava, *di Saluzzo*, come al num. 33. La sincera divozione alla Casa di Savoia, che Margherita di Roucy sua madre gli avea ispirata sin dall' infanzia, e ch' egli conservò poi sempre, gli meritò talmente la confidenza de' nostri Sovrani, che venne eziandio creato Luogotenente Generale nel Piemonte pel Duca Lodovico. Il Guichenon nella tavola XXIV delle *Estrazioni* lo dice morto nel 1475.

XLV. UMBERTO Bastardo di SAVOIA, fratello del Duca Amedeo VIII, Conte di Romont, Signore di Montagny, Corbieres, Condrefin, Grandcour, e Theolier, che il Chiesa nella corona Reale par. 2 pag. 15, dice essere stato Governatore, e Luogotenente Generale nel Piemonte. Portava *di Savoia*, ma con la croce caricata di cinque crescenti d' azzurro, in memoria delle valorose azioni fatte combattendo tre volte contro i Turchi, *col bastone pure d' azzurro posto in isbarra*. Cimiero,

un busto di s. Marco alato d'oro, e vestito dello smalto delle sue arme. Grido, A LA HAC, cioè Dio è giusto. L'obituario di Pietracastello mette la sua morte ai 13 d'ottobre del 1443, e il Capra lo annovera tra gli antichi Consiglieri stati Maestri de' conti dall'anno 1300 all'anno 1389.

XLVI. RICCARDO di MONTCHENU, Signore di Montchenu, Marcollens, Ternier, Chastellard, Pierre, le Vuache, la Poëpe, Pontverre, la Bastie, e Mellier, Ciambellano del Duca Amedeo. Portava, *di rosso con una banda increspata d'argento. Cimiero, un liono al naturale tenente due lance incrociate. Sostegni, due lioni simili. Divisa, LA DROITE VOYE. La sua morte è segnata a' 13 d'aprile del 1451 nella copia dell'obituario, in cui per error del copista è chiamato Gerardo.*

XLVII. GIOVANNI di MONTLUEL, Signore di Châtillon, Choutaigne, Hauteville, Chateaufort, e Creste, Governatore del Piemonte sotto il Duca Lodovico. Portava, *d'oro a sei triangle, o fascie minute di nero, col liono di rosso, armato, lampassato, e coronato d'argento sopra il tutto. Cimiero, un liono rosso armato, lampassato, e coronato del medesimo. Sostegni, due lioni simili. Era tuttavia vivente nel 1452.*

XLVIII. MANFREDO di SALUZZO, Signore di Farigliano, Mulassano, Copet, e Gresy, Maresciallo di Savoia, Portava *di Saluzzo*, come al num. 33. Nota l'obituário, che gli fu fatto il funerale in Pietracastello nel settembre del 1436.

XLIX. LODOVICO Bastardo d'ACAIA, Signore di Racconigi, Maresciallo di Savoia, figliuolo naturale di Lodovico di Savoia ultimo Principe d'Acaia, e Conte di Piemonte, mentovato al num. 24. Portava, *di Savoia col filetto nero posto in isbarra*. Secondo il Guichenon, questo medesimo Bastardo d'Acaia, che portò da principio il filetto di nero per brisura, usò poi qualche volta in vece del filetto caricare la croce di Savoia di cinque crocette d'azzurro: ma i suoi successori per privilegio del Duca Lodovico presero l'arma usata dai Principi d'Acaia, e portarono *di Savoia col bastone d'azzurro attraversante sopra il tutto*. Fu questo Bastardo d'Acaia lo stipite del ramo de' Conti di Racconigi, e di Pancalieri, Marchesi della Chiusa, e Signori di Cavor.

CREAZIONE VIII.

Che è l'ultima del Duca AMEDEO VIII fatta secondo il Capra nel 1438.

Non somministrandomi la storia alcuna particolarità in quest'anno, la quale abbia potuto dar motivo a questa creazione, sarei d'avviso d'anticiparla alquanto, trasportandola alla solennità del matrimonio procurato da Amedeo VIII di Amedea di Monferrato figlia del Marchese Giangiacomo Paleologo con Gioanni III di Lusignano Re di Cipro, Gerusalemme, ed Armenia, celebrato-li 23 dicembre dell'anno 1437 in Ripaglia, dove Ugo di Lusignano Cardinal di Cipro, e Vescovo di Tusculo sposò la Principessa in nome del Re suddetto alla presenza di Lodovico Principe di Piemonte, di Filippo Conte di Geneva di lui fratello, e di moltissimi Signori, secondochè narrano il Guichenon nella storia geneologica, e Benvenuto Sangiorgio nella cronaca del Monferrato.

L. FILIPPO di SAVOIA, Conte di Geneva, Barone di Fossignl, Signore di Beaufort, Gordans, Gresy, Faverges, Ugine, Seissans, la Tour de Chaste, del vecchio, e nuovo Arlot, e di Monthoux, figliuolo terzogenito del Duca Amedeo VIII. Portava di Savoia con la bordura inden-

tata d' oro. Lodovico della Chiesa, e il Guiche-
non lo dicono morto nel 1452, l' Abate di La-
vriano nel 1454; onde v' ha errore nella copia dell'
obituario inviatami da Pietracastello, in cui sta
scritto, che morì a' 3 di marzo del 1414. Era
stato creato Conte di Geneva nell' adunanza di Ri-
paglia de' 7 novembre 1434; ma il Duca suo pa-
dre tanto per supplemento della porzione, che gli
spettava sopra l' eredità sua, quanto per le ragioni
materne gli accrebbe dipoi l' appanaggio nel suo te-
stamento de' 6 dicembre 1439.

CREAZIONE IX.

Fatta in più volte dall' anno 1440 all' anno 1465
da **LODOVICO** Duca di Savoia, di Cial-
blese, e di Aosta, Principe, e Vicario perpetuo
del sacro Impero, Marchese in Italia, Principe
di Piemonte, Conte di Geneva, di Bauge, e di
Nizza, Barone di Vaud, Fossigni, e Gez, Si-
gnore di Bressa, e di Bugei, di Vercelli, e di
Friburgo, quarto Capo, e Sovrano dell' Ordine,

Convien prendere il principio del regno di que-
sto Sovrano dal giorno 4 di gennaio dell' anno
1440, in cui il Duca suo padre, che nel prece-
dente dicembre avea ricevuta la nuova dell' elezion
sua al Sommo Ponteficato, e preso il nome di

Felice V, vedendosi Capo della Chiesa, e volendo sgravarsi affatto degli affari del governo de' suoi Stati, emancipò il Principe di Piemonte, e dichiarollo Duca di Savoia, comandando a tutti i suoi sudditi, ed Officiali di riconoscerlo in avvenire per unico legittimo loro Sovrano. Siccome per altro è da presumersi, che tanto nel Ponteficato di Felice, quanto per tutto il tempo, che sopravvisse questi alla rinunzia fattane per riposo della Chiesa, il Duca Lodovico lo consultasse frequentemente; così è anche da credere, che il padre abbia avuto qualche influenza sopra le promozioni fatte dal figliuolo de' Cavalieri dell' Ordine quì compresi, tanto più che sembrano fatte la maggior parte durante la vita d' Amedeo VIII, il quale non morì, che a 7 di gennaio del 1451. Non è più possibile il distinguere il tempo, in cui ciascun d' essi fu onorato del Collare; ma si vede però, che tutti fecero gran figura sotto il regno d' Amedeo VIII, e sotto quello di Lodovico.

LI. AMEDEO di SAVOIA, Principe di Piemonte, e poi Duca di Savoia, Figliuolo primogenito del Duca Lodovico. Portava, *di Savoia*, come al num. 34.

LII. GIANO di SAVOIA, Conte di Geneva, Barone di Fossignè, e di Beaufort, Signor d' Ugine,

e di Faverges, figliuolo terzogenito del Duca Lodovico. Portava *di Savoia*, come al num. 50, e morì li 22 dicembre dell'anno 1491.

LIII. FILIPPO de LEVIS primo Conte di Villars, Visconte di Lautrec, e Signore de la Voute. Portava, *d' oro con tre caprioli di nero surmontati d' un lambello composto d' argento, e di rosso. Cimiero, un drago di nero. Sostegni, due griffoni dello stesso. Grido, DIEU AIDE AU SE-
COND CHRESTIEN.* Si ha dall' obituario, che gli fu fatto il funerale in Pietracastello a' 25 febbraio del 1445. L' antica Casa de Levis trasse il suo nome dalla terra così detta situata nell' Hurepoix vicino a Chevreuse. Fu Filippo il quarto di tal nome nel secondo ramo d' essa famiglia, e dissei morì nel 1440 in età d' anni 60.

LIV. FRANCESCO di CHALANT, primo Conte di Chalant, Signore di Châtillon, Graines, Ussel, e Verrés. Portava *di Chalant*, come al num. 17. Erà egli già morto nel 1456, poichè Giacomo di Chalant, che seguirà qui appresso, e che fu suo erede, ebbe in esso anno dal Duca Lodovico l' investitura della contea di Chalant.

LV. GUGLIELMO di MENTHON, Signore di Menthon, Governatore della terra, e del castello

di Bassignana. Portava *di Menthon*, come al numero 13. Il Guichenon nella storia della Bressa, e del Bugei senza fissar l'anno della morte di questo Signore, dice solamente, che a' 22 dicembre del 1452 fece unitamente con Guglielmetta di Langins sua moglie il suo testamento.

LVI. GIOVANNI di SEYSEL, Signore di Barjat, e de la Rochette, Maresciallo di Savoia, Bailivo, e Luogotenente Generale nella Bressa. Portava, *grembiato d'oro, e d'azzurro d'otto pezzi*, ovvero *partito, spaccato, trinciato, tagliato d'oro, e d'azzurro*. Cimiero, *un griffone d'oro*. Sostegni, *due griffoni del medesimo*. Divisa, *FRANC ET LEAL*.

LVII. GUGLIELMO di GENEVA, Signore di Lullin, Montforché, la Bastie, Pully, Balaison, Vuillens, e della Valle di Lutry, Consignore della Valle d'Aulps, Gran Mastro della Casa, e Governatore del paese di Vaud. Portava *di Geneva*, come al num. 2.

LVIII. FRANCESCO de la PALU', Signore di Varambon, Bouligneux, Tossia, Villar-Sexel, Orbe, Eschalans, Montaigny, Santa Ippolita, Maches, Châteauneuf en Vennes, Abbenans, Noirauds, Beaumont sur Vrgennes, Montaigny-la-

Corbe, Thury nel Carolois, Revenne, Revenotte, Corchans, Montfort, Ligny nel Tonnerois, Joye, Touey, e Guery nella Sciampagna. Conte de la Roche en Montagne, e di Petitepierre. Portava, *di rosso colla croce d'armellino*. Cimiero, *un liocorno d'argento*. Sostegni, *due liocorni del medesimo*. Divisa, **MOURIR PLUSTOST QUE SE SOUILLER**. Grido, **HE DIEU AIDEZ MOI**. Il P. Boccardi lo dice morto verso il 1456.

LIX. GUGLIELMO di LUYRIEUX, Signore de la Cueille, di Savigy, Nully, Corcelles, Sainte-Croix, Villenasse, Saint Colom, e Saint Alban. Portava *di Luyrieux*, come al num. 21. L'ultimo suo testamento è de' 9 aprile 1470. Guich. stor. della Bressa, e del Bugei.

LX. GIACOMO de la BAUME, Conte di Montrevel, Signore de l'Abbergenient, di Marbos, Montfort, Noyers, Esnes - Asnieres, Ser-moyé, e Morillon, Gran Mastro de' balestrieri in Francia, Bailivo, e Luogotenente Generale nella Bressa. Portava, *de la Baume*, come al num. 26. Fece il suo testamento li 26 aprile 1466. Guich. loc. cit.

LXI. GIACOMO di CHALANT, Conte di Chalant, Signore d'Aimaville, Châtillon, Ussel,

Verrès, Issogne, e Graines, Ciambellano del Duca Lodovico, e Governor di Vercelli. Portava di *Chalant*, come al num. 17.

LXII. GIACOMO di MONTMAYEUR, Barone di Villar-Salet, Syllans, Cusy, e Brandis nel paese di Vaud, Signore di Bauge, l'Estroile, Apremont, Brianson, Les-Marches, Lulie, Saint Pierre de Soucy, Montagny, Candie, e Desert. Governatore della Savoia nel 1465. Portava di *Montmayeur*, come al num. 11.

LXIII. PIETRO di GROLEE, Signore di s. André de Briord, Mornay, Nercia, e Loctave, Bailivo della Valle di Susa, e del Canavese. Portava di *Grolée*, come al num. 29.



CREAZIONE X.

41

*Fatta dall' anno 1465 all' anno 1472 da AME-
DEO IX, IL BEATO, Duca di Savoia, di Cial-
blese, e d' Aosta, Principe, e Vicario perpetuo
del sacro Imperio, Marchese in Italia, Principe
di Piemonte, Conte di Geneva, di Nizza, e
di Bauge, Barone di Vaud, Fossignè, e Gez,
Signore di Bressa, e di Bugei, di Vercelli, e di
Friburgo, quinto Capo, e Sovrano dell' Ordine.*

O sia che durante il regno di questo Principe, che succedette al Duca Lodovico suo padre morto a' 29 gennaio del 1465 in Lione, e che morì poi anch' esso della morte de' santi in Vercelli la vigilia di Pasqua dell' anno 1472, pochi de' Cavalieri dell' Ordine venissero meno; o sia che pel disprezzo, in cui egli ebbe sempre le cose mondane, e per le abituali sue infermità, le quali il costrinsero nel 1469 a lasciar la reggenza dello Stato alla Duchessa sua moglie, non si curasse troppo di sostituirne degli altri; non si hanno di sua creazione, che i quattro Cavalieri seguenti, senza che neppur si sappia in quale occasione, o in qual tempo venissero nominati.

LXIV. CLAUDIO di SEYSSSEL, Signore di Aix, e Maresciallo di Savoia. Portava, *di Seyssel,*

come al numero 36. Secondo il Chiesa *Corona Reale* par. 1. pag. 23 fu anche Governatore del Piemonte.

LXV. LODOVICO di CHALANT, Conte di Chalant, Signore di Saint-Marcel, Ussel, Greines, Issogne, Aimaville, e Verrés. Portava di Chalant, come al num. 17, ed era figliuolo di Giacomo qui avanti mentovato, e avolo di Renato, che fu poi anche Cavaliere dell'Ordine.

LXVI. CLAUDIO di BOURGEOIS, Signore di Verny, e di Fernay. Portava, di rosso con un drago d'argento.

LXVII. GIANO di GENEVA, Signore di Lullin, Barone de la Bastie, Signor di Boringes, Pressy, Vuillens, Pully, du Saix, e di Marigny, Consignore della Valle d'Aulps, e di Charmoisy, Governatore del paese di Vaud. Portava di Geneva, come al num. 2.

Detto il CACCIATORE, Duca di Savoia, di Ciabese, e d' Aosta, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Imperio, Marchese in Italia, Principe di Piemonte, Conte di Geneva, Nizza, Bugey, e Villars, Barone di Vaud, Fossignè, e Gex, Signore di Bressa, di Bugei, di Vercelli, e di Friburgo, sesto Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Portava di *Savoia*, come al num. 1. Essendo premorto al padre il primogenito de' figliuoli di Amedeo il Beato, Filiberto, ch' era il secondo, succedette alla Corona sotto la tutela, e la reggenza di Madama Violante di Francia sua madre, secondo la disposizione fatta dal Duca di lei marito poco prima della sua morte. Appena aveva essa calmate le turbolenze suscitate da chi pretendeva alla detta reggenza, che la morte la rapì dal mondo a' 19 d' agosto dell' anno 1478, onde ricadde lo Stato in nuovi mali. Non le sopravvisse neppur quattro interi anni il Duca Filiberto, essendo uscito di vita in Lione a' 22 d' aprile dell' anno 1482 prima d' aver avuto prole da Bianca Maria Sforza sua moglie.

Datto il GUERRIERO, Duca di Savoia, di Ciabrese, e d' Aosta, Principe, e Vitario perpetuo del Sacro Imperio, Marchese in Italia, Principe di Piemonte, Conte di Geneva, Nizza, Bauge, e Villars, Barone di Vaud, Fossignè, e Gez, Signore di Bressa, di Bugei, di Vercelli, e di Friburgo, Re di Cipro, settimo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Portava di Savoia, come i suoi predecessori. Aveva appena quattordici anni quando morì Filiberto suo fratello, e il Re Lodovico XI si dichiarò suo tutore: ma passato questi all' altra vita, prese egli in mano le redini del governo. Non fu tranquillo il suo regno, e neppur fu lungo, perciocchè una malattia lo tolse di vita ai 13 marzo del 1489 in età d' anni ventuno. Filiberto I non avea creato alcun Cavaliere dell' Ordine: egli ne fece due, e fu tra i Duchi di Savoia il primo, che agli altri titoli aggiugnè quello di Re di Cipro, come donatario della Regina Carlotta di Lusignano vedova di Lodovico di Savoia suo zio, morta in Roma li 16 luglio 1487.

CREAZIONE XI.

*Fatta secondo il Capra tra il 1482, e il 1490 dal
predetto Duca CARLO I.*

LXX. UGO de la PALU', Conte di Varax, Visconte di Salins, Signore di Chatillon, S. Mauris, Richemont, Viré-chastel, Cusance, Vayette, e Beauregard, Maresciallo di Savoia, Luogotenente Generale nella Savoia, e poi pel Re Carlo VIII nel Delfinato. Portava *de la Palù*, come al num. 58, ed era vivente nel 1502.

LXXI. FILIBERTO di CHALANT, Conte di Chalant, Barone d'Aimavillè, e Châtillon, Signore di Verrès, Greines, S. Marcel, Issogne, ed Us-sel, Barone di Bauffremont nella Lorena, Signor Sovrano di Valengin, Governatore, e Luogotenente Generale nel Ducato d'Aosta. Era figliuolo di Lodovico mentovato al num. 65; e portava *di Chalant*, come al num. 17,

LXXII. CARLO GIOVANNI AMEDEO

o sia CARLO II.

Duca di Savoia, di Ciabrese, e d' Aosta ec. ottavo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Portò le stesse arme, e gli stessi titoli, che Carlo I suo padre, a cui succedette sotto la tutela, e la reggenza di Madama Bianca di Monferato sua madre, e morì in età d' anni nove li 16 aprile del 1496. Madama Bianca morì dipoi il giorno ultimo di marzo dell' anno 1509 a Carignano, dove nell' anno medesimo dopo la conquista dello Stato di Milano fatta dal Re Lodovico XII il Cavalier Bajardo, il quale era stato allevato Paggio nella Corte della medesima, aveva in onor di lei fatto fare un torneo, di cui parlano il Guichenon, e il Menestrier, ma che merita esser letto nella vita di quel celebre Cavaliere, per le particolarità, che vi sono riferite, e per lo stil semplice, e naturale della narrazione.

LXXIII. FILIPPO II.

Sopranominato SENZA TERRA, Duca di Savoia, di Ciabiese, e d' Aosta ec., nono Capo, e Sovrano dell' Ordine,

Non rimanendo più nella posterità di Amedeo il Beato alcuno, il quale fosse capace di succedere alla Corona, ricadde questa in Filippo di lui fratello in età allora di 38 anni, e il quinto tra i figliuoli maschi del fu Duca Lodovico, che portava il titolo di Conte di Bressa, dacchè suo padre nel 1460 gli aveva assegnate in appanaggio le Signorie di Baugé, della Valbonne, e del Revermont. Questo Principe assai turbolento nella sua gioventù, ma dotato dalla natura d'una grande capacità, accresciuta dipoi ancora dall'esperienza, fu Luogotenente Generale negli Stati del Duca suo fratello, Governatore della Guienna, e del Limosino, quindi delle due Borgogne sotto il Duca Filippo, che lo avea tratto nel suo partito, e che gli diede l'Ordine del Toson d'oro, Cavaliere di quello di san Michele novellamente istituito dal Re Lodovico XI, il quale diedegli ancora le contee di Valentinois, di Diois, e di Lauraguais, con la signoria di Villelongue nel siniscalcato di Tolosa, e finalmente Gran Ciambellano, e Gran Mastro di Francia, e

Governatore del Delfinato sotto Carlo VIII, il quale soddisfatto de' servigi ricevutine nella conquista del regno di Napoli rimunerollo pure col dono delle contee d' Alife, di Terranuova, di Castel Sant' Angelo, e di Casteldragone. Ma se l' esaltazione d' un Principe così perfetto al Trono riuscì di non poca consolazione alla Savoia, ed al Piemonte dopo aver veduto dipendere la felicità, o l' infelicità dello Stato dalla buona, o dalla rea condotta de' Reggenti, e de' Governatori, breve fu pur troppo il respiro, che provarono; conciossiachè essendo il Duca Filippo caduto infermo in Torino, fattosi trasportare in Ciamberti passò quivi all' altra vita nel dì 7 di novembre dell' anno 1497, non avendo tenuto lo scettro, che diciotto mesi in circa. Portò egli dacchè fu Duca di Savoia, come al num. 1.



LXXIV. FILIBERTO II.

Detto IL BELLO, Duca di Savoia, di Ciabrese, e d' Aosta, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Imperio, Marchese in Italia, Principe di Piemonte, Conte di Geneva, di Nizza, di Baugé, e di Villars, Barone di Vaud, Fossignè, e Gez, Signore di Bressa, di Bugei, di Vercelli, e di Friburgo, Re di Cipro, decimo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Il Duca Filippo non ebbe da Margherita di Borbone, prima delle sue mogli, che questo Principe, e Lodovica, o Luigia di Savoia, che fu madre del Re Francesco I. Filiberto, che portò pure di Savoia come al num. 1, ascese al trono in età d'anni 17, ma il suo regno non fu che di sette soli, essendo morto a Pont-d'-Ains li 10 settembre del 1504 senza prole, quantunque avesse avuto due mogli, la prima delle quali fu Violante Luigia di Savoia figlia del Duca Carlo I, e la seconda Margherita d' Austria Principessa vedova d' Arragona, e di Castiglia, e figliuola dell' Imperadore Massimiliano I. Nè egli, nè suo padre nominarono mai ai posti vacanti nell' Ordine.

CREAZIONE XII.

Fatta in più volte a Ciamberti nell' anno 1518 , e ivi solennizzata a' 24 marzo dell' anno 1519 da CARLO III detto IL BUONO , Duca di Savoia , di Ciabrese , e d' Aosta , Principe , e Vicario perpetuo del Sacro Imperio , Marchese in Italia , Principe di Piemonte , Conte di Ginevra , di Nizza , d' Asti , di Bauge , e di Romont , Barone di Vaud , Fossignè , e Gez , Signore di Bressa , e di Bugei , di Vercelli , e di Friburgo , Re di Cipro , undecimo Capo , e Sovrano dell' Ordine ,

Non replicherò quì tutto quello , che questo buon Principe figliuolo del secondo letto del Duca Filippo , dopo essere succeduto per la legge dello Stato al fratello , fece in favore dell' Ordine di Savoia , a cui perfino mutò il nome , avendo io riferita esattamente ogni cosa nella mia storia . Ricorderò solamente , che quest' Ordine era non pur decaduto alquanto dal suo primiero splendore , come ha detto il Guichenon , ma rovinato in maniera per le morti dei vecchi Cavalieri , e per la noncuranza de' predecessori di Carlo , che all' epoca della restaurazione non esistea più alcuno , che ne portasse le insegne . Niuno in fatti ne compare nella

soscrizione de' nuovi statuti, nè alla magnifica festa dell' Annunziata celebrata per la prima volta nel castello di Ciamberì l'anno 1519, in cui i nuovi eletti riceverono anche il gran Collare, che Carlo avea ordinato. Notai nella storia, che i detti statuti non furono sottoscritti, se non dal Duca, dal Principe Filippo suo fratello, e dai Conti di Grueres, e di Masino. Ciò è una prova, che Carlo non avea ancora chiamato all' Ordine, che questi tre. Gli altri vi furono chiamati, o ammessi in varie volte nell' intervallo scorso dagli 11 di settembre del 1518 ai 24 di marzo del seguente anno. Principiano quì a mutar faccia le cose. Se si eccettuano i Chalant, e alcuni pochi della Casa di Saluzzo, di tanti nobilissimi Pjemontesi neppur uno era stato annoverato ancora fra i Cavalieri dell' Ordine. Il primo a ricevere quest' onore è Tommaso di Valperga, ed avendo poscia il Duca Emanuel Filiberto fissata in Torino la residenza della Corte, si yedranno divisi in avvenire i posti dell' Ordine tra i nativi dei paesi posti di là da' monti, e i nativi di quelli, che son posti di quà, e a misura, che gli Stati della Real Casa si dilateranno dalla parte della Lombardia succederanno ai Borgognoni, e ai Delfinighi degl' Italiani, e talvolta eziandio de' Tedeschi.

LXXV. Il Duca CARLO III suddetto. Egli portava *di Savoia*, come al num. 1, ma in alcune sue monete aggiunse pure i quarti di Cipro, e lo scudo di Monferrato.

LXXVI. Il Principe FILIPPO di SAVOIA, Conte del Genevese, Barone di Fossignè, e di Beaufort. Portava, *di Savoia con la bordura composta d' oro, d' argento, e di rosso*, secondo il Capra; ma i suoi discendenti presero in appresso *la bordura d' argento, e di rosso*. Fu il terzo tra i figliuoli maschi del secondo letto del Duca Filippo. L' Imperador Carlo V lo creò Marchese di Saluzzo; ma questo marchesato trovavasi allora in poter della Francia. Il Re Francesco I trattolo poscia presso di se gli diede moglie, e nel 1528 anche il ducato di Nemorso ricaduto alla Corona per la morte senza prole di Filiberta di Savoia vedova di Guglielmo de' Medici fratello di Papa Leon X. Fu Filippo stipite del ramo di Savoia-Nemorso, e morì li 25 novembre del 1533 in Marsiglia.

LXXVII. FRANCESCO di LUCEMBURGO, Visconte di Martigues, Signore de la Frette, di Cuisieu, e di Duin. Portava, *in campo d' argento un leone di rosso con la coda forcuta, annodata, passata in croce di s. Andrea, armato, lampassato, e coronato d' oro*. Cimiero, *un mezzo*

drago d'argento alato del medesimo, ombrato, linguato, e illuminato di rosso. Sostegni, due grifoni d'oro. Secondo il Capra nel suo trattato della Camera de' conti fu Luogotenente Generale nella Savoia. La Casa di Lucemburgo fu delle più illustri dell'Europa, avendo prodotti cinque Imperadori, tre de' quali sono stati anche Re di Boemia. Essendo venuta meno con l'Imperador Sigismondo la linea diretta, ne rimase il ramo di Lucemburgo-Ligny, da cui ne uscì un altro detto di Lucemburgo San Paolo. Da questo secondo ne venne quello di Lucemburgo-Brienna, e da questo uscirono i Duchi di Pinei Principi di Tingry, e i Signori di Fiennes. Francesco di Lucemburgo figliuolo quartogenito di Tebaldo Signor di Fiennes diede principio al ramo di Lucemburgo-Martigues. Avea egli sposata Luisa di Savoia figliuola di Giano di Savoia Conte di Geneva, figliuolo d'Amèdeo il Beato, e vedova di Lodovico di Savoia Marchese di Gez suo cugino, che si dice morta nel 1530. Da questo matrimonio nacque Francesco di Lucemburgo II del nome, Visconte di Martigues, il quale continuò la linea. Francesco I suo padre aveva avuto questo feudo posto nella Provenza nel 1481 in virtù del testamento di Carlo III d'Angiò Re titolare di Napoli, Conte di Provenza ec., il quale era suo cugino; perciocchè esso Carlo era figliuolo di Carlo d'Angiò Conte del Maine, e d'Isabella di Lucemburgo

figlia di Pietro I di Lucemburgo Conte di Brienna, e sorella del predetto Tebaldo Signor di Fiennes.

LXXVIII. GIOVANNI di GRUERES, Conte di Grueres, Baion d'Aulbonne, e Signor d'Oron. Portava, *di rosso con una grù d'argento nell'ordinaria sua positura, e non in atto di pigliar il volo*, come scrisse Monsignor della Chiesa ne' fiori di blasoneria. Quest'antica famiglia, che nel 1570 si estinse poi in persona d'un Conte Michele, avea già sin dal 1536 perduta la signoria d'Oron ceduta per debiti ai Bernesi, i quali dopo aver divisa nel 1555 tra essi, e i Friburgesi la contea di Grueres, s'impadronirono ancora nel 1583, e 1614 della baronia d'Aulbonne.

LXXIX. TOMMASO di VALPERGA de' Conti di Valperga, e Conte di Masino. Portava, *fasciato d'oro, e di rosso con un gambo, ossia una pianta di canapa strappata d'argento posta sopra il tutto. Cimiero, un capro al naturale. Sostegni, due staffe d'oro legate d'argento. Divisa, FERME TOI*. Secondo il P. Boccardi morì nel 1525, e fu Gran Ciambellano del Duca Carlo.

LXXX. CLAUDIO di SAVOIA, Signore di Racconigi. Portava *di Savoia*, come al num. 24. Cimiero, *un lion d'oro*. Sostegni, *due scopette*

del medesimo. Divisa, *TOUT NET*: Fu Maresciallo di Savoia, e Lodovico mentovato al num. 49 fu suo avolo.

LXXXI. GIACOMO di MIOLANS, Barone di Miolans, s. Pierre d' Albignì, Fretterive, s. Jean de la porte, Gresy, e Croet, Conte di Montmayeur, e Barone d' Armance. Portava *di Miolans*, come al num. 41.

LXXXII. RENATO di CHALANT, Conte di Chalant, Barone d' Aimaville, e di Châtillon, Signore di Greines, Verrès, Issogne, Virieu-le-Grand, Ussel, e s. Marcel, Barone di Bauffremont, e Signor Sovrano di Valengin, Maresciallo di Savoia, e Luogotenente Generale così di quà, come di là da' monti pel Duca Emanuele Filiberto. Portava *di Chalant*, come al num. 17.

LXXXIII. ONORATO GRIMALDI, Barone di Boglio, e Signore della Valle di Massouins, Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza, Ambasciadore straordinario al Re Francesco I. Portava *inquartato nel 1, e 4 di rosso con una stella di sedici punte, o raggi d' oro: nel 2, e 3 fusato in palo d' argento, e di rosso. Cimiero, una testa di cinghiale di nero. Sostegni, due tigri al naturale. Divisa, DURE A' SCAVOIR.*

LXXXIV. GIOVANNI FILIBERTO de la PALU', Conte di Varax, e de la Roche, Visconte di Salins, Signore di Richemont, Chatillon, s. Mauris, Bouligneux, la Poëpe, Villar-Sixel, Virechastel, le Plantey, Cusance, Vayette, S. Hippolite, la Botte, Beauregard, Chateauneuf en Vennes, e Toyssia, Luogotenente Generale nel governo della Bressa. Portava, *de la Palù*, come al num. 58, e fu Ambasciadore pel Duca Carlo III al Concilio Lateranense.

LXXXV. GUGLIELMO di VERGY, Barone di Fonvens, Signore di Champlite ec. Maresciallo di Borgogna. Portava, *di rosso, con tre cinquefoglie d'oro, due, e una*. Cimiero, *la testa d'un cigno con un anello d'oro nel becco*. Sostegni, *due griffoni*. Divisa, *SANS VARIER*. Essendo nel 1460 venuta meno la linea diretta della Casa di Vergy, una delle più cospicue della Borgogna, vi restò quella de' Signori d'Autrey, della quale erano uscita un'altra de' Signori di Champuant, di Champlite, e di Fonvens. Guglielmo, di cui si tratta in questo luogo, era il terzo in quest'ultima linea; e sposò nel 1469 l'unica erede di quella d'Autrey. Egli servì da principio il Duca Carlo il Temerario, poi il Re Lodovico XI, che il fece suo Consigliere, e Ciambellano, e gli diede il castello di Vergy, e la terra di s. Dizier nel

Partois; ma finalmente dopo la morte del Re Carlo VIII si ritirò nella contea di Borgogna per vivere sotto l'ubbidienza dell'Imperadore Massimiliano, da cui nel 1478 fu fatto Maresciallo di Borgogna, e Capitano delle sue genti da guerra. Nel 1504 venne stabilito Luogotenente, e Capitano Generale nel paese della Gheldria, e di Zutfen da Filippo I Re di Spagna, e morì nel 1520 dopo aver alzata la sua Casa al colmo dello splendore.

CREAZIONE XIII.

*Che è la seconda del Duca CARLO III fatta in
Ciamberti agli 11 settembre del 1519.*

Sebben Carlo III avesse co' suoi statuti accresciuto il numero de' Cavalieri dell'Ordine in modo, che venti poteano esser questi, compreso però sempre il Sovrano, tuttavia non solamente non creò egli mai i cinque d'accrescimento, ma non compì neppur da principio i quindici della prima istituzione, come si è ora veduto. Fece pertanto le due creazioni, che seguono, per andar riempiendo a poco a poco i posti, che rimanean vacanti; il che tuttavia non gli riuscì, risultando da quella lettera del Re d'arme *Bonnes Nouvelles* al signor di Memillon, della quale parlai nella storia, che nell'agosto del 1534 di quattordici Cavalieri dell'Ordine

fatti dal Duca dopo la restaurazione in diversi tempi già n'erano trapassati sette, cioè il Maresciallo di Borgogna, il Signore di Racconigi, Tommaso di Valperga, Giacomo di Miolans, il Conte di Varax, un altro il di cui nome non mi riuscì di poter leggere, e il Duca di Nemorso.

LXXXVI. FRANCESCO de la BAUME, Conte di Montrevel, Barone di Mont-Saint-Sorlin, Foysia, Marbos, e Montriblod Signore, di s. Estienne sur Reyssouse, Biolieres, Poleins, la Féole, l'Abbergement, Bonrepos, s. Estienne du bois, Esnes-Asnieres ec. Bailivo d'Amont nella contea di Borgogna, poi Governatore della Savoia, della Bressa, del Bugei, e del Valromei. Portava *de la Baume*, come al. num. 26. Dalla storia della Bressa, e del Bugei si ricava, che ebbe i detti Governi per patenti d'Emanuel Filiberto de' 20 gennaio 1561. Il P. Boccardi lo dice morto nel 1565.

CREAZIONE XIV.

59

Che sarebbe la terza del Duca CARLO III fatta secondo il Capra in Torino il primo giugno del 1527.

LXXXVII. BERTOLINO di MONTBEL, Conte di Frossasco, Signor d' Osasco, di Virieu-le-Grand, e Gran Mastro della Casa. Portava, d'oro con un lionc di nero armato, e lampassato di rosso, ed una banda composta d'armellini, e di rosso di sei pezzc attraversante sopra il tutto. Cimiero, un' aquila d' argento rostrata d' azzurro. Sostegni, due lioni d' oro. Era stato inviato in Francia con Giovangiacomo di Bernex, ed il Presidente Lambert per conchiudere il matrimonio di Lodovico Principe di Piemonte con Margherita di Francia figlia di Francesco I, il qual matrimonio essendo stato fissato, non ostante l' immatura età delle parti, fu ratificato dal Duca in Ciamberei ai 7 aprile del 1527. Il trattato però non ebbe il suo effetto a cagione dei dissapori, che sopravvennero tra il Re, e il Duca; il Principe Lodovico morì poscia in Madrid li 25 novembre 1536 in età d'anni tredici, e Margherita sposò in appresso Emanuel Filiberto.

LXXXVIII. CARLO de la CHAMBRE, Barone di Semoyé, e di Meximieux, Signore di Sainte

Heleine, Montaney, Poncin, Cerdon, Montreal, Peroges, e la Cueille. Portava *de la Chambre*, come al num. 31.

CREAZIONE XV.

La quale comprende i Cavalieri eletti dal 1527 per sino alla morte del Duca CARLO III.

Questo Principe dopo una lunga malattia di febbre lenta passò all'altra vita in Vercelli nel giorno 16 di settembre dell'anno 1553. I suoi infortunii aveano principiato dalla sollevazione di Geneva protetta, e sostenuta dai Bernesi, e dal Re Francesco I nel 1534. Sdegnato fuor di modo il nipote per non potere indur il Duca a dichiararsi contro Carloquinto suo emolo trovò pretesti per muovere guerra al zio, e apertamente gliela fece nel seguente anno, togliendogli la Bressa, il Bugei, e la Savoia fino al Monte Cenisio. Nel 1536 i Bernesi si rendettero padroni del paese di Vaud, e di Gez, del Genevese, e del Ciablese, fino al fiume Dransa, i Valesani occuparono il rimanente del Ciablese, e i Friburghesi la contea di Romont. L'esercito Francese varcò nel tempo stesso le alpi, e Carlo III mal soccorso dall'Imperadore perdette Torino, Pinerolo, e quasi tutto il Piemonte. Quand'egli morì trovavasi questo occupato dagl'Imperiali, e dai

Francesi, nè a lui rimaneva più altro, che la Valle d' Aosta, la contea d' Asti, quella di Nizza, e le città di Vercelli, Cherasco, Fossano, e Cuneo. Come non mi par credibile, che nel mezzo di tante disgrazie egli potesse pensare a riempire i posti vacanti nel suo Ordine, io riguardo perciò quasi tutti i Cavalieri, che seguono, come eletti o prima, o poco dopo dell' invasione del 1535.

LXXXIX. **AYME, o AMEDEO di GENEVA**, Signore di Lullin, Barone de la Bastie, Signor di Coursinges, Cervens, Drailens, Boringe, Pressy, Vuillens, Pully, e della Valle di Lutry, Consignore della Valle d' Aulps, e di Charmoisy, Signore di Saix, e di Marigny, Consigliere di Stato, e Ciambellano del Duca, Governator di Vercelli, e poi del paese di Vaud. Portava, *di Geneva*, come al num. 2. Aggiunge il Capra, che fu Governatore della persona d' Emanuel Filiberto, e poi Luogotenente Generale così di quà, come di là da' monti, il che, per la generale Luogotenenza almeno, non può stare; mentre secondo il Guichenon, che lo chiama Aimone, essendo egli stato scelto insieme a Giovambatista Provana Vescovo di Nizza per Consigliere, e Direttore del Principe si partì con questo da Vercelli a' 27 maggio del 1545 per passare in Alemagna, e morì poscia in Augusta nel primo giorno dell' anno 1551 con molto rammarico

dell' Imperadore , che si era valso di lui in varie ambascerie , e negoziazioni importantissime .

XC. SEBASTIANO di MONTBEL , Conte di Entremont , e di Montbel , Signore di Montellier , Nattage , s. Maurice , e s. André de Briord . Portava di *Montbel* , come al num. 87. Il Guichenon aveva detto nella storia della Bressa , e del Bugei , che 'fu Sebastiano Cavaliere d' Eleonora Regina di Portogallo , e che il Duca Emanuel Filiberto ricevette dalle di lui mani l' Ordine dell' Annunziata . Nella *Corona Reale par. 1 pag. 18* è detto defunto nel 1565 , il che è falso , Emmanuel Filiberto mostrandocelo nella conclusione de' suoi statuti vivente in tempo della restaurazione da esso fatta dell' Ordine nel 1568.

XCI. PIETRO di BUSSY , Signor d' Eria , Vauluisant , e Lionnieres , Barone di Brion . Portava , di *Bussy* , come al num. 42. Fece testamento , secondo il Guichenon , addì 26 marzo del 1561. *Stor. della Bressa , e del Bugei .*

XCII. GIOVANNI de la CHAMBRE , primo Marchese de la Chambre , Conte di Leuille , Visconte di Moriana , e Capitano di cent' uomini di arme . Portava de la *Chambre* , come al num. 31.

XCIII. GIOVANNI de la PALU' , Conte di Varax , e de la Roche , Signore di Varembo , di Jarnosse , Bernay , Bernage , Villereys , Richemont , Châtillon , s. Maurice , Virechastel , la Poype , le Plantey , Cusance , Vayette , la Botte , e Beauregard , Villar-Sexel , s. Hipolite , Maches , Chateauf-neuf en Vennes , Noydans , e Abbenans . Portava *de la Palù* , come al num. 58 , e morì a' 9 gennaio del 1544.

XCIV. AMEDEO di VALPERGA , de' Conti di Valperga , Conte di Masino , Signore di Mercenasco , Ropolo , Dorzano , Pecurano , Castelnovo , Salomone , ec. Portava *di Valperga* , come al num. 79 . Era stato ommesso nel catalogo del Capra , e Monsignor della Chiesa non ardì poi nella *Corona Reale par. 2 pag. 131* affermare , ch' egli fosse Cavaliere dell' Ordine , pel silenzio del Capra non meno , che per non essergliene mai capitata alle mani una prova autentica . Esiste però questa nella investitura de' 6 dicembre 1564 prodotta dal P. Boccardi , nella quale il Duca Emanuel Filiberto investendo Amedeo de' feudi di Ropolo , Dorzano , Pecurano ec. , lo chiama *Illustre cugino nostro carissimo Cavaliere del nostro Ordine* . Il detto Religioso dice , che servì da principio la Casa di Austria , e fu Ciambellano , e Consigliere di Carlo quinto ; e che fissatosi poscia presso il suo natural

Sovrano seguì Emanuel Filiberto nelle guerre di Fiandra, e di Piccardia, e fu suo Consigliere di Stato, e Governatore della contea d'Asti, e del marchesato di Ceva; soggiugnendo altresì, che non gli era noto, se avesse ricevuto l'Ordine da Emanuel Filiberto, o da Carlo III. Quel ch'è certo è, che nel 1553 Emanuel Filiberto lo costituì suo Luogotenente Generale tanto di quà, quanto di là da' monti in luogo del Maresciallo Renato di Chantal, il quale dopo essere stato deputato alla stessa carica era stato fatto prigioniero dai Francesi, e che quando in virtù della pace di Chateau - Cambresis furono a S. A. restituiti gli Stati venne nuovamente destinato a prendere in di lei nome il possesso del Piemonte, mentre il Maresciallo suddetto prendevalo della Savoia. Basta poi la data della riferita investitura per far conchiudere, che Amedeo era stato creato dell'Ordine da Carlo III, e non da Emanuel Filiberto, a chi non ignora, che questo Principe non incominciò a nominare de' Cavalieri dell'Annunziata, che alla restaurazione del 1568; nel qual tempo è anche forza, che questo Conte di Masino avesse già pagato il tributo alla natura, posciachè nella conclusione dei nuovi statuti altri non si vede registrato de' vecchi Cavalieri, da cui se ne fosse promessa l'osservanza, che Sebastiano di Montbel.

CREAZIONE XVI.

*Fatta in Torino ai 14 d' agosto dell' anno 1568
da Sua Altezza EMANUELE FILIBERTO
detto CAPO DI FERRO , Duca di Savoia , di
Ciabiese , d' Aosta , e del Genevese , Principe di
Piemonte , d' Acaia , della Morea , e d' Oneglia ,
Conte d' Asti , di Geneva , di Nizza , di
Bressa , di Tenda , e di Romont , Barone di
Vaud , Gez , e Fossignì , Signore di Vercelli ,
di Bugei , di Maro , di Prella , e del Marchesato
di Ceva , Principe , e Vicario perpetuo del
sacro Imperio , Marchese di Susa , e d' Italia ,
Re di Cipro , duodecimo Capo , e Sovrano dell'
Ordine ,*

E cosa notoria , che questo Principe incomparabile dovette riconoscere la ricuperazione degli Stati , ond' era stato spogliato suo padre , dalla propria capacità , e dal proprio valore , mercè le insigni vittorie da esso riportate sopra i Francesi ne' Paesi bassi mentre comandava gli Austriaci . La pace conchiusa ai 3 aprile 1559 in Castel-Cambresis stabiliva principalmente , che i due Re avessero a restituirsi reciprocamente quanto da otto anni addietro l' uno avea preso all' altro : che Filippo II. sposasse Lisabetta di Francia figliuola , e il Duca

Emanuel Filiberto Margherita sorella d' Arrigo II ; che si riconsegnasse a Sua Altezzà quanto Francesco I avea tolto al Duca Carlo così di là , come di quà da' monti , a riserva di Torino , Pinerolo , Chieri , Chivasso , e Villanuova d' Asti , le quali piazze avessero da restare in potere del Re di Francia , finchè fossero appurate le ragioni di Luigia di Savoia sua avola ; che intanto il Re di Spagna potesse ritenersi Vercelli , ed Asti ; e che il Duca dovesse conservarsi neutrale fra i due Monarchi . Fissato questo , e passato a Parigi il Duca d' Alva per isposarvi in nome di Filippo II la Principessa Lisabetta , recovvisi anche S. A. da Bruxelles con un seguito di cento Gentiluomini . Il funesto torneo , che cacciò Arrigo II nella tomba , interruppe bensì i divertimenti della Corte , ma affrettò l' adempimento del trattato rispetto al Duca di Savoia . Ai 2 di luglio fu deputato il Duca di Guisa Governatore del Delfinato , e della Savoia per fare la restituzione degli Stati : il Duca , e la Duchessa ricevettero privatamente in presenza del Re già ridotto agli estremi la nuziale benedizione : e S. M. essendo spirata ai 10 , Francesco II suo suc-
sore rinnovò ai 14 dello stesso mese gli ordini , perchè si compiesse ciò , che suo padre avea principiato , Consumato il suo matrimonio , il Duca ritornò a Bruxelles per deporre il Governo de' Paesi bassi , e prender congedo dal Re Filippo , ch' egli

accompagnò in Zelanda, donde quel Monarca passò per mare in Ispagna: di là venne di nuovo in Francia per assistere all' incoronazione di Francesco II, e fatta una scorsa nella Bressa, per Lione, Avignone, e Marsiglia portossi a Nizza. Stando in Marsiglia ricevette la collana dell' Ordine di san Michele portatagli a nome del Re da Claudio di Savoia Conte di Tenda, e l'aggiunse a quella del Toson d'oro, che già avea avuto da Carloquinto, e all'altro della Giartiera conseguito allorchè accompagnò Filippo Principe di Spagna, che andò a sposare la Regina Maria d'Inghilterra. Trattennutosi a Nizza tre mesi ritornò a Marsiglia per prendervi la Duchessa; ma i due Sovrani non passarono in Piemonte, se non verso il fine del 1560, dove stabilirono da principio la loro Corte in Vercelli, essendosi il Re Filippo contentato di ricevere Santia in vece di quella città. Il Cielo avendo poi benedette le loro nozze con la nascita di Carlo Emanuele venuto al mondo li 12 gennaio 1562 nel castello di Rivoli, per accordo fatto colla Corte di Francia fu loro consegnato Torino, Chivasso, Chieri, e Villanuova, mediante la rimessione di Pinerolo, di Saviliano, e della Perosa co' loro finaggi, che il Re Arrigo III restituì poscia nel 1574, nel qual anno uscirono pure d'Asti, e di Santia le guernigioni Spagnuole. Per altro accordo de' 30 ottobre 1564 i Bernesi rilasciarono ciò, che

aveano occupato, salvo il paese di Vaud, e fecero pur lo stesso nel 1569 i Valesani, dimodochè ritrovossi il Duca in possesso di tutto il suo patrimonio, a riserva del detto paese di Vaud, e della città di Geneva; perdite da esso poi con altri acquisti risarcite. Tra le infinite gravissime applicazioni, che esigeva il ristabilimento dello Stato in tante guise, e per così lungo tempo malmenato, e il desiderio di procurarne nel miglior modo, che fosse possibile all'umana prudenza, la sicurezza in avvenire, non dimenticò Emanuel Filiberto l'Ordine suo dell'Annunziata, e si è veduto già nella storia quanto egli fece per farlo rifiorire. E certo potea questo ben dirsi decaduto un'altra volta nel 1568, posciachè di cinque vecchi Cavalieri, che egli avea ritrovati ancora in vita pel 1559, altri non sussistea più, che Sebastiano di Montbel, allorchè pose l'ultima mano all'opera con la seguente promozione, in capo alla quale per meglio onorare i fedeli compagni della sua fortuna collocò il Principe di Piemonte suo unico figliuolo, sebbene non avesse allora questi, che sei anni e mezzo,

XCV. S. A. il Duca EMANUEL FILIBERTO, nato agli 8 luglio 1528, morto in Torino ai 3 agosto 1580. Guichenon, che vuole ch'egli abbia preso l'Ordine da Sebastiano di Montbel, non

dice poi se ciò facesse la prima volta, che andò in Savoia, o in qualche altra occasione. E' certo però, che lo avea assunto prima del 1568. Altro non mi riman quì da notare, se non che questo Sovrano, mutò lo scudo delle arme di Savoia, inquartandovi nel 1, e 4 di porpora col poledro allegro spaventato, e rivoltato d'argento, che è di Vestfalia, o alta Sassonia, partito di bassa Sassonia, che è fasciato d'oro, e di nero di dieci pezze col cancerlino di verde, o sia mezza corona di ruta, attraversante sopra il tutto, è posto in banda, con l'innestò d'Angrie in punta, che è d'argento a tre puntali di spada di rosso: nel 2 d'argento seminato di plinti di nero con un lionc pur di nero armato, e lampassato di rosso, che è del ducato di Ciabrese: e nel 3 di nero col lionc d'argento armato, e lampassato di rosso, che è del ducato di Aosta: e ponendo poi nel centro sopra il tutto lo scudetto di Savoia di rosso con la croce d'argento: e per cimieri, nel mezzo un ceffo di lionc alato di oro*, alla destra due mezze colonne d'argento terminate entrambe d'una corona d'oro caricata di penne di pavone al naturale, che è di Misnia, alla sinistra un'altra mezza colonna fasciata di Sassonia coronata, e caricata come quelle della destra. E per sostegni ritenne i soliti due lioni d'oro.

XCVI. Il Serenissimo Principe CARLO EMANUELE di SAVOIA, Principe di Piemonte, figliuolo unico del predetto. Portava come suo padre, aggiuntovi *il lambello a tre pendenti d'azzurro*. A' 15 febbrajo 1573 ebbe la Grancroce, e l'abito de' Ss. Maurizio, e Lazzaro dal Duca Emanuel Filiberto, che quattro giorni prima l'aveva pur ricevuta dalle mani dell' Arcivescovo Girolamo della Rovere nell' oratorio di s. Lorenzo di Torino, dopo di avere nell' anno precedente ottenuta da Papa Gregorio XIII per bolla de' 16 settembre l' erezione in forma di Religion militare dell' Ordine de' Cavalieri di s. Maurizio abbozzato già da Amedeo VIII, e per altra degl' idi di novembre l' unione dell' antica Milizia di s. Lazzaro, col gran magistero d' esse così incorporate Religioni per se, e pe' suoi successori Duchi di Savoia in perpetuo.

XCVII. FILIPPO di SAVOIA, Conte di Raccogni. Portava *di Savoia*, come al num. 24. Fu deputato con Giorgio Costa Conte della Trinità nel 1560 a far eseguire l' editto dato contro i Religionarii della Valle di Lucerna.

XCVIII. CLAUDIO di SAVOIA, Conte di Pancalieri, *Sommelier de Corps* di S. A. Era fratello del predetto, e portava le stesse arme. Pietro Gioffredo *storia manoscritta dell' Ordine Equestre de'*

Ss. Maurizio, e Lazzaro lo annovera il quarto fra quelli, che ricevettero dopo il Principe di Piemonte l'abito, e la croce della Religione nel febbraio del 1573.

XCIX. ANDREA PROVANA, Signore di Leini, e Balangero, Conte di Frössasco, Consigliere di Stato, Scudiere, e Ciambellano del Duca, Generale delle galee di Savoia, e Governatore di Villafranca, e forti, quindi Ammiraglio, e Cavaliere Grancroce della Religione de' santi Maurizio, e Lazzaro, a cui fu ascritto in Nizza nella primavera del 1573, secondo il detto Gioffredo, il quale poi nella *storia delle Alpi marittime lib. 20. tom. 2 pag. 662* il dice morto in Nizza li 29 maggio 1592. Portava, *inquartato nel 1, e 4 di rosso con una colonna d'argento avente la base, e il capitello del medesimo, cimata d'una corona d'oro: nel 2, e 3 d'argento con sei foglie di vite al naturale, tre, due, e una. Cimiero, un liocorno d'argento.* Divisa, **OPTIMUM OMNIUM. BENE AGERE.** Dice Monsignor della Chiesa, che i Provana di Carignano portavano anticamente, *d'argento con una vite in palo avente le foglie di verde, e i frutti di nero, e che v' inquartarono poscia per privilegio di Papa Martino V, nel 1, e 4 di rosso con la colonna d'argento coronata d'oro;* ma che i Provana di Leini

in vece della vite portano otto foglie della medesima di verde.

C. GIOVANFRANCESCO COSTA, Conte di Arignano, e di Polonghera, Consignor di Pralormio, Governatore del ducato d'Aosta, e d'Ivrea. Portava, *d'azzurro a cinque cotisse d'oro. Cimiero, un ceffo di leone d'oro. Sostegni, due lions d'oro. Divisa, DE JOUR EN JOUR.* Qualcuno di questa casa, intrecciando alle parole la figura d'un cuore, e di una tromba vi esprime questo sentimento: *mon cocur me trompe de jour en jour.* Fu Giovanfrancesco, secondo il Guichenon, Ambasciadore d'ubbidienza, come soleva dirsi universalmente, col vescovo d'Asti Gasparo Capris a Pio IV eletto sommo Pontefice, e Vicegovernatore della persona di Carlo Emanuele I. Nella *Corona Reale* par. 1. pag. 173 è detto anche Colonnello di milizia Piemontese, e Grande Scudiere. Morì egli nell'anno 1575.

CI. GIOVANTOMMASO di VALPERGA, de' Conti di Valperga, Conte di Masino, Signore di Vestignè, Caravino, Cossano, Tina, Maglione, Alice inferiore, s. Damiano, Ropolo, Dorzano, Mereenasco, Cossambrato, ed Uglianico, Consignore di Borgo Masino, Settimo Rotaro, Serravalle, Bozzolasco, la Niella, Albaretto ec. Governatore della contea d'Asti. La *Corona Reale*

par. 2 pag. 131 aggiunge, Colonnello di fanteria, Capitano di corazze, poscia di lance, e Luogotenente Generale del Duca Carlo Emanuel I. Portava, di *Valperga*, come al num. 79, e morì il 27 luglio 1601.

CII. LORENZO di GORREVOD, Conte di Pontdevaux, Visconte di Salins, Barone di Marnay, Montanay, Gorrevod, e Sermoyé, Signore di Chalanont, e di Mont-Saint-Sorlin, Consigliere di Stato, Ciambellano, e Governatore, e Luogotenente Generale nella Bressa, nel Bugei, e nel Valromci, morto nel 1582 annegato in un torrente nel ritornare dal quartiere del Duca, il quale trovavasi coll' esercito ne' contorni di Ginevra. Portava, *d'azzurro con un capriolo d'oro*, e non di rosso, come si legge ne' fiori di blasoneria. Cimiero, *un liocorno d'argento*. Sostegni, *due lioni d'oro*. Divisa, *POUR A' JAMAIS*.

CIII. PIETRO di MAILLARD, Conte di Tonnoné, Barone di Bouchet, Signore di Charansonay, e di Montagny, Governatore della Savoia, Generale della cavalleria, e secondo un catalogo, Cavaliere Gran croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, morto nel 1573. Portava, *d'azzurro con un albani nacello acquatico d'argento membrato*, e imbeccato di rosso. Cimiero, *un liocorno d'argento*.

Emanuel Filiberto si valse di quest' illustre compagno di sua fortuna in varie ambascerie , e specialmente nel trattare il suo matrimonio con Margherita di Francia. Il Guichenon sembra aver fatta del Conte di Pontdevaux , e del Conte di Tornone una promozione a parte dicendo , che il Duca gli agguinse poscia agli altri a' 27 dicembre ; ma è la verità , che trovandosi questi Signori ne' loro governi quando seguì la restaurazione dell' Ordine , il Duca , che passò quindi nella Savoia , non fece altro in quel giorno , che dar loro il gran Collare , ricevendone il giuramento prescritto dagli statuti .

CREAZIONE XVII.

Che è la seconda del Duca EMANUEL FILIBERTO , fatta in Torino a' 25 marzo dell' anno 1569.

Dall' atto di quest' elezione si ha , che fu fatta nel capitolo tenuto il dopopranzo del giorno dell' Annunziata a fine di compiere il numero de' quindici della prima istituzione , e che di cinque Cavalieri , che doveano eleggersi , tre soli vennero eletti , avendo S. A. desiderato per degni motivi di riservarsi gli altri due in petto , per nominargli essa quando il giudicasse spediente , in compagnia di

que' Cavalieri, che fossero allora presso la sua persona. Si vede bastantemente, che l' uno di questi riservati era il figliuolo primogenito di Giacomo di Savoia Duca di Nemorso, e del Genevese, nato in Nanteuil nel febbraio del 1567, e di cui S. A. era stata padrino in compagnia del Re di Francia. Guichenon nella vita d'Emanuel Filiberto scrisse, che il Duca mandò al Principe l'Ordine, cioè il Collare, in Annessi; poscia parlando di proposito del Principe, disse, che avendo questi seguito il Duca Carlo Emanuel I in Arragona, allorchè andò a sposarvi l'Infanta Caterina, ricevette il detto Ordine in Sarragossa; ma egli s' ingannò, mentre l'atto, che pur esiste, dell' elezion fatta in quella congiuntura, mette il Principe di Nemorso alla testa degli elettori, e non fra gli eletti. L' altro riservato in petto era Filippo d'Este Marchese di San Martino nel Ferrarese, che a' 20 di gennaio 1570 sposò Maria legittimata di Savoia, la quale ebbe in dote la signoria di Crevacuore, e poi la signoria, la valle, e il castello di Lanzo, che il Duca eresse in marchesato.

CIV. CARLO EMANUELE di SAVOIA, Principe, e poi nel 1585 Duca di Nemorso, e del Genevese. Portava di *Savoia*, come si è detto al num. 76. Ebbe la Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro nel 1573 insieme con Giacomo di Savoia.

suo padre, e cessò di vivere in Annassi nel luglio del 1595.

CV. BERNARDINO di SAVOIA, Signore di Cavor, Villafranca, e Caselle, poi Conte di Racconigi, e di Pancalieri, Capitano degli Arcieri della guardia di S. A. Portava *di Savoia*, come al numero 24. Era figliuolo di Filippo mentovato al numero 97, ed essendo morto senza prole, rimase estinto con lui questo ramo. Secondo il Guichenon fu anche Ajo di Carlo Emanuele I.

CVI. PROSPERO di GENEVA, Signore di s. Rambert, di s. Germain d'Amberieu, d'Estrambieres, Monestier, Corsinge, Cervens, Pessinge, Drailens, Rinssarre, e Brisogne nella valle d'Aosta, Consigliere di Stato, Capitano degli Arcieri, e Colonnello di tutte le Guardie. Portava *di Geneva*, come al num. 2.

CVII. GIOVANFEDERIGO MADRUZZO, Conte d'Ave, e d'Arberg, Marchese di Soriana, morto, secondo il P. Boccardi, in Roma Ambasciadore dell'Imperadore Rodolfo II a Sisto V circa l'anno 1588. Portava, *inquadrato nel 1, e 4 d'azzurro con due bande d'argento: nel 2, e 3 di nero con una rupe di cinque punte d'argento caricata d'un capriolo di rosso: e sopra il tutto*

d'oro col gonfalone di rosso a tre pendenti, e non d'argento con una torre di rosso a due porte, secondochè è detto ne' fiori di blasoneria. Cimieri, nel mezzo un' aquila di nero, a destra due proboscidi d'elefante spaccate d'argento, e d'azzurro, a sinistra un leone d'oro coronato del medesimo assiso sopra un cappello cardinalizio. Madruzzo donde i Madruzzì presero il nome, è borgo con titolo di baronia posto nel vescovado di Trento fra questa città, e quella di Riva. Cristoforo Madruzzo, detto il Cardinal di Trento, e morto decano del Sacro Collegio nel 1578 era figliuolo di Giovanni Gaudenzio libero Barone di Madruzzo, e Coppiere ereditario della contea del Tirolo; ed Alessandro uno de' figliuoli di questo comandava diecimila Tedeschi nella battaglia di Ceretsole,

CVIII. FILIPPO d'ESTE, Marchese di s. Martino nel Ferrarese, Campogaiano (il Guichenon scrive Campopaglione), Castellerano, Borgomanero, Porlezza, Lanzo, e Valle, Signore della corte di sant' Andrea, Conte di Cortolone, e del vicariato di Belgioioso, Signore di Lusent, Generale della cavalleria di S. A., e poi Luogotenente Generale di quà, e di là da' monti durante il viaggio, che fece il Duca Carlo Emanuel I in Arragona per le sue nozze. Sposò, come si è detto, Donna Maria figlia naturale d' Emanuel Filiberto,

e fu de' primi tra quelli, che riceverono nel febbraio del 1573 la croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro. Portava, *inquartato nel 1, e 4 d' argento coll' aquila bicipite di nero coronata d' oro per l' Imperio: nel 2., e 3. d' azzurro con tre gigli d' oro, che è di Francia* (il Capra aggiunge, *con la bordura spinata, o dentellata d' oro, e di rosso*): e sopra il tutto d' azzurro coll' aquila d' argento membrata, rostrata, e coronata d' oro con la bordura del medesimo per Este, Cimiero, un' aquila del medesimo. Sigismondo d' Este, uno de' fratelli legittimi d' Ercole I Duca di Ferrara, di Modena, e di Reggio, e bisavolo di Filippo, fu lo stipite di questa linea cadetta.

CREAZIONE XVIII.

Che è la terza del Duca EMANUEL FILIBERTO, fatta in Torino il primo giorno di febbraio dell' anno 1576.

Di questa, e di quella, che verrà dopo, l' Auditor Capra non fece, che una creazione sola, con assegnarle poi anche, non so su qual fondamento, la data del giorno 12 del mese suddetto; e sopra la fede del Capra entrambe altresì le comprese insieme il Guichenon dopo aver detto, che non essendovi cosa, che cattivi tanto i cuori de' sudditi, quanto

il veder onorato il merito, e ricompensata la virtù, volle il Duca creare de' nuovi Cavalieri dell' Annunziata per remunerare i servigi d'alcuni principali Signori della sua corte, o per costringergli a servirlo con maggiore fedeltà. Pure egli risulta dall'atto del capitolo tenuto il dopopranzo del giorno primo di febbrajo dell'anno 1576, che avendo Emanuel Filiberto fatto significare dal decano de' Cavalieri, in assenza del Cancelliere, il desiderio suo, che fossero eletti Don Amedeo suo figliuolo naturale, il Marchese di Romagnano, e il Barone di Perrez ad occupare i posti dei Conti d'Entremont, d'Arignano, e di Tornone passati alcun tempo prima all'altra vita, tutto il capitolo vi diede la sua approvazione; che fu fissato il giorno seguente festa della Purificazione per dar loro il Collare, e riceverne il giuramento; e che propostosi nuovamente dal Duca di fare un'altra elezione per creare anche i cinque d'accrescimento; venne per questa stabilito il dì 25 del prossimo marzo, con ordine intanto che fosse fatto intendere a tutti i Cavalieri di doversi ritrovare alla corte la vigilia d'esso giorno.

CIX. DON AMEDEO di SAVOIA, Marchese di s. Rambert, e di s. Germain d'Amberieu, ed in appresso di Peveragno, e di Boves, Commendatore di Savoia, Grancroce, Gran Priore, e Gran

Conservatore della Religione de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , a cui sin dal 1573 era stato ascritto. Fu Generale d'armata, Luogotenente Generale di là da' monti , e morì nel 1610. Portava di *Savoia* secondo la riduzione dello scudo fatta da Emanuel Filiberto suo padre , ma *col bastone d'azzurro posto in isbarra* . Cimiero , *una mezza colonna fasciata di Sassonia, coronata, e caricata come quella della sinistra del num. 95.*

CX. FEDERIGO FERRERO , Signore di Casavalone , della Villata , e di Ponzano , Marchese di Romagnano . Nato nel 1535 di Sebastiano Ferrero , e di Maddalena Borromeo , zia di s. Carlo , da cui ebbe poscia il feudo di Romagnano , fu Paggio del Re Cattolico , e successivamente Capitano di Valloni in Fiandra , e di pedoni nelle guerre di Piemonte. Passato alla corte d' Emanuel Filiberto venne decorato della Grancroce , e fatto Gran Consigliere , e Gran Conservatore della Religione de' Ss. Maurizio , e Lazzaro poco dopo l' unione seguita di queste due Religioni . A queste dignità aggiunse in fine quella di Gran Mastro della Casa di S. A. , e morì nel novembre del 1582. Portava , *d' argento col leone d' azzurro armato, e lampassato di rosso.* Cimiero , *un leone del medesimo.* Sostegni , *due lions del medesimo.* Divisa , **NON NOBIS, DOMINE , SED NOMINI TUO DA GLORIAM.**

CXI. LODOVICO de la BAUME , detto di Courgenon , e di Poupet , Principe di Stienhuse , Conte di Saint - Amour nella contea di Borgogna , e di Vincestre , Barone di Sandreins , e di Montfalconet , Signore di Perrez , Tavey , Espey , la Falconniere , le Rous , la Gruthuse , Espierre , Hemstede , Anthon , Chateauneuf , Chaneins , Villon , Portebeuf , Courgenon , e Marterey , Villeneuve , Saint - Sulpis , Avelghem , Oscamp , Fameçon , Brache ec. Portava , *d' oro colla banda d' azzurro* . Cimiero , *un eigno d' argento* . Sostegni , *due grifoni d' oro* . Il Capra lo dice Luogotenente Generale per S. A. S. , cioè pel Duca Carlo Emanuel I , di là da' monti , e Ambasciadore straordinario alle nozze dell' Infanta Caterina ; e il Guichenon nella storia della Bressa , e del Bugei narra , ch' egli fu nel 1572 Ciambellano ordinario del Duca Emanuel Filiberto , e suo inviato in Francia , in Ispagna , in Portogallo , a Roma , e ch' ebbe il Principato di Stienhuse , e la contea di Vincestre per via di Caterina di Bruges sua seconda moglie .

CREAZIONE XIX.

Che è l'ultima del Duca EMANUEL FILBERTO, fatta in Torino a' 25 marzo dell'anno 1576.

Ne ho indicato testè il motivo. E' vero, che vi si veggono sei Cavalieri in vece di cinque; ma probabilmente, o era morto alcun altro de' precedenti dal primo di febbrajo in poi, o l'ultimo fu nominato in qualità di sopranumerario. Essendo questa l'ultima delle creazioni d'Emanuel Filiberto, non credo poi inutile il far osservare, che sotto di esso, tutto ben considerato, non v'ebbe mai nell'Ordine più di venti soggetti viventi, lui medesimo compreso, e il Principe di Piemonte suo figliuolo; cosicchè potrebbesi sospettar forse, che l'articolo de' suoi statuti, nel quale dichiarò egli, che il Capo, e Sovrano dell'Ordine, e il primogenito de' suoi figliuoli non sarebbero più concorsi a formare il numero de' quindici della prima istituzione, nè quello de' cinque d'accrescimento, sia posteriore a quest'ultima sua creazione.

CXII. ROBERTO ROVERO - SANSEVERINO,
Conte di Revigliasco, e Grande Scudiere di Savoia, Cavaliere Commendatore, e Grancroce de'

Ss. Maurizio, e Lazzaro nel 1574. Portava, *di rosso con tre ruote d'argento, che il Capra dice d'oro. Cimiero, un selvatico di carnagione con un'alabarda nella mano. Divisa, A BON RENDRE.* Il Ponza dice, che fu anche Cavaliere dello Spirito Santo, il che non so come possa sussistere, stante l'incompatibilità dei due Ordini, e il P. Boccardi, che morì a' 15 febbraio del 1582.

CXIII. TOMMASO ISNARDO DE CASTELLO, Conte di Sanfrè, Capitano della Guardia degli Archibugieri, poi Marchese di Caraglio; e Ambasciadore di S. A. S. all'Imperatore, Cavaliere de' santi Maurizio, e Lazzaro sul fine del 1573; secondo il catalogo del Ricci; Grancroce, Commendatore, e Grande Ospitaliere, secondo altro catalogo. Portava, *d'argento con un'aquila di nero coronata del medesimo, membrata, e rostrata di rosso. Cimiero, un'aquila del medesimo. Sostegni, due aquile simili. Divisa, BIEN CONNOITRE AVANT QU'AIMER.* Era figliuolo di Lodovico Isnardo de Castello, Conte di Sanfrè, Cavaliere dell'Ordine di s. Michele, e di Lodovica di Savoia figlia di Filippo Conte di Racconigi. Secondo il P. Boccardi fu Dottor di legge nel 1559, e Generale delle milizie nel 1566.

CXIV. **BESSE FERRERO-FIESCHI**, Marchese di Masserano, Conte di Crevacuore, Lavagna, Candelo, Benna, e Gaglianico, Signor di Roasio, Zumaglia, Serravalle, Bornate, Vintebbio, e Lozzolo, Tondonico, e Marchierù, Consignore di Borianana, e Beatino, Cossato, Valdengo, Vigliano, e Montecavallo, e Gran Podestà di Sandigliano. Nacque nel 1528, e attese da principio anche alle arti liberali, delle quali diede un saggio col poema *De domo sua* stampato nel 1542. Seguitando poi le armi fu Colonnello di duemila fanti, quindi passato in Corte d'Emanuel Filiberto suo Consigliere, e Ciambellano. Morì in Masserano, a' 6 ottobre del 1584, ed avea sposata in seconde nozze Claudina di Savoia, figlia del detto Conte di Racconigi. Portava, come dalle sue monete, *inquartato nel 1, e 4 d'argento col leone azzurro armato, e lampassato di rosso, che è de' Ferreri: nel 2, e 3 di azzurro a tre bande d'argento, che è de' Fieschi: e sopra il tutto uno scudetto con queste medesime bande nello stesso campo*. Cimiero, sostegni, e divisa, come quì avanti al num. 110.

CXV. **ONORATO II GRIMALDI**, Barone di Boglio, e Signore della Valle di Massouins, Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza, Cavaliere Grancroce, e Commendatore dei Ss. Maurizio, e Lazzaro. Portava di *Grimaldi*,

come al num. 83. Si ha dalla *Corona Reale par. 2 pag. 37*, che Carlo Emanuele I. nel 1581 eresse in di lui favore la baronia di Boglio in contea.

CXVI. FRANCESCO MARTINENGO, Conte di Malpaga, Grande Scudiere di Savoia sotto Carlo Emanuel I, Luogotenente Generale di là da' monti, Generale della cavalleria, poi Tenente Generale nelle armate di S. A. S., e finalmente Generale della cavalleria de' Veneziani, morto, al dire del P. Boccardi, in Brescia agli 3 febbrajo 1612. Avea sposata Beatrice di Langosco Marchesana di Pianezza, figlia del Gran Cancellier di Savoia, e Conte di Stroppiana Giovanni Tommaso di Langosco, e a tutti è noto, che la casa de' Martinenghi di Brescia è una delle più antiche, e delle più illustri della Lombardia. Portava, *inquartato nel 1 d'oro con l'aquila di rosso: nel 2 d'azzurro con nove gigli d'oro posti tre, e tre: nel 3 di rosso con due fiaccole, o torcie d'argento accese alle due estremità d'oro accostate, e messe in banda: nel 4 spaccato di rosso sopra argento con tre cuori riversati dell'uno nell'altro.*

CXVII. ENEA PIO di SAVOIA, Signor di Sassuolo. Portava, *inquartato nel 1 di Savoia con la bordura d'azzurro bisantata, o caricata d'otto bisanti d'oro: nel 2, e 3 fasciato d'argento, e*

di rosso di quattro pezze: nel 4 d'oro col liono di verde, col capo d'oro caricato di un'aquila nera coronata del campo. Cimiero, una testa, e colla d'aquila del medesimo. La famiglia de' Pii Signori di Sassuolo, piccola città distante tre leghe da Modena, e capo d'una signoria, che ne porta il nome, era un ramo di quella de' Principi di Carpi. Fra le prove, che il Guichenon ha poste in fine della sua storia geneologica della Real Casa di Savoia, leggonsi le patenti spedite a' 27 gennaio del 1450 in Torino, con le quali il Duca Lodovico, al quale Alberto Pio Signor di Carpi suo Capitano nelle guerre di Lombardia avea renduti rilevanti servigi, ritenendolo per suo Consigliere ordinario permette a lui, a Galeazzo Pio fratello suo, e a Marco, e Lodovico Pii suoi nipoti, e a' loro discendenti maschi in perpetuo d'assumere, e di portare il nome e le arme di Savoia.



CREAZIONE XX.

Fatta secondo il Capra in Torino ai 15 gennaio del 1581 da Sua Altezza Serenissima CARLO EMANUELE I. detto IL GRANDE, Duca di Savoia, di Ciabrese, d' Aosta, e del Genevese, Principe di Piemonte, d' Acaia, della Morea, e d' Oneglia, Marchese di Susa, e d' Italia, e di Saluzzo, Conte d' Asti, di Geneva, di Nizza, di Tenda, e di Romont, Barone di Vaud, e di Gez, Signore di Vercelli, di Bugei, di Maro, di Prella, del Marchesato di Ceva, e della Contea di Cocconato, Principe, e Vicario perpetuo del sacro Imperio, e Rè di Cipro, decimoterzo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Il servigi renduti dal Signore, che siegue, e le cariche eminenti, ch' egli sosteneva, giunte al matrimonio contratto con Bona di Savoia sorella di Bernardino Signor di Cavor, e Conte di Raccogni, il quale con Filippo d' Este, ed Andrea Provana formava il Consiglio del nuovo Sovrano, furono le cagioni di questa particolar promozione in occasion forse, che Carlo Emanuele prese anche esso l' Ordine di s. Michele portatogli in nome del Re Arrigo III dal Maresciallo di Raiz, o quello del Toson d' oro, di cui Filippo II avea incaricato

di rosso di quattro pezze: nel 4 d'oro col liono di verde, col capo d'oro caricato di un'aquila nera coronata del campo. Cimiero, una testa, e colla d'aquila del medesimo. La famiglia de' Pii Signori di Sassuolo, piccola città distante tre leghe da Modena, e capo d'una signoria, che ne porta il nome, era un ramo di quella de' Principi di Carpi. Fra le prove, che il Guichenon ha poste in fine della sua storia geneologica della Real Casa di Savoia, leggonsi le patenti spedite a' 27 gennaio del 1450 in Torino, con le quali il Duca Lodovico, al quale Alberto Pio Signor di Carpi suo Capitano nelle guerre di Lombardia avea renduti rilevanti servigi, ritenendolo per suo Consigliere ordinario permette a lui, a Galeazzo Pio frater suo, e a Marco, e Lodovico Pii suoi nipoti, e a' loro discendenti maschi in perpetuo d'assumere, e di portare il nome e le arme di Savoia.



CREAZIONE XX.

Fatta secondo il Capra in Torino ai 15 gennaio del 1581 da Sua Altezza Serenissima CARLO EMANUELE I. detto IL GRANDE, Duca di Savoia, di Ciabrese, d' Aosta, e del Genevese, Principe di Piemonte, d' Acaia, della Morea, e d' Oneglia, Marchese di Susa, e d' Italia, e di Saluzzo, Conte d' Asti, di Geneva, di Nizza, di Tenda, e di Romont, Barone di Vaud, e di Gez, Signore di Vercelli, di Bugei, di Maro, di Prella, del Marchesato di Ceva, e della Contea di Cocconato, Principe, e Vicario perpetuo del sacro Imperio, e Rè di Cipro, decimoterzo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

I servigi renduti dal Signore, che siegue, e le cariche eminenti, ch' egli sosteneva, giunte al matrimonio contratto con Bona di Savoia sorella di Bernardino Signor di Cavor, e Conte di Raccogni, il quale con Filippo d' Este, ed Andrea Provana formava il Consiglio del nuovo Sovrano, furono le cagioni di questa particolar promozione in occasion forse, che Carlo Emanuele prese anche esso l' Ordine di s. Michele portatogli in nome del Re Arrigo III dal Maresciallo di Raiz, o quello del Toson d' oro, di cui Filippo II avea incaricato

Lodovico de la Baulme , che il Duca avea inviato in Ispagna ad annunziarli la morte di suo padre . Pottebb' essere ancora , che il Duca lo nominasse li 12 giorno di sua nascita , e gli desse a' 15 il gran Collare .

CXVIII. CLAUDIO di CHALANT , Barone di Fenis , Signore di s. Marcel , s. Vincent , Tornier le grand , Villarse , e Montbreton , Luogotenente Generale nel ducato d' Aosta , Ivrea , e Canavese , indi nella contea di Nizza , e Gran Mastro della Casa . Portava di *Chalant* , come al num. 17.

CREAZIONE XXI.

Che è la seconda del Duca CARLO EMANUELE I fatta in Saragossa nell' Arragona a' 25 marzo dell' anno 1585.

Conchiuso , e pubblicato quindi ai 18 agosto 1584 in Ciàmbert il matrimonio di S. A. S. con l' Infanta Caterina Michela d' Austria , le prime proposizioni del quale erano state fatte dal Marchese Carlo Pallavicino Ambasciadore ordinario di Savoia nella Corte di Madrid , fu spedito a portare i consueti regali alla Principessa Don Amedeo di Savoia , il quale alla medesima li consegnò nel castello del

Pardo. Da Ciamberi, dove si ritrovava allora, essendo il Duca ritornato a Torino per apparecchiarsi al viaggio, ai 27 di gennaio del 1585 ne partì per andar a Nizza ad imbarcarsi su le galee del Principe Doria seguito da cento Signori della sua Corte, e fra questi da Carlo Emanuele di Savoia Principe del Genevese, e di Nemorso, da Prospero di Geneva Colonnello delle Guardie, da Enea Pio Signor di Sassuolo, da Claudio di Chalant Gran Mastro della Casa, da Lorenzo di Gorrevod, Conte di Pontdevaux, da Andrea Provana Generale delle galee di Savoia, da Gioanni Tommaso di Valperga Conte di Masino, da Tommaso Isnardó Conte di Sanfrè, e da Francesco Martinengo Conte di Malpaga, tutti Cavalieri dell' Annunziata. S. A. S. giunse li 18 febbraio a Barcellona, d' onde a' 6 di marzo accompagnata dal Vicerè di Catalogna si mosse per andar incontro al Re Cattolico, il quale trovandosi allora colla Corte in Arragona era venuto a Saragossa. Spedito dal Re il Conte di Sastago fu a ricevere sulla frontiera d' Arragona il Duca, il quale avendo poi incontrata un miglio di quà da Saragossa S. M. accompagnata da un numeroso corteggio, entrò colla medesima a cavallo nella città, marciandole sempre alla destra. Scesi che furono al palazzo, dove il Principe di Spagna gli attendea, il Re condusse S. A. R. a visitare le Infante, indi al preparatole appartamento, dove furono a renderle

i loro doveri tutti i Grandi. Mutatosi d'abito il Duca ritornò in Corte un'ora dopo, dove si fece la cerimonia del maritaggio, e poi il banchetto solenne, a cui tennero dietro altre feste, ed altri divertimenti, fra i quali un torneo, nel quale S. A. S. diede delle prove della sua forza, della sua destrezza, e della sua agilità. In quest'occasione avendo Filippo II voluto fare una promozione di 'Cavalieri del Toson d'oro, Carlo Emanuele ancora celebrò la festa dell'Annunziata, tenendo nell'appartamento, che occupava nel medesimo palazzo, il Capitolo del suo Ordine, in cui furono eletti colla pluralità de' voti il Conte di Bussolino, il Marchese Pallavicino, il Conte Sanvitale, il Marchese della Chiusa, e il Marchese de la Chambre, dopo i quali nominò egli, secondo la consuetudine, e l'autorità, che ne avea, come spiega l'atto, il Marchese di San Sorlino in qualità di sopranumerario, dando quindi a quelli degli eletti, ch'erano al suo seguito, il Collare nel dì seguente. Come nell'atto, che esiste di quest'elezione, non si vede mentovato il nipote di Papa Pio V, ne siegue naturalmente, che il Duca lo aggiunse poscia anch'egli agli altri; il che supposto, Michele Bonelli sarebbe altresì stato nominato come sopranumerario, e dovrebbe essere collocato dopo il Marchese di San Sorlino. Io lascio con tutto ciò la creazione quale l'ha data il Capra, aggiugnendo solamente per ultimo questo

Principe, di cui avea esso fatta una promozione separata, e che senza dubbio ebbe il suo rango immediatamente dopo il Principe del Genevese suo fratello primogenito, il quale lo avea dopo il Principe di Piemonte.

CXIX. GIOVAMBATISTA di SAVOIA, Marchese della Chiusa, e Gran Ciambellano. Portava *di Savoia*, come al num. 24. Era fratello di Bernardino di Savoia ultimo de' Conti di Racconigi, e morì in Arragona prima che il Duca ritornasse ne' suoi Stati.

CXX. GIANLODOVICO de la CHAMBRE, Marchese de la Chambre, Conte di Leuille, e Visconte di Moriana. Portava *de la Chambre*, come al num. 31, e morì nel 1534 secondo il Padre Boccardi.

CXXI. OTTAVIANO di SANVITALE, Marchese di Fontanellata ec. Portava, *una banda rossa in campo d'argento. Cimiero, una colonna d'argento cimata del suo capitello del medesimo, con due aquila affrontate del medesimo, collarinate, e attaccate con una catena d'oro. La casa Sanvitale fu sempre una delle principali della città di Parma.*

CXXII. CARLO PALLAVICINO, de' Marchesi di Ceva, Signore di Perlo, e di Malpotreme, Ambasciadore in Ispagna, Grande Scudiere di Savoia, Gran Mastro della Casa dell' Infanta Caterina. Portava, *scaccato di rosso, e d' argento di tre file su quattro, col capo d' oro caricato d' un' aquila coronata di nero*. Cimiero, *un' aquila del medesimo coronata d' oro*. Egli fece il suo testamento nel 1589.

CXXIII. ASCANIO BOBBA, Conte di Bussofino, e di Montaldo, Signor di Lù, Consigliere di Stato, Cavaliere Grancroce, Commendatore, e Gran Priore della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Governatore del castello di Nizza, e de' forti di quella contea, Capitano degli Arcieri della Guardia di S. A. S., e poi Gran Ciambellano. Portava, *inquartato d' argento nel 1, e 4 con l' aquila nera: nel 2, e 3 col leone rosso tenente colle zampe una croce alta pur rossa: e sopra il tutto di rosso spaccato d' argento con una testa di bue di fronte dell' uno nell' altro*. Cimieri, *a destra un bue alato partito d' argento, e di rosso, a sinistra un gallo di rosso, affrontati*. Divisa, *LABORE, ET VIGILANTIA*.

CXXIV. MICHELE BONELLI, nipote di Papa PIO V, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e

Lazzaro, e Gran Commendatore di Piemonte. Portava, *inquartato nel 1, e 4 bandato d'oro, e di rosso: nel 2, e 3 bandato d'argento, e d'azzurro col capo d'argento caricato d'una vacca di rosso*. Secondo il P. Boccardi, questo signore trovandosi al servizio di Filippo II comandò una porzione delle soldatesche, ch'erano sopra le galee di Spagna nella battaglia di Lepanto, avendo il Pontefice suo zio voluto, ch'egli intervenisse in quella celebre spedizione. Era egli a Roma allorchè Carlo Emanuele andò a sposare l'Infanta, e ritornò in tale occasione in Ispagna non tanto per godere delle feste delle nozze, quanto per isperanza d'ottenere per mezzo del Duca la libertà del Marchese di Cassano suo fratello; il quale per eccessi commessi nello Stato di Milano era colà carcerato. La ottenne in fatti, e il Duca, il quale conosceva il di lui merito, e avea per la memoria di Pio V molta venerazione, gli conferì la dignità di Cavaliere dell'Ordine. Ecco per altro due particolarità di più, che mi somministra il Gioffredo nella sua storia manoscritta della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro intorno a Michele Bonelli da esso detto Romano, e figliuolo di Gardina sorella del mentovato Pontefice. Gregorio XIII avendolo inviato nel 1573 a Torino per portare al Duca Emanuel Filiberto il breve, che stabiliva la forma della croce, che doveano portare i Cavalieri, egli assistè alla

funzione , con cui quel Principe la ricevette nell' oratorio di s. Lorenzo dalle mani dell' Arcivescovo delegato da Sua Santità a dargliela ; e avendo poscia seguito il Duca a Nizza , dove si celebrò il primo Capitolo generale della Religione , venne compreso fra coloro , che il Principe onorò allora della Croce , e scelto anzi per Capo di que' Cavalieri , che doveano servire sopra le galee di essa Religione destinate ad unirsi con quelle della santa Lega .

CXXV. ENRICO di SAVOIA , Marchese di San Sorlino . Portava di *Savoia* , come al num. 76. Succedette dipoi ai ducati di Nemorso , e del Genese dopo la morte di Carlo Emanuele suo fratello , il quale non ebbe moglie , e cessò di vivere in Parigi a' 10 di luglio dell' anno 1632.



CREAZIONE XXII.

*Che è la terza del Duca CARLO EMANUEL I
fatta nell' anno 1586.*

Nella promozione de' Cardinali, che fu fatta in quest' anno, essendo stato compreso da Sisto V. l' Arcivescovo di Torino, S. A. S. gli fece assumere il Collare dell' Ordine.

CXXVI. Il Cardinal GIROLAMO della ROVERE, del titolo di s. Pietro in vincoli, Arcivescovo di Torino. Portava, *d' azzurro con la querchia di quattro rami d' oro passati, e ripassati in croce di s. Andrea, ghiandifera del medesimo*... Era egli della casa de' Signori di Vinovo in Piemonte, ed era stato prima Vescovo di Tolone, e Ambasciadore in Francia per Emanuel Filiberto, dopo il suo matrimonio. Questo Duca, che lo fece trasferire all' Arcivescovado di Torino, lo nominò Cancelliere dell' Ordine a' 24 marzo del 1569. Morì a' 26 gennaio del 1592.

CREAZIONE XXIII.

Che è la quarta del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Torino nel 1598.

Non esistendo documenti per poter meglio fissare la data di quest'altra particolar promozione, potrebbe sospettarsi fatta allorchè il Marchese di Lullin fu inviato da S. A. S. al congresso di Vervins nella Piccardia, dove a' 2 maggio di questo stesso anno fu conchiusa tra la Francia, e la Spagna la pace, o veramente quando questo Signore fu di ritorno a Torino dopo aver assistito insieme con l'Ambasciatore del Re Cattolico alla pubblica cerimonia, con cui Arrigo IV giurò essa pace nella chiesa di nostra Donna di Parigi.

CXXVII. GASPARO di GENEVA, Marchese di Lullin, e di Pancalieri, Barone de la grande, e petite Bastie, Signore di Corsinge, Cervens, Pressy, Vuillens, Boringe, Draillens, Consignore di Char-moisy, Signore di Rans, e Ranchault nella contea di Borgogna, Barone di Gasbeck, Hesen, Lenden, e Gueldrop nella Fiandra, Consigliere di Stato, e Ciambellano, Governatore, e Luogotenente Generale nel ducato d' Aosta, e città d' Ivrea, Colonnello di tutte le Guardie, e di quattromila Svizzeri.

Portava di *Geneva*, come al num. 2. Era stato Ambasciadore straordinario al Re Arrigo III dopo le barricate di Parigi per esibirgli soccorso, ed assistenza in nome del Duca, e lo fu pure nel 1603 in Inghilterra per complimentare il Re Giacomo, che dopo la morte della Regina Lisabetta avea conseguita quella Corona. Morì al dire del P. Boccardi in Tonone a' 23 giugno del 1619 nel giorno medesimo, in cui era nato.

CREAZIONE XXIV.

Che è la quinta del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Torino ai 2 febbrajo del 1602.

Terminata col trattato di cambio sottoscritto in Lione a' 17 febbrajo del 1601 la guerra accesa tra il Re Arrigo il Grande, e il Duca di Savoia per l'occupazione da questo fatta sin dal 1588 del Marchesato di Saluzzo, e giurata finalmente essa pace da S. A. S., e dal Re negli ultimi mesi del detto anno, Carlo Emanuele volendo rimunerare varii de' suoi servidori, e sudditi, de' quali avea in tutti que' moti sperimentato il coraggio, e la fedeltà, fece fare dal capitolo dell' Ordine in principio del seguente febbrajo questa numerosa elezione, in capo della quale egli pose i due Principi Filippo Emanuele, e Vittorio Amedeo suoi figliuoli, l' uno

de' quali aveva allora sedeci , e l' altro quindici anni. Benchè io lasci sussistere la data assegnata dal Capra a quest' elezione , non debbo dissimular però, che una piccola memoria , che se ne ha fra le vecchie carte dell' Ordine , dice che fu fatta agli undici , e non ai due di febbraio .

CXXVIII. Il Serenissimo Principe FILIPPO EMANUELE di SAVOIA , Principe di Piemonte , morto in Ispagna li 9 febbraio dell' anno 1605 . Portava di *Savoia* come suo avo , col *lambello a tre pendenti d' azzurro* .

CXXIX. Il Serenissimo Principe VITTORIO AMEDEO di SAVOIA , Principe di Piemonte dopo la morte del predetto suo fratello , e poi Duca di Savoia . Portava allora come il pre nominato colla *bordura d' azzurro* .

CXXX. CARLO di SIMIANA , Marchese di Roat , e di Maret , Signore d' Albignol , Bully , Montroinan , e Cabannes , Luogotenente Generale di S. A. S. di là da' monti , Generale della cavalleria di Savoia , e Luogotenente Generale delle sue armate . Portava di *Simiana* , cioè d' oro seminato di torri , e di gigli d' azzurro . Cimiero , una torre d' azzurro cimata d' un giglio del medesimo . Tenenti , due angeli vestiti d' argento colle ali spiegate

del medesimo, e finite d'azzurro, portanti una stola del medesimo frangiata d'oro, Divisa, MEDIUM SERVASSE JUVABIT. Fu il primo di sua casa, che si recasse a' servigi de' Duchi di Savoia, e sposò a' 26 febbraio del 1607 Donna Matilde legittimata di Savoia, Marchesa di Pianezza, da cui non ebbe, che un figliuolo, cessando di vivere ne' primi giorni del 1608. La famiglia de' Simiana, secondo il Ponza, era delle più antiche, e delle più nobili della Provenza, e ne fiorivano varii rami nel Delfinato, nel Lionese, nella Sciampagna, nella Brettagna, e altrove, Quelli della Provenza, e del Delfinato avevano al dire del Menestrier per divisa il motto *SUSTENTANT LILIA TURRES.* Veggasi anche intorno a questa casa la *Cor. Reale* pag. 194, e segg. della seconda parte,

CXXXI. MICHEL ANTONIO di SALUZZO, Signor della Manta, e di Brondello, primo Conte di Verzuolo, Lechio, e Cissone, Signor di Rodino, già Governatore della cittadella, e Luogotenente della città di Lione, Cavaliere di s. Michele, poi Luogotenente Generale nel marchesato di Saluzzo pel Re Cristianissimo, e in appresso Governatore, e Luogotenente Generale per S. A. S. nello stesso marchesato, morto secondo il P. Boccardi nel luglio del 1610. Portava, *inquartato nel 1, e 4 di Saluzzo col capo caricato d'un giglio*

d' oro: nel 2, e nel 3 di rosso col leone d' argento. Cimieto, un' aquila di nero coronata d' oro. Divisa, LEIT LEIT. Il Chiesa ne' fiori di Blasoneria dice, che i Signori primieri della Manta usciti dalla casa di Saluzzo portavano, di Saluzzo caricato di cheverone rosso, in luogo del quale hanno indi aggiunto un giglio d' oro nel capo azzurro, al quale i Conti di Verzolo per privilegio ottenuto dalla città di Lione hanno inquartato nel 2, e 3 un leone d' argento in campo rosso; ma che per altro a' suoi tempi quei della Manta portavano semplice di Saluzzo.

CXXXII. CARLO FRANCESCO MANFREDI di LUCERNA, de' Conti di Lucerna, e della valle d' Angrogna, Consignore di Villars, Boblio, la Torre, Bubbiana, Campiglione, e Mombruno, Cavaliere Grancroce, e Commendatore de' santi Maurizio, e Lazzaro, Gran Priore di Roma, Consigliere di Stato, Gran Maestro della Casa de' Serenissimi Principi di Savoia, Ambasciatore in Allemagna. Portava, *inquartato nel 1 di Castiglia sostenuto d' Austria: nel 2, e 3 bandato d' argento, e di rosso, che è di Lucerna: nel 4 di rosso con l' aquila d' argento: e sopra il tutto di rosso con la croce di argento, che è di Savoia. Cimiero, un leone d' oro coronato. Divisa, LUX IN TENEBRIS LUCET. Il Chiesa nella Corona Reale par. 1 pag. 151 lo*

dice anche Governatore di Cuneo, e di Torino; e ne' Fiori di blasoneria avverte, che gli antichi Conti di Lucerna, i quali si distinsero poscia in Rorenghi, Bigliori, e Manfredi, portavano *bandato di argento, e di rosso di sei pezzi*:

CXXXIII. GHIRONE di VALPERGA, de' Conti di Valperga; Conte di Masino, Signore di Vestignè, Caravino, Cossano, Tina, Maglione, Alice inferiore, s. Damiano, Ropolo, Dorzano, Mercenasto, Cossambrato, ed Uglianico; Consignore di Borgo Masino, Settimo Rotaro, Serravalle, Bozzolasco, la Niella, Albaretto ec. Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Consigliere di Stato, Ciambellano, Grande Scudiere de' Serenissimi Principi, e Governatore di Vercelli. Portava di *Valperga*, come al num. 79. Dalla *Corona Reale par. 2 pag. 131* viene detto anche Governatore di Nizza, ed Aio dei detti Principi, e dal P. Boccardi Governatore di Susa, e d' Asti, e morto nel maggio del 1605 in Ispagna; dove in detta qualità avea seguito i Principi:

CXXXIV. FRANCESCO VILLA, Marchese di s. Michele, Prazza, ed Ussolo, Conte di Montobis, Generale della cavalleria del Papa, morto, secondo il P. Boccardi, in Roma nel 1626. Portava, *inquartato nel 1, e 4 di rosso, o sia porpora*

col puledro allegro, spaventato, e rivoltato d' argento, che è di Vestfalia, partito di Villa, che è di rosso, con due fascie papilonate, o padiglionate d' argento, spruzzate di rosso nel basso: nel 2, e 3 d' azzurro col lionc d' oro lampassato di rosso, che è di Caracciola: e sopra il tutto di rosso con la croce d' argento, che è di Savoia. Divisa, **AR-DET EXCITA VIRTUS.** Secondo i Fiori di blasoneria, i Villa di Ferrara, e di Torino portavano le stesse arme. Dice il Ponza, che il Duca Carlo Emanuele I, il quale sapeva conoscere i grand' uomini, trasse al suo servizio questo Signor Ferrarese, lo fece Cavaliere del suo Ordine, Gran Ciambellano, Colonnello di cavalleria ec., e gli permise di portare di Vestfalia nelle sue arme, e di Savoia sopra il tutto.

CXXXV. ANNIBALE GRIMALDI, Conte di Boglio, Barone della valle di Massouins, Signore di Seron, Foden, Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Consigliere di Stato segreto, Ciambellano, Governatore, e Luogotenente Generale nella Contea di Nizza, e Generale delle galee. Portava di *Grimaldi*, come al num. 83. Cessò di vivere a' 6 gennaio del 1621, in proposito del che veggasi la *Corona Reale par. 2 pag. 38.*

CXXXVI. CLAUDIO di RIE, Marchese di Dogliani, Conte di Rossillon, d'Arberg, e di Valengin, Signore di Dissey, e di Bouclans, Governatore di Dole, Bailivo di Charolois, Consigliere di Stato, Ambasciadore per S. A. S. agli Svizzeri, Governatore, e Luogotenente Generale nel Ducato di Ciabrese, e Grande Scudiere di Savoia. Portava *d'azzurro con un' aquila d' oro*. Cimiero, *un volo spiegato del medesimo*. Sostegni, *due lions d' oro*. Divisa, *AD SPLENDIDA SURSUM*. La casa di Rie è una casa nobilissima della Borgogna, e Claudio medesimo è detto Borgognone nell'atto dell' accettazione del Marchese di Versoy.

CXXXVII. CARLO FILIBERTO d'ESTE, detto il Marchese d'Este, Marchese di s. Martino, Cam-pogaiano, Castellerano, Borgomanero, Porlezza, Lanzo, e Valle, Conte di Cortolone, e del vicariato di Belgioioso, Signore della Corte di sant' Andrea, e di Lusent, Generale della cavalleria di S. A. S. Portava *d'Este*, come al num. 108. Fu figliuolo di Filippo d'Este mentovato al detto numero, e di Maria legittimata di Savoia, e fu poscia Capitano Generale degli uomini d'arme nello Stato di Milano pel Re Cattolico, che lo creò del suo Consiglio, e Cavaliere del Toson d'oro, nella quale occasione dovette restituire il Collare dell' Annunziata. Venne altresì fatto Principe del

Sacro Imperio, Grande Scudiere del Cardinal Ferdinando Infante di Spagna, e morì nel 1652 senza posterità, quantunque avesse presa moglie due volte.

CXXXVIII. NICOLO' di WATTEVILLE, Marchese di Versoy, Signore di Chateauvillain, Sornieres, Belmon, Challizeuse, Brevaux, Usie, ed Ouain, Colonnello di quattromila Svizzeri. Portava di rosso con tre mezzi voli d'argento. Cimiero, un busto di donna vestita di rosso, avente in vece di braccia due ali distese d'argento, e coronata d'oro. Sostegni, due grifoni d'oro. Divisa, *INGRATIS SERVIRE NEFAS*. Watteville è nome d'una terra signorile, in cui prima della fondazione della repubblica di Berna stanziava questa famiglia originaria della Svevia. Essa fu poscia in possesso delle cariche più importanti di detta repubblica, e ne ottenne per tre volte l'*Advoyerie*. Parecchi di questa casa si sono distinti in Francia, in Ispagna, in Olanda, e altrove. Essa diede pure degli uomini grandi alla Chiesa, avendo avuto Abati, Propositi, e Vescovi, che erano Principi dell'Imperio. I due figliuoli di Giacomo di Watteville già Generale degli Svizzeri nell'assedio di Digione, avendo sposate dopo la pace le due figlie eredi del Governatore d'essa città, possedettero di gran beni e delle signorie nella Borgogna, e nella contea di Neuchâtel. In tempo della pretesa riforma uno

de' discendenti di questa famiglia resìò nella Borgogna , abbracciò il servizio di Spagna , e fece tali progressi , che i suoi posterì giunsero anche al Grandato .

CXXXIX. CARLO EMANUELE de la CHAMBRE detto di SEYSEL , Marchese d' Aix , Barone di Châtillon , la Bastie , Meillonas , Consigliere di Stato , Ciambellano , e Capitano di cinquanta lancie delle ordinanze per S. A. S. Portava *de la Chambre partito di Seyssel*. Cimiero , *un griffone d' oro*. Divisa , *FRANC ET LEAL* , e in altre *FORTITER QUOD PIE*. Nella storia manoscritta di Pietro Gioffredo già citata nel *cap. 16 lib. 3* trovasi un Carlo di Seyssel , ch' ebbe la croce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro nel 1573.

CXL. ERNESTO di MOLARD , Barone di Revielch , Roccadiof , e Drossendorf , Gentiluomo di camera della Maestà dell' Imperadore , suo Consigliere di Stato , e Luogotenente Generale nell' Austria inferiore . Portava , *inquartato d' azzurro nel 1 , e 4 col levriere corrente , e rivoltato d' argento , accollato , o sia collarinato d' oro , e sormontato da tre stelle a sei raggi del medesimo disposte in capo : nel 2 , e 3 con la torre quadrata merlata d' argento , aperta , e finestrata del medesimo . Lo scudo surmontato da due elmi coronati di corona marchionale ,*

*cimato il primo della destra d' un levriere assiso , e rivoltato d' argento , e quello della sinistra d' un braccio armato d' azzurro tenente una spada levata in alto . Divisa , **CONSTANTER** . I Molardi della Savoia , secondo i Fiori di Blasoneria , portavano di rosso con una torre merlata di tre pezzi d' argento . Scrive il P. Boccardi , che la nobil famiglia de' Molardi trae la sua origine dalla Franca - Contea , che Guglielmo di Molard fu il primo a stabilirsi nell' Austria inferiore , che da esso son discesi i Baroni , e Conti Molard , e che il Barone Ernesto morì nel 1608 . Fu probabilmente suo figliuolo il Barone Ferdinando Ernesto , che nel 1614 cedette al Duca Carlo Emanuele le sue ragioni al feudo imperiale di Frinco .*

CXLI. GIACOMO ANTONIO della TORRE, Ciambellano , Consigliere di Stato , Ambasciatore ordinario di S. A. S. a Milano , e straordinario al Re Cattolico , Cavaliere de' Ss. Maurizio , e Lazzaro sino dal 1573 , e Commendatore . Portava , *d' azzurro con due bastoni , o scettri gigliati d' oro passati in croce di s. Andrea , e caricati d' una torre merlata di rosso , col capo d' oro caricato di un' aquila bicipite di nero . Cimiero , un liono coronato d' oro , e lampassato di rosso .* Era Milanese della nobil casa della Torre , che vuolsi uscita dagli antichi Turriani , che contrastarono lungo tempo

ai Visconti la signoria di Milano .

CXLII. PIETRO de la CHAMBRE , Marchese de la Chambre , Conte di Leuille , e Visconte di Moriana , Barone di Cuines , Villars , Aypierre , Hurtieres , Pontemeray , e de la Ferté - Chauteiron en Nivernois , Signore de la Rochette , Consigliere di Stato , Ciambellano , e Capitano di cinquant' uomini d' arme . Portava *de la Chambre* , come al num. 31.

CREAZIONE XXV.

*Che è la sesta del Duca CARLO EMANUEL I
fatta in Torino a' 18 marzo del 1668.*

Il Guichenon pone questa creazione nel dì della festa dell' Annunziata , forse perchè in tal giorno fu dato il gran Collare a' nuovi Cavalieri . Checchè ne sia però , essa fu fatta in occasione del doppio matrimonio solennizzato in Torino delle Principesse Margherita , ed Isabella figlie di S. A. S. , la prima delle quali sposò a' 10 marzo Francesco Gonzaga Principe di Mantova , e figliuolo primogenito del Duca Vincenzo I , e la seconda a' 16 dello stesso mese Alfonso d' Este , Principe di Modena , e figliuolo primogenito del Duca Cesare , secondochè scrive lo stesso Guichenon , il quale però sembra

scontraddirsi, poichè dopo aver detto nella vita di Carlo Emanuel I, che il Duca di Mantova era venuto in persona col figliuolo a Torino a tal effetto, parlando poi in fine della Principessa Margherita, dice, che l'effettuazione del suo matrimonio fu differita sino a' 20 di febbrajo, giorno, in cui il Duca di Nemorsò assistito da D. Carlo Gonzaga sposò la medesima come procuratore speciale del Principe Francesco.

CXLIII. FRANCESCO FILIBERTO FERRERO-FIESCHI, Principe di Masserano, Marchese di Crevacuore, Conte di Lavagna, Candelo, Benna, e Gaglianico, Signor di Zumaglia, Roasio, Casavalone, Villata, Ponzano, Serravalle, Bornate, Vintebbio, e Lozzolo, ec. Consignore di Borianza, Beatino ec., e Gran Podestà di Sandigliano. Nato li 6 giugno 1576 di Besso Ferrero-Fieschi registrato al num. 114, e di Claudina di Savoia-Racconigi, fu Generale della cavalleria del Duca Carlo Emanuel I, ed anche Capo della Nobiltà di Piemonte, carica temporaria, ch'era allora in vigore: Nel 1616 abbracciò il partito di Spagna, e morì nel 1628 in Fontaneto. Portava di *Ferrero-Fieschi*, come al detto num. 114, secondochè appar pure da alcune sue monete. In una d'oro però, e sopra il frontespizio d'un'orazione detta nelle sue nozze con Francesca Grillietta, e stampata nel 1603.

in Milano, in vece dello scudetto de' Fieschi posto sopra il tutto, vedesi sul terzo, e quarto quarto movente dalla partizione lo scudetto di Savoia colla croce d'argento in campo rosso, e immediatamente al di sopra, e sul primo, e secondo quarto un altro scudetto d'argento coll'aquila spiegata di nero a due teste coronate del medesimo.

CXLIV. NICCOLO' SAMMARTINO d'AGLIE', de' Conti di San Martino, Consignore d'Agliè, Front, Bairo, e delle Valli di Pont, Castelnovo, e Quì, Cavalier Grancroce, Granconservatore della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Gran Mastro della Casa, morto secondo il P. Boccardi li 15 dicembre 1614 in Torino. Portava di *Sammartino*, cioè, *inquartato nel 1, e 4 d'azzurro con nove losanghe d'oro a tre a tre: nel 2, e 3 di rosso*. Cimiero, *un mezzo griffone d'argento avente in ciascuno degli artigli una spada levata in alto del medesimo, e coronato d'oro*. Sostegni, *cinque frecce d'oro legate del medesimo*. Divisa, *SANS DESPARTIR*. Grido, *IN ARMIS JURA*.

CXLV. FILIBERTO SCAGLIA, Conte di Verua, Marchese di Tronsano, Consigliere del consiglio di Stato segreto, Ambasciatore di S. A. S. a Papa Clemente VIII, a Filippo III Re di Spagna, e a Lodovico XIII Re di Francia in occasione

delle nozze di M. R. Cristina di Francia . Portava , *d' argento con la croce nera accantonata di quattro losanghe anche nere* , Cimiero , *un leopardo al naturale* . Sostegni , *due leopardi simili* . Divisa , **NOSCE TE IPSUM** . Il Ponza lo chiama Filiberto Gherardo Scaglia Conte di Verrua , Marchese di Tronsano ec. , Consigliere del consiglio segreto di Stato , Ambasciatore a Venezia , in Ispagna , a Roma , a Parigi , dove il dice morto Ambasciatore straordinario senza segnar l' anno ; al che supplisce il P. Boccardi , che mette la sua morte poco dopo il 1618 , il che indica il 1619 , poichè il matrimonio di Cristina di Francia non si effettuò , che nel febbraio di quest' anno . Il Guichenon gli dà pure il titolo di Gran Mastro della casa de' Serenissimi Principi .

CXLVI. FRANCESCO ARCONATI , Conte di Tosana , Signor d' Arconato , e del feudo della Pieve d' Airago , Mastro di campo di cavalleria , e di fanteria , Ambasciatore per S. A. S. a Roma , in Ispagna , e quindi in Francia . Portava , *cinque punti d' oro equipollenti a quattro d' azzurro* . Cimiero , *una testa d' aquila spaccata di nero , rostrata di rosso , e coronata d' oro* , Il P. Boccardi dice questo Cavaliere , la cui nobil casa fiorisce tuttora in Milano , Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , come un altro catalogo lo dice anche

Commendatore, ed è forse lo stesso, che quel Giovanni Francesco Arconato Milanese registrato dal Ricci tra quelli, ch'ebbero la croce nel 1574,

CXLVII. GUIDO di SANGIORGIO, de' Conti di Biandrate, e di San Giorgio nel Canavese, Signore della Rocca, e di Corio, Conte di Vesme, di s. Giorgio nel Monferrato, della Valle di Bormida, Ales, Castelfrochero, e Corsione, Consigliere di Bussolasco, e suo mandamento, Marchese di Rivarolo, Grande Scudiere de' Serenissimi Principi, e Generale della Fanteria di S. A. S. Fu pure Governatore della contea d'Asti, Ambasciatore a Roma, e Generale delle armate di Papa Urbano VIII. Portava, *di rosso con un s. Giorgio d'argento a cavallo, tenente colla destra un spada levata in alto del medesimo.* Cimiero, *un' aquila di nero membrata, e rostrata di rosso avente nell' artiglio destro un anello d'oro.* Nel manoscritto del P. Boccardi è detto morto di peste in Ferrara nel 1680; ma forse v'ha qui error nella data, non essendo credibile, che abbia vissuto tant' oltre. *nel 1630*

CREAZIONE XXVI.

Che è la settima del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Torino li 4 maggio del 1609.

Fu questo il giorno, in cui venne ricevuto, e prestò il suo giuramento il Signore, che siegue. Era egli stato proposto dopo la surriferita elezione, ed era stata approvata la proposizione; ma perchè ritrovavasi allora alla guerra di Fiandra, fu d'uopo differire.

CXLVIII. SIGISMONDO d'ESTE, Marchese di s. Martino, di Lanzo, e sua Valle, Borgomano, e Porlezza, Conte di Cortolone, e del vicariato di Belgioioso, Signore di Lusent, e delle saline di Tarantasia, Cavalier Grancroce, Commendatore, e Grande Ammiraglio della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Capo della Nobiltà, Generale della cavalleria così di quà, come di là da' monti, e Luogotenente Generale nella Savoia, e poi secondo la *Corona Reale par. 2 pag. 217* nel Marchesato di Saluzzo. Portava d'Este, come al num. 108. Era fratello di Carlo Filiberto registrato al num. 137, e morì al dire del P. Boccardi in Torino li 25 luglio 1628. Filippo primogenito de'

suoi figliuoli sposò Margherita di Savoia figlia legittimata del Duca Carlo Emanuele.

CREAZIONE XXVII.

Che è la ottava del Duca CARLO EMANUELE I fatta in Torino a' 17 settembre dell'anno 1609.

Non saprei attribuire, che al favore, di cui allora godeva presso il Sovrano, e alle cariche, onde lo avea questo rivestito, la promozione del seguente soggetto, il quale era figliuolo d' Alfonso Spinola Gentiluomo Savonese, e Cavalier di s. Giacomo, a cui gli antichi Marchesi di Garezzo avevano questo feudo venduto nel 1539. Veggasi quanto scrisse di lui il Chiesa nella *Corona Reale* par. 2 pag. 143.

CXLIX. FRANCESCO SPINOLA, Marchese di Garezzo, Gran Mastro della casa de' Serenissimi Principi. Portava, *d' oro con una fascia scaccata di argento, e di rosso di tre file, sormontata d' una spina di botte del medesimo posta in palo.* Cimiero, *una fede, cioè due mani al naturale congiunte insieme, le quali escono da una nuvola.* Divisa, *FERUNT ME ET PLASMAVERUNT ME.*

CREAZIONE XXVIII.

Che è la nona del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Ciambèrì gli 8 settembre del 1610.

Ai 14 maggio di quest'anno Arrigo IV detto il Grande fu ucciso in Parigi, quando Carlo Emanuele mal soddisfatto degli Spagnuoli si preparava a far loro la guerra unitamente a quel Monarca, il quale in favore d'essa lega aveva accordata la primogenita delle sue figlie in isposa al Principe di Piemonte. Svanirono per l'occorso accidente questi disegni, e inviandosi da tutti i Potentati Ambasciatori in Francia per passarne i dovuti ufficii di condoglienza, e complimentare il Re Lodovico XIII sopra l'esaltazion sua al trono, S. A. S. non volle in ciò servirsi del Signor di Jacob, il quale dopo essere stato spedito più volte a Parigi vi risiedeva in quel tempo in qualità d'Ambasciadore ordinario, ma vi destinò col carattere di straordinario il Signor de la Dragonniere di lui figliuolo. Conviene certamente, che il padre, a cui suo figliuolo portò fors' anche il brevetto, ritornasse in tale occasione a Ciambèrì, se è vero ciò, che ho trovato scritto, che in data de' 31 agosto 1610 si spedisse al Marchese de la Chambre commessione di ricevere come

delegato del Sovrano dal Signor di Jacob il giuramento, e di dargli il Collare, il che deve intendersi del gran Collare, posciachè da Carlo III in poi si era cessato dall'esigere due volte il giuramento medesimo.

CL. GUGLIELMO FRANCESCO CHABOD, Signore di Jacob, e de la Dragonniere, Conte di s. Maurizio, Consigliere di Stato, Ciambellano, Gran Mastro dell'artiglieria, Governatore, e Luogotenente Generale di là da' monti, che il P. Boccardi dice morto nel 1620. Portava, *d'azzurro con tre gigli d'argento, due, e uno, col capo d'argento caricato d'un lion nascente di nero. Cimiero, una cagna d'argento seduta. Sostegni, due griffoni d'argento.*



CREAZIONE XXIX.

Che è la decima del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Vercelli a' 25 settembre dell' anno 1614.

Carlo Emanuele avendo nel 1613 invaso il Monferrato, non tanto per la tutela della Principessa Maria figlia unica del defunto Duca Francesco Gonzaga IV di tal nome, ch'egli pretendea dovuta alla vedova, Duchessa Margherita di Savoia madre della medesima, e sua figlia, quanto per far valere le antiche ragioni della Casa di Savoia su quello Stato, fra altri, che si recarono al suo servizio in occasione di quella guerra, ebbevi il seguente, il quale nel 1614 gli condusse un rinforzo di truppe. Questo Principe, che non ostante che vivesse ancor suo padre erasi fatto Cattolico, ebbe da S. A. S. il Collare dell' Annunziata, e il marchesato di Cannelli. Da Filippo IV Re di Spagna fu fatto in appresso Cavaliere del Toson d'oro, e morì poi per quanto si dice nel 1638.

CLI. GIOVANNI di NASSAU, detto *il Giovane* per distinguerlo da suo padre, che aveva lo stesso nome, Conte di Nassau, Catzenellenbogue, Vianden, Dietz ec., Ambasciadore di S. A. S., secondo il Capra, agli Stati Generali d' Olanda.

Portava, inquartato nel 1 d'azzurro seminato di plinti d'oro con un liono del medesimo attraversante sopra il tutto, coronato, armato, e lampassato di rosso: nel 2 d'oro col leopardo illeonito di rosso, coronato d'azzurro: nel 3 di rosso con una fascia d'argento: nel 4 di rosso con due leopardi d'oro armati, e lampassati di rosso.

CREAZIONE XXX.

Che è l'undecima del Duca CARLO EMANUEL I, fatta in Torino a' 14 d'agosto dell'anno 1617.

Prosegundersi sempre la guerra contro il Duca di Mantova, e gli Spagnuoli, e l'assedio posto da questi a Vercelli verso il fine di luglio, avendo costretta la Francia a dichiararsi apertamente per Carlo Emanuele, il Maresciallo di Lesdiguières ebbe ordine di passare con un'armata di quà da' monti per congiugnersi a S. A. S, la quale prima d'andare a Felissano, che espugnò poscia il primo giorno di settembre, volle con una particolar promozione ricompensare il merito del Conte di Montuè, che in quella stessa campagna avea date nuove prove del valor suo.

CLII. ANTONIO di VALPERGA, Conte di Montuè, e di Massè, Consigliere di Stato, Veadore generale, e Governatore della cittadella di Torino. Portava, di *Valperga*, come al num. 79. Si ha dalla *Corona Reale par. 2 pag. 142*, che fu prima Governatore di Nizza, e poi della città, e della cittadella di Torino.

CREAZIONE XXXI.

Che è la duodecima del Duca CARLO EMANUEL I, fatta in Torino il primo giorno di febbrajo dell'anno 1618.

Il Capitolo per l'elezione de' cavalieri seguenti fu tenuto il dopo pranzo del detto giorno, vigilia della Purificazione della Vergine; sei degli eletti riceverono il gran Collare il giorno seguente, il Conte di Moretta l'ebbe ai tre; cinque altri l'ebbero ai 4, e il rimanente, ch'era assente; lo ricevette in diversi tempi. Assodata col trattato fatto in Pavia li 9 ottobre 1617 la pace, scrive il Guichenon, che S. A. S., la quale avea riconosciuto nella precedente guerra la fedeltà, e il valore di varii Signori, che in essa l'avean servita, volle onorarli d'una ricompensa degna della virtù loro, decorandoli del Collare dell' Annunziata. Ma oltre questo motivo un altro n'ebbe il Duca manifestato

da esso nella circolare spedita per la convocazione del Capitolo. Era questo il notevole scemamento del numero de' Cavalieri dell'Ordine prodotto dalle morti seguite, e da altre cagioni ivi enunciate.

CLIII. Il Serenissimo Principe TOMMASO FRANCESCO di SAVOIA, Principe di Carignano, Marchese di Busca, e di Chastellard en Bauge, Conte di Racconigi, e di Villafranca in Piemonte, Signore di Vigone, Cavallermaggiore, Barge, Caselle, Roche, Rochemont (circa le quali ultime due terre prende forse abbaglio il Guichenon qui da me copiato, dovendosi a tenore dell'istrumento d'appanaggio de' 17 dicembre 1620, dire Roaschia, e Roccavione), Governatore, e Luogotenente Generale nella Savoia sotto i Duchi Carlo Emanuele, e Vittorio Amedeo I, quindi Gran Maestro di Francia, e Generale delle armate del Re Cristianissimo in Italia. Un catalogo da me veduto lo dice Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e fu il quinto tra i figliuoli maschi del Duca Carlo Emanuel I, sposò nel 1624 Maria di Borbone figlia di Carlo di Borbone Conte di Soissons, la quale fu poscia erede de' beni di sua casa, e morì in Torino a' 22 gennaio del 1656. Di varii figliuoli, che ebbe, il primogenito continuò la linea de' Principi di Carignano, e il terzo fu lo stipite di quella de' Conti di Savoia-Soissons estinta

a' nostri giorni. Da principio, cioè finchè visse suo padre, portò senza dubbio *di Savoia* secondo la riduzione dello scudo fatta dal Duca Emanuel Filiberto; poi *di Savoia* secondo l'altra riduzione fattane dal Duca Vittorio Amedeo I, brisando però sempre lo scudetto, che sta sopra il tutto, con una bordura, che il Capra disse *indentata d'azzurro*, il Guichenon *spinata d'argento*, e Monsignor della Chiesa pure *indentata*, ma *d'oro*, le quali tre diverse opinioni potrebbero forse conciliarsi, distinguendo i tempi. Alla fine però egli prese *di Savoia* secondo l'ultima predetta riduzione; *partito d'Austria-Spagna* a cagione dell'Infanta sua madre, *con lo scudetto sopra il tutto anche partito di rosso colla croce d'argento*, che è *di Savoia*, *con la bordura indentata d'oro*, e *di Borbon - Soissons*, che è *d'azzurro a tre gigli d'oro con la bordura di rosso*, e un bastone scorcioato posto in banda del medesimo; il che i Principi di Carignano suoi discendenti hanno poscia ritenuto, a riserva della bordura intorno alla parte dello scudetto, che è di Savoia, la quale ora non usano più, perchè, cred' io, essendo state inventate le brisure per distinguere le linee cadette dalle primogenite, le arme di quella de' Principi di Carignano trovansi distinte sufficientemente da quelle della Casa regnante dopo le replicate aggiunte fatte da questa, come dirò a suo luogo, al suo scudo.

CLIV. GIACOMO PAILLARD d' URFE' de LASCARIS, Marchese d' Urfé, di Baugé, e di Valromei, Conte di Sommariva, Chateaufneuf, Saint-Just, Barone di Virieu-le-grand, Signore de la Bastie, Saint-Didier, e Bussy, Cavaliere Grancroce, e Gran Maresciallo della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale delle galee, Grande Scudiere di Savoia, e Bailivo di Forêts. Portava, *inquartato nel 1 di Savoia; nel 2 di Lascaris, che è di rosso con un' aquila d' oro a due teste coronate del medesimo; nel 3 di Ventimiglia, cioè di rosso col capo d' oro; nel 4 di Chabannes, che è di rosso col leone d' armellini coronato d' oro; e sopra il tutto di vajo col capo di rosso, che è d' Urfé.* Cimiero, *due braccia levate in alto, il sinistro tenendo una spada nuda.* Tenenti, *due angeli con cotta d' arme d' azzurro, e di rosso, e le ali del medesimo.* Era figliuolo di Giacomo II Signor d' Urfé, de la Bastie, e di Saint-Just, Cavaliere dell' Ordine di s. Michele, Bailivo, e Governatore di Forêts, e di Renata di Savoia Contessa di Tenda, e Marchesa di Baugé. La casa di Urfé antichissima, e molto nobile nel paese di Forêts, traeva la sua origine dalla terra d' Urfé.

CLV. FILIBERTO MERCURINO ARBORIO, Conte, e poi primo Marchese di Gattinara, Guislarengo, Lenta, Arborio, Recetto, Oldenico,

Albano, e s. Giacomo, Cavaliere Grancroce dei Ss. Maurizio, e Lazzaro, Grande Scudiere di Savoia, e quindi Gran Mastro della casa, morto al dire del P. Boccardi nel 1622. Portava, *d'azzurro colla croce di s. Andrea ancorata d'argento accostata di quattro gigli d'oro, col capo del medesimo caricato d'un' aquila nera coronata d'oro.* Cimiero, *un selvatico di carnagione avente una mazza d'oro nella destra.* Divisa, *VINCENDUM AUT MORIENDUM.*

CLVI. BERNARDINO PARPAGLIA, Conte de la Bastie, Consigliere di Stato, Cavalier Grancroce, e Grande Ospitaliere della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Ambasciatore a Venezia, in Ispagna, ed in Allemagna. Portava, *d'argento con un lionc di rosso.* Cimiero, *un lionc del medesimo.* Divisa, *SANS BRUIT.*

CLVII. PIETRO di DUYN, detto MARE-SCHAL, Barone della Val d'Isera, e di s. Elena di Millieres, Visconte di Tarantasia, Signore di Combefort, Ribaud, e Chastellard, Cavaliere di onore di Madama Reale, e Tenente Generale della fanteria di Savoia. Il Ricci lo annovera fra i Cavalieri de' Ss. Maurizio, e Lazzaro. Portava, *inquartato d'oro nel 1, e 4 con la croce di rosso: nel 2, e 3 con la banda similmente rossa caricata*

di tre conchiglie d'argento. Cimieri, alla destra un' aquila rossa coronata d'oro, alla sinistra un liocorno d'argento. Divisa, PORTANTUR STEM-MATA COELO.

CLVIII. EMANUELE SOLARO, Conte di Morretta, Consignore di Cantogno, Consigliere del consiglio di Stato segreto, Governator di Vercelli, poi Commessario generale della fanteria, e Colonello d'un Reggimento di duemila Piemontesi, più volte Ambasciatore a Mantova, e quindi in Francia. Portava, *bandato di sei pezze, tre d'azzurro, e tre scaccate di argento, e di rosso a tre file. Cimiero, un busto di zitella vestito dello smalto delle sue arme, con la testa ornata di penne, avente in mano una freccia spuntata. Divisa, TEL FIERT QUI NE TUE PAS.*

CLIX. CONRENO ROVERO, Conte di Calosso, Marchese di Cortanze, e Signore di Cornigliano, primo Gentiluomo di camera di S. A. S., che il P. Boccardi dice anche Consignore d'Uville, Cossambrato, Sommariva di Perno, la Vezza, Montisello, Castagnì, Baldissero, Magliano, s. Stefano, Montaldo Rovero, e del marchesato d'Incisa, morto senza posterità nel 1623. Portava *di Rovero, come al num. 112.*

CLX. CLERIADE di GENEVA, Marchese di Lullin, e di Pançalieri, Barone de la grande, et petite Bastie, Signor di Cörsinge, Cervens, Drailens, Boringe, Pressy, Consignore di Charmoisy, Signore di Rans, e Ranchaut nella contea di Borgogna, Consigliere di Stato, Capitano della guardia de' Gentiluomini arcieri, Colonnello degli Svizzeri, e Governatore del ducato di Ciabese, Ternier, e Gaillard. Portava *di Geneva*, come al num. 2.

CLXI. GIOVANFRANCESCO DAMAS, Barone di San Reran, Marchese di Celerano, Marsciallo di campo generale, e Colonnello di fanteria. Comandò in Verrua durante il celebre assedio dell'anno 1625. Portava, *d'oro con la croce ancorata di rosso. Cimiero, un rincontro, cioè il capo d'un cervo al naturale posto di faccia. Divisa, FIDELLE ET VALEREUX.* E' detto nella *Corona Reale par. 2 pag. 212* Barone di San Reran, Signore di Nouillé, e Maré in Francia; di Genville, Mollé, e Romon nella Lorena, che ebbe nel 1619 dal Duca Carlo Emanuele il marchesato di Celerano con Banchette, e Samon in feudo, e che la sua famiglia era molto illustre, ed antichissima in Francia, quando però nella *Relazion del Piemonte* dello stesso autore è chiamato Lorenese; e si aggiunge che tanto il nome, quanto le arme di Damas hanno

origine dalle prime Crociate. Il P. Boccardi dice poi che questa casa era delle più vecchie, e delle più cospicue della Lorena, e che si era divisa quindi in più rami.

CLXII. GUIDO VILLA, Marchese di Cigliano, Volpiano, Sessant, e Serravalle, Conte di Camerano, e di Lignana, Visconte de l'Estoile, Barone de la Coste s. André, Signore di Pinet, e Reotiers, Consignore di Monale, Cossambrato, e Val di Chiesa, Tenente Generale nelle armate di Francia, poi in quelle di Papa Urbano VIII, e Generale della cavalleria di S. A. S. Portava *di Villa*, come al num. 134. Era figliuolo di Francesco men-
tovato al detto numero, e fu ucciso nell'assedio di Cremona li 24 agosto del 1648.

CLXIII. FRANCESCO di BRICHANTEAU-NANGIS, Marchese di Gurcy, Barone di Banegon, Capitano di cento cavalli delle guardie, e Mare-
sciallo di campo generale per S. A. S. Portava, *d'azzurro con sei bisanti. d'argento, tre, due, e uno. Cimiero, un griffone. d'argento. Sostegni, due griffoni del medesimo. L'antica, e nobil casa di Brichanteau prese il nome da una terra della Beauce detta Brichantel, o Brichapteau. Questi, che fu lo stipite del ramo de' Signori di Gurcy, morì secondo il Padre Boccardi nel dicembre, e*

secondo altri nel novembre dell' anno 1655.

CLXIV. CARLO FRANCESCO di VALPERGA, de' Conti di Valperga, e Conte di Masino, Marchese di Perleto, e d' Olmo, Signore di Vestignè, Caravino, Cossano, Tina, Magliore, Alice inferiore, s. Damiano, Ropolo, Dorzano, Mercenasco, ed Uglianico, Consignore di Borgo Masino, Settimo Rotaro, Cossambrato, Serravalle, Bozzolasco, la Niella, Albaretto ec., Consigliere del consiglio di Stato segreto, Governatore della contea d' Asti. La *Corona Reale* par. 2 pag. 131 aggiunge Colonnello di cavalleria, e dalla dedicatoria della citata *Relazione del Piemonte* si ha, che non aveva più di ventiquattr' anni quando fu compreso in questa elezione. Portava di *Valperga*, come al num. 79., e morì al dire del P. Boccardi a' 25 gennaio 1642 in Milano.

CLXV. FRANCESCO RENATO di SALUZZO, de' Signori della Manta, e di Brondello, Conte di Verzolo, e di Cissone, Signore di Rudino, Governatore di Dronero, poi Luogotenente Generale nel marchesato di Saluzzo, e Consigliere del consiglio di Stato segreto. Portava, di *Saluzzo-la Manta*, come al numero 131, ed era figliuolo di Michel Antonio.

CLXVI. ONORATO d' URFE', Marchese di Chateaumorant ec. Maresciallo di campo generale, e Colonnello di fanteria, fratello di Giacomo Pailard d' Urfé quì avanti registrato, morto secondo il Guichenon *Stor. della Bressa*, e del *Bugei* in Piemonte nel 1621, ma secondo il Niceron, e il Padre Boccardi a Villafranca di Nizza nel 1625. Nacque in Marsiglia gli 11 febbraio del 1567, e fu pure Gentiluomo ordinario di camera del Re di Francia, e Capitano di cinquant' uomini d' arme. Fu altresì uomo di non mediocre letteratura, come più che i suoi romanzi lo dimostra il parere scritto al Duca Carlo Emanuele sopra l'Amedeide del Chiabrera. Portava, *inquartato nel 1 di vajo col capo di rosso: nel 2 di rosso con tre lioni d' argento armati, lampassati, e coronati d' oro, due, e uno: nel 3 di rosso pure con la croce d' argento: nel 4 d' oro con tre caprioli di nero.* Cimiero, e Tenenti, come al num. 154.

CLXVII. LODOVICO de la CHAMBRE, detto di SEYSSSEL, Marchese de la Chambre, e d' Aix, Conte di Montreal, e di Leuille, Visconte di Moriana, Barone de la Bastie de Seyssel, di Meillonas, Châtillon, Montfort, Montfalcon, Arieux, Bramants, Montaimont, Pontamaffrey, Cuines, Villars, les Hurtieres, Signore di Chamoux, la Chapelle, la Rochette, Longefan, Maison noble de Mouxi d' Alben,

Consignore d'Haver, Maresciallo di campo generale, e Capitano di cinquant' uomini d' arme. Portava *de la Chambre - Seyssel*, come al num. 139. Il Guichenon nelle *Estrazioni* tav. XXXVII lo dice morto. a' 23 gennaio 1650, il P. Boccardi verso l'anno 1642, e un vecchio registro dell'Ordine a' 12 del detto gennaio 1650 in Longefan.

CLXVIII. ALBERTO BOBBA figliuolo d' Ascanio, Marchese di Graglia, Pollone, e Sordevolo, Conte di Bussolino, e di Montaldo, Consigliere di Stato, Governatore del castello di Nizza, Grande Scudiere del Serenissimo Principe Vittorio Amedeo, e Mastro di campo d'un Reggimento Tedesco. Portava *di Bobba*, come al num. 123.

CLXIX. BERTRANDO di SEYSSEL, Barone de la Serra, e del Chastellard nel Baugé, Signore della Torre di Lugin, delle Grangie, e di Chenin, Mastro di campo di fanteria, *Cornette blanche* della Nobiltà di Savoia, e Capitano di cinquant' uomini d' arme. Portava *di Seyssel*, come al num. 56.

CREAZIONE XXXII.

Che è la tredicesima del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Torino nel 1619.

Fu assai lieto il principio di quest'anno per le feste straordinarie, e pel bellissimo torneo, con cui si celebrò la dichiarazione del matrimonio di Madama Cristina di Francia sorella secondogenita del Re Lodovico XIII, che Vittorio Amedeo Principe di Piemonte sposò a' 7 di febbrajo in Parigi, dove si era incontanente recato col Principe Tommaso suo fratello: ma non mi è però noto, se la promozione del Conte di Verrua seguisse in tal occasione, o ne' mesi susseguenti,

CLXX. AUGUSTO MANFREDO SCAGLIA, Conte di Verrua, Marchese di Tronsano, Caluso, Rondissone, Bioglio, e Mosle, Conte di Perleto, Olmo, e Cessole, Consignore di Cortemiglia, Roccaverano, Castino, e della Torre d'Usson, Grande Scudiere di Madama Reale, due volte Ambasciadore straordinario in Francia, Mastro di campo generale nelle armate di S. M. Cristianissima, e di S. A. R. Vittorio Amedeo I, poi Generale della fanteria, e Consigliere del consiglio di Stato segreto. Portava di Scaglia, come al num. 145, e il P. Boccardi lo dice morto sul fine dell'anno 1637.

CREAZIONE XXXIII.

Che è la decimaquarta del Duca CARLO EMANUELE I, fatta in Torino nel 1620.

A' 7 di marzo la Principessa sposa di Vittorio Amedeo avendo fatto il suo ingresso in Torino, ricominciarono in Corte le feste. Forse che allora fu fatta dal Duca quest'altra promozione. Quanto però mi par di scorgere si è, che il Marchese di San Peyre secondo l'usanza, che si venne introducendo, non ebbe che la semplice permissione d'assumere, e di portare il piccolo Collare, finchè si facesse luogo ad un capitolo, in cui fosse eletto nella forma prescritta dagli statuti; poichè trovo scritto, che essendo caduto gravemente infermo, fu commesso da Rivoli al Marchese di Lanzo di recarsi in compagnia del Segretario dell'Ordine, e dell'Araldo a dargli il gran Collare, ch'egli ricevette stando in letto, e prestando il solito giuramento li 20 aprile del 1627.

CLXXI. GASPARO PORPORATO, de' Conti di Lucerna, Marchese di s. Peyre, Piasco, Venasca, e Brossasco, Signore di Miradol, Roccapiatto, e Villar di Basse, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro (avèa avuto la croce piccola nel febbrajo del 1573), Colonnello di fanteria,

Governatore di Rêvello , e di Pinerolo , poi delle provincie d' Ivrea , Biella , e Santià , Ambasciatore straordinario in Francia , e finalmente Governatore di Torino . Portava , *inquartato d' argento nel 1 , e 4 con l' aquila nera bicipite , membrata , rostrata , e coronata di rosso : nel 2 , e 3 con tre conchiglie di porpora , due , e una : e sopra il tutto lo scudo de' Solari* , perchè il Presidente Gio. Francesco Porporato avea sposato Lionora figlia di Giovannino Solaro Conte di Moncucco . Cimiero , *un pellicano al naturale con la sua pietà*. Divisa , **BIS-SUS ET PURPURA.**

CREAZIONE XXXIV.

Che è la decimaquinta , ed ultima del Duca CARLO EMANUEL I , fatta in Torino nell' anno 1630.

Se questa promozione seguitò in Torino , come ha detto il signor Capra , non è anteriore alla metà di marzo del detto anno , poichè in tal tempo precisamente dovette il Duca ritirarsi in fretta in questa capitale per l' avviso fattogli giungere sottomano dal Duca di Montmorenci , che il Cardinale di Richelieu voleva sorprenderlo all' improvviso in Rivoli , e farlo prigioniero col Principe di Piemonte . Ma non potè essa neppure esser fatta dopo la metà di luglio ,

avvegnachè allora Carlo Emanuele era ito a Savigliano per mettere questa piazza in istato di difesa, dove a' 26 dello stesso mese morì dopo tre soli giorni di malattia oppresso dalle disgrazie, nelle quali scorgeva immersi i suoi Stati dopo la lega tre anni prima contratta cogli Spagnuli. Checchè sia di questo, il Signor di Banna non ebbe allora che il piccolo Collare; imperocchè non sembra che dal 1618 in poi si fosse più tenuto il capitolo dell' Ordine.

CLXXII. GIOVANMICHELE ASINARI di VIRLE, Signor di Banna, Consignore di Virle, e d' Orbassano, Capitano di cinquant' uomini d' arme, e Governatore della città, e cittadella di Torino. Portava, *inquartato nel 1, e 4 trinciato d' argento, e di rosso: nel 2, e 3 d' oro con un trapano di nero: e sopra il tutto d' azzurro con una torre d' oro, e con la bordura composta d' argento, e di rosso. Cimiero, un volo partito d' argento, e di rosso alla destra, e d' oro, e d' azzurro alla sinistra. Divisa, TIEN DROIT.*

CREAZIONE XXXV.

*Fatta in Torino nel 1630 da Sua Altezza Reale
VITTORIO AMEDEO I Duca di Savoia,
 di Ciabiese, d' Aosta, del Genevese, e di Mon-
 ferrato, Principe di Piemonte, d' Acaia, della
 Morea, e d' Oneglia, Marchese di Saluzzo, di
 Susa, e d' Italia, Conte d' Asti, di Geneva,
 di Nizza, di Tenda, e di Romont, Barone
 di Vaud, Signore di Vercelli, di Friburgo, di
 Marro, di Prella, di Novello, del Marchesato di
 Ceva, e della Contea di Cocconato, Principe, e
 Vicario perpetuo del sacro Imperio, e Re di Cipro,
 decimoquarto Capo, e Sovrano dell' Ordine.*

Questo Sovrano, che salì al trono in età di 43
 anni, e che per la pace di Ratisbona, pel trattato
 di Cherasco, e pel sacrificio da esso fatto alla
 Francia di Pinerolo conseguì ciò, che il suo pre-
 decessore, e padre avea sempre con tanto calore,
 e tante spese ambito d' acquistare, non così tosto
 ebbe ricondotto un poco di tranquillità ne' suoi
 Stati, che non solamente fece chiudere la sua Co-
 rona, e prese il titolo Regio, ma riordinò altresì,
 ed accrebbe i quarti dello scudo delle sue arme. Im-
 perciocchè portò egli dipoi, *inquartato nel primo
 gran quarto, contra-inquartato nel 1 d' argento con*

la croce potenziata d'oro accantonata da quattro altre crocette simili, che è di Gerusalemme; nel 2 burellato d'argento, e d'azzurro col leone di rosso coronato, e armato d'oro, lampassato d'azzurro attraversante sopra il tutto, che è di Cipro; nel 3 d'oro col leone di rosso armato d'azzurro, che è d'Armenia; nel 4 d'argento col leone pure di rosso, che è di Lucemburgo. Nel secondo gran quarto, di Vestfalia, ossia di alta Sassonia partito di bassa Sassonia, con Angrie in punta in forma di triangolo. Nel terzo gran quarto partito, di Ciabrese, e d'Aosta. Nel quarto gran quarto, di Geneva partito d'argento, col capo di rosso per Monferrato. E sopra il tutto uno scudetto di rosso colla croce d'argento, che è di Savoia. Cimieri, e sostegni come al numero 95, la corona chiusa come quella dei Re sopra l'elmo, rialzata d'una croce di s. Maurizio, che è trifogliata. Il padiglione della Real Casa di Savoia, come scrive il Capra, da cui ne prendo la descrizione, era un manto Ducale sormontato da quello dell'Annunziata posto a foggia di manto Reale. Da Carlo Emanuele I in poi era questo di velluto amaranto seminato di rosette, e di fiammelle di ricamo d'oro, e d'argento, bordato dello stesso Ordine dell'Annunziata, e frangiato d'oro, foderato d'una tela d'argento di color azzurro fatta a fiori, sostenuto da due lacci d'amore di seta bianca, e rossa co' fiocchi del medesimo, sormontato

nel mezzo dallo stendardo di Savoia a due punte svolazzanti, attaccato al ferro d'una lancia per via di cordoni a fiocchi come i predetti. Rispetto a questa promozione, io la credo piuttosto fatta dopo la metà d'ottobre, tempo in cui furono portati in Italia gli articoli della pace di Ratisbona, che al salire del nuovo Duca al trono, ma nella stessa maniera però, con cui erano state fatte le ultime promozioni di suo padre, cioè fuori del capitolo, come secondo il Cápra nel suo discorso fece sempre questo Sovrano, non dando il Collare, se non in occasione d'onorare con tal distinzione i servigi de' principali suoi sudditi.

CLXXIII. GIOVANNI AURELIO, o come vuole il Ponza CARLO GIOVANNI AURELIO ARBORIO di GATTINARA, Conte di Viverone, Giffengo, Viancino, Motta degli Alciati, Musano, Cambursano, ed Occhieppo superiore, secondo il P. Boccardi Commessario generale della cavalleria, poi Governatore di Vercelli, Gentiluomo di camera di Carlo Emanuel I, Governatore della città, e provincia di Biella, e finalmente Grande Scudiere di Savoia sotto Vittorio Amedeo I. Era fratello di Filiberto Mercurino registrato al num. 155, e portava come ivi.

CREAZIONE XXXVI.

Che è la seconda del Duca VITTORIO AMEDEO I, fatta in Torino nell' anno 1631.

CLXXIV. PAOLO BESSO FERRERO-FIESCHI, Principe di Masserano, Marchese di Crevacuore, Conte di Lavagna, Candelo, Benna, e Gaglianico, Signor di Roasio, Casavalone, Villata, Ponzano ec., Consignore di Boriana, Beatino ec., e Gran Podestà di Sandigliano. Nato in principio del 1608 di Francesco Filiberto mentovato al numero 143, e di Francesca Grillietta di San Trivier, portò l' abito ecclesiastico, e prese la laurea dottorale in Parma. Datosi quindi alle armi ebbe impieghi onorevoli nelle truppe di Carlo Emanuel I. Perduta nel 1638 la moglie, ripigliò l' abito ecclesiastico, fu Sacerdote, e Prelato domestico di Sua Santità, ritenendo il Collare dell' Ordine, e morì in Masserano il primo gennaio del 1666. Portava, come dalle sue monete, *inquartato d' argento nel 1, e 4 col leone azzurro armato, e lampassato di rosso: nel 2, e 3 coll' aquila di nero spiegata a due teste coronate del medesimo; e sopra il tutto d' azzurro a tre bande d' argento*. Cimiero, sostegni, e divisa, come al num. 110.

CLXXV. FILIBERTO CARRETTO, de' Marchesi di Savona, e di Ceva, Marchese di Bagnasco, e di Saliceto, Signore di Murialdo, la Torre, la Niella, e Paroldo, Consignore di Santa Giulia, Serravalle, Bardineto, e Bosia, Gran Ciambellano del Duca Carlo Emanuele, e Ambasciatore straordinario all'Imperadore Ferdinando II, Maresciallo di campo generale, poi Grande Scudiere, e Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza sotto Vittorio Amedeo I. Portava, *d'oro a cinque cotisse di rosso, lo scudo posto in cuore d'un' aquila nera a due teste coronate, sostenuta da un carro d'oro tirato da due lions coronati del medesimo*. Invitato nel 1643 da Papa Urbano VIII andò esso col beneplacito del suo Sovrano a comandare una parte dell'armata, che quel Pontefice spedì contro il Duca di Parma, ed essendo quindi ritornato in Piemonte cessò di vivere nell'anno 1658, secondo il P. Boccardi.

CREAZIONE XXXVII.

Che è la terza del Duca VITTORIO AMEDEO I., fatta in Torino nel 1636.

CLXXVI. LODOVICO SAMMARTINO di AGLIE', figliuolo di Niccolò, e detto il Marchese d' Agliè, de' Conti di San Martino, Marchese di s. Damiano, Consignore delle Valli di Pont, e Chateauneuf, d' Agliè, e di Front, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Commendatore di Gonzole, Ambasciadore di S. A. R. a Papa Urbano VIII, poi Soprintendente generalissimo delle Finanze di quà, e di là da' monti, Grand' Aio del Duca Carlo Emanuele II durante la Reggenza, e Consigliere del Consiglio di Stato segreto. Portava di *Sammartino*, come al num. 144. Il P. Boccardi lo dice Dottor di leggi, Giudice ordinario, e Uditor generale della Religione nel 1603, Grancroce, e Consigliere della medesima nel 1615 con due commende, e la terza di Gonzole, quindi Ambasciadore a Roma ec. morto nel 1646.

CLXXVII. CLAUDIO GIROLAMO di CHABOD, Conte, e poi Marchese di San Maurizio, Barone di s. Joire, e di Lupigny, Signore di Jacob, la Dragonniere, Moretel, Alevar Montbonaud, Beaumont en Trieve, le Pont de Beauvoisin, e Quirieu,

Maresciallo di campo generale, Gran Mastro dell' Artiglieria, Luogotenente degli uomini d' arme del Serenissimo Principe Francesco Giacinto, Ambasciadore in Inghilterra, e tre volte straordinario in Francia, quindi Plenipotenziario a Munster, Capitano de' Gentiluomini arcieri della guardia di S. A. R., e Consigliere del consiglio di Stato segreto. Portava di *Chabod*, come al num. 150.

CREAZIONE XXXVIII.

Che è la quarta del Duca VITTORIO AMEDEO I fatta in Torino nello stesso anno.

CLXXVIII. PAOLO EMILIO SAMMARTINO di PARELLA, de' Conti di San Martino, Marchese di Bros, Consignore della Valle di Qui, Pedagna, Lessolo, e Crema, Luogotenente Generale della cavalleria di S. A. R., Governatore, e Luogotenente Generale nel ducato d' Aosta, in Ivrea, e nel Canavese. Portava di *Sammartino*, come al num. 144. Cimiero, *un montone d' argento*. Divisa, *UTINAM*. Il Chiesa nella *Corona Reale par. 2 pag. 233* lo dice primo Marchese di Bros, Consignore di Bolgher, e di Fortepasso, Capitano di cavalli, poi Luogotenente Generale della cavalleria, Consigliere di Stato, e Maresciallo di

campo . Morì secondo il P. Boccardi in Vercelli nell'anno medesimo, in cui era stato nominato all'Ordine .

CREAZIONE XXXIX.

Che è la quinta, e l'ultima del Duca VITTORIO AMEDEO I, fatta in Torino nell'anno 1637.

Questa promozione, circa la quale, egualmente che circa le precedenti, pel difetto di memorie di questi tempi non posso produrre particolarità veruna, fu fatta prima del giorno 27 di settembre, posciachè in quel giorno il Duca Vittorio Amedeo, che unitamente colla Francia facea la guerra agli Spagnuoli, si recò da Torino a Vercelli, dove caduto l'indomani gravemente infermo cessò di vivere la notte delli 7 seguente ottobre in età di anni cinquanta, dopo avere lasciato il governo de' suoi Stati, e de' suoi figliuoli alla Duchessa sua moglie .

CLXXIX. ANTONIO PONTE, Conte di Scarnafigi, Montanera, e Castelletto, Cavaliere Gran croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Gran Maestro della casa di Madama Reale . Portava, di

argento colla croce di sant' Andrea di rosso. Cimiero, un capro d' argento. Divisa, **EN ESPE-
RANCE**. Il Ponza lo dice anche Ambasciadore in Inghilterra, in Lorena, in Francia, e a Venezia; ma il P. Boccardi c' insegna qualche cosa di più, dicendolo Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro nel 1578, Capitano di cavalleria, e poi Colonnello di fanteria, inviato nel 1629 al Cardinale di Richelieu in Ambruno, e al suo ritorno Gran croce, e Cancelliere della Religione, impiegato da Vittorio Amedeo I in affari della Corona presso varie Corti, Ambasciadore al Re d' Inghilterra, Cavaliere dell' Ordine dopo quest' ambasceria, Gran Mastro della casa di Madama Reale in tempo della Reggenza, e Gran Conservator generale del patrimonio di Sua Altezza Reale di quà, e di là da' monti.



CREAZIONE XL.

*Fatta in Torino a' 24 marzo dell' anno 1638 da
Madama Reale CRISTINA di FRANCIA
Reggente, e Tutrice, in nome di Sua Altezza
Reale FRANCESCO GIACINTO Duca di
Savoia, di Ciabrese, d' Aosta, del Genevese,
e di Monferrato, Principe di Piemonte ec. ec. ec.
decimoquinto Capo, e Sovrano dell' Ordine.*

Una febbre violentissima levò poi di vita in età d' anni sei questo Principe nel palazzo del Valentino a' 4 d' ottobre di quest' anno medesimo, Quando M. R. fece questa promozione, i Principi suoi cognati, che alcun tempo prima avevano abbracciato il partito Spagnuolo, formavano de' grandi maneggi per mezzo degli aderenti loro, a fine di rendere sospetta ai sudditi la di lei Reggenza; oltredichè proseguendosi sempre tra le due Corone la guerra, gli Spagnuoli ricercavanla per una parte, e per l' altra instavano con gran calore i Francesi, perchè rinnovasse la lega fatta tra il defunto Duca, e il Re nel 1635, ch' era presso al suo termine. Tra tanti negoziati, e in così critiche circostanze credette senza dubbio la Reggente di dover porre in uso ogni mezzo per vieppiù affezionarsi coloro, ch' erano in possesso delle principali cariche dello

Stato , ed innalzò alla dignità di Cavalieri dell' Ordine i capi delle sue soldatesche , e i principali Governatori delle sue piazze . Io non posso sapere , se M. R. vi procedesse per via d' elezione a tenore degli statuti , o se nominasse d' autorità propria i nuovi Cavalieri , come sembra che avesse fatto Vittorio Amedeo I , nè mi è noto se si tenesse poscia il capitolo per dar loro il gran Collare : veggio bensì che dei vecchi pochi doveano allora trovarsi vivi , poichè dodici furono i nuovamente nominati .

CLXXX. S. A. R. il Duca suddetto , che portò gli stessi titoli , e le stesse arme , che portava suo padre . Siccome allorchè morì questo egli non avea ancora il Collare dell' Ordine , è da presumere , che M. R. sua madre gliel facesse prendere quanto prima .

CLXXXI. CHIAFFREDO , o GOFFREDO BENSI , Signore di Santena , Maresciallo di campo generale , Governatore di Mommiliano da esso difeso per tredici mesi contro il Re Lodovico XIII , poi d' Asti , e in fine di Torino , morto secondo il P. Boccardi li 28 luglio 1639 . Portava , *d' argento col capo di rosso caricato di tre conchiglie d' oro poste in fascia . Cimiero , un mezzo pellegrino vestito d' azzurro , di rosso , e di nero .*

col volto , e le mani di carnagione .

CLXXXII. AMEDEO dal POZZO , Marchese di Voghera , e di Garezzo , Conte di Ponderano , Reano , Bonvicino , Neive , Consignore di Vestignè , Boriana , Beatino , Grinzane , Strambinello , Quaglius , Cerreto , e Quaregna , Cavalier Grancroce , e Granconservatore della Religione de' santi Maurizio , e Lazzaro , Colonnello delle milizie di là dalla Dora , Ambasciadore a Roma , Consigliere del consiglio di Stato segreto , e Gran Mastro della casa , che il P. Boccardi dice morto nel 1644. Portava *inquartato d' oro nel 1 , e 4 col pozzo di rosso sostenuto da due draghi al naturale affrontati: nel 2 , e 3 coll' aquila di nero coronata del medesimo . Cimiero , un orso al naturale tenente colle zampe una spada nuda levata in alto . Divisa , JURA IN ARMIS REGNARE VIDE BIS .*

CLXXXIII. ASCANIO BOBBA , figliuolo d' Alberto , Marchese di Graglia , e di Bianzè , Conte di Montaldo , Signore di San Genuario , Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , e secondo il Ricci anche Gran Priore , Maresciallo di campo generale , Grande Scudiere di Savoia , e poi Gran Ciambellano sotto Carlo Emanuele II. Portava di *Bobba* , come al num. 123 , e morì durante la guerra civile a Ciambèrì ,

CLXXXIV. GIULIO RANGONE, Marchese di Casabianca (o piuttosto di Roccabianca), e di Spilimberto, Maresciallo di campo generale di S. M. Cristianissima, e di S. A. R., Colonnello di cavalleria, e Commendatore di Calatrava, Comandante generale nelle Langhe, in Ceva, e in Alba sotto il Duca Vittorio Amedeo I, morto nel fatto d'armi seguito al ponte della Rotta vicino a Moncalieri nel mese di novembre del 1639. Portava, *fasciato d'argento, e d'azzurro col capo d'argento caricato di un' aquila di rosso, e sostenuto del medesimo con una conchiglia d'argento. Cimiero, un mezzo cigno d'argento collarinato d'una corona d'oro, e colle ali spiegate*. Il Marchese Giulio, di cui qui si tratta, discendeva dal fratello primogenito di quell' Ercole Rangone, che fu creato Cardinale da Leon X nel 1517, e che da questo medesimo Pontefice ebbe i vescovadi d'Adria, della Cava, di Mazara, e di Modena sua patria. E tanto è antica, ed illustre questa famiglia Lombarda, che Papa Pio IV al riferire d'uno scrittore soleva dire, *qu' il n' y avoit point de Prince Chrétien, qui ne pût être honoré de son alliance*.

CLXXXV. ALERAMO BIANDRATE, de' Conti di Biandrate, e di San Giorgio, Maresciallo di campo generale, e Gran Ciambellano del Serenissimo Principe Cardinale di Savoia. Portava di

Sangiorgio, come al num. 147. La *Corona Reale* par. 1 pag. 100 dice, ch'era stato Governatore di Cuneo, e di Mondovì, e il registro dell'Ordine nota pure, ch'era stato Cavaliere dell'Ordine di Mantova.

CLXXXVI. MICHEL ANTONIO di SALUZZO, de' Signori della Manta, e di Brondello, Conte di Verzolo, e di Lechio, Signore di Rudino, Capitano degli Archibugieri della guardia del Duca Carlo Emanuele I, e sotto Vittorio Amedeo I, Francesco Giacinto, e Carlo Emanuele II Luogotenente Generale nel Marchesato di Saluzzo, morto al dire del P. Boccardi li 12 ottobre del 1642. Portava di *Saluzzo-la Manta*, come al num. 131.

CLXXXVII. ARDOINO VALPERGA di RIVARA, de' Conti di Valperga, e di Rivara, Marchese d'Entragues, Capitano delle corazze della guardia del corpo di Vittorio Amedeo I, poi Maresciallo di campo generale, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Commendatore di Stupinigi, e Governatore di Torino, dove il Padre Boccardi lo dice morto nel 1654. Portava di *Valperga*, come al num. 79. Dalla *Relazione del Piemonte* del Chiesa pag. 59 si ha, che fu pure Governatore del castello di Nizza.

CLXXXVIII. FRANCESCO PROVANA di LEINI, de' Signori di Leini, Signore di Druent, Rubianetta, e Altessano superiore, Conte d' Altessano inferiore, Gran Ciambellano di Savoia, Gran Falconiere, e Ambasciadore straordinario in Francia per Vittorio Amedeo I, morto in Torino tra i 21, e i 22 luglio del 1648. Portava, *di Provana - Leini*, come al num. 99.

CLXXXIX. GIROLAMO di ROSSILLON, Conte di Rossillon, Barone di s. Genis, e Gaillard, Marchese di Bernex, Signore di Terroir, Chateaublanc e Chanty, Maresciallo di campo generale, Governatore di Mommiliano, Capitano de' Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. A. R., poi Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza. Portava, *inquartato nel 1, e 4 d' argento con la croce di rosso: nel 2, e 3 d' azzurro con una colonna d' argento caricata di due chiavi d' oro passate in croce di s. Andrea*. Tenenti, *due selvatici di carnagione, maschio, e femmina*. Divisa, **SPES MEA DEUS**.

CXC. GIANDOMENICO DORIA, Signor di Testigo, e di Cesio, Marchese di Ciriè, di San Maurizio, e del Maro, Conte di Prella, e di Dussino, Generale delle galee, e Grande Scudiero del Serenissimo Principe Maurizio di Savoia, morto in Torino a' 24 agosto 1649. Portava, *spaccata d' oro*.

e d'argento coll'aquila nera coronata pure di nero sopra il tutto, ossia dell'uno nell'altro. Cimiero, in lion d'oro coronato del medesimo.

CXCI. ALBERTO EUGENIO di LULLIN, Marchese di Lullin, e di Pancalieri, Barone de la grande, et petite Bastie, Signore di Corsinge, Cervens, Drailens, Boringe, Consignore di Charmois, Barone de la Chaux, Poupet-By, Crevecoeur, Malere, e Benne, Signore di Rans, e Ranchaut nella contea di Borgogna, e Consignore delle baronie di Montmiral, Anthon, la Basoche, ed Ulfache in Francia, Consigliere del consiglio di Stato segreto, Grande Scudiere di M. R., Generale della cavalleria di Savoia, e Governatore del ducato di Ciablese, Ternier, e Gaillard. Portava di Geneva, come al num. 2, e morì secondo il Padre Boccardi in Tonone li 9 agosto 1663.

CXCII. ANTONMARIA TIZZONE - BIANDRATE, Conte di Desana, Vicario perpetuo del Sacro Imperio, Governatore di Mondovì, d'Alba, e di Biella. Portava, *inquartato nel 1, e 4 d'oro con l'aquila nera, e di nero coronata: nel 2, e 3 palato d'argento, e di rosso, che il Chiesa dice di sei pezze: e sopra il tutto d'argento con tre tizzoni di nero posti in banda, accostati gli uni agli altri, accesi, e ardenti di rosso nel capo, e da' lati.*

Cimiero , *un' aquila nera coronata di nero avente fra il destro artiglio un tizzone* . Divisa , *NIHIL DETERIUS FAMILIARI INIMICO* .

CREAZIONE XLI.

Fatta in Ciamberti nel 1639 da Madama Reale CRISTINA di FRANCIA Reggente , e Tutorice , in nome di Sua Altezza Reale CARLO EMANUELE II Duca di Savoia , di Ciabrese , d' Aosta , del Genevese , e di Monferato , Principe di Piemonte ec. ec. ec. , Re di Cipro , decimosesto Capo , e Sovrano dell' Ordine .

Col regno di questo Principe , che nato a' 20 di giugno del 1634 succedette al fratello Francesco Giacinto , principiò la guerra civile. I Principi suoi zii assistiti dagli Spagnuoli, avendo dichiarati i loro diritti alla Reggenza, entrarono armata mano nel Piemonte. Chivasso, e Ivrea con tutta la Valle d' Aosta, e con Biella trovandosi sotto l' ubbidienza loro, M. R. mandò il Duca, e le tre Principesse sue figlie nel castello di Ciamberti, non meno per allontanargli da Torino minacciato d' assedio, che pel timore, che avea, che crescendo il pericolo i Francesi la costringessero ad inviargli a Pinerolo, o in Francia, come le era

notissimo desiderare il Cardinale di Richelieu. Nulla fu per altro tentato allora contro la capitale, che veramente non venne sorpresa, ed occupata dal Principe Tommaso, se non la notte precedente al giorno 27 di giugno del 1639, con ritrovarsi M. R. costretta a ritirarsi co' suoi Ministri, e colla sua corte nella cittadella, d'onde il Cardinale de la Vallette avendola poscia scortata a Susa, essa risolvè d'inviarsi a Grenoble invitatavi sotto pretesto di combinare i mezzi di dar calore alla guerra d'Italia dal Re suo fratello, che in quella città era venuto circa la metà di settembre. Nella storia genealogica del Guichenon, e in altre possono vedersi i veri motivi, che aveano spinto l'accorto Richelieu a persuadere quel viaggio a S. M., come anche le particolarità tutte di quell'abboccamento. Io soltanto osservo, che M. R. avendo da Ciamberti fatto venire il Duca, e le Principesse a Momigliano, ivi gli lasciò quando proseguì il suo viaggio alla volta di Grenoble; ch'essa non potè ritornar da Grenoble a Ciamberti, se non in ottobre assai inoltrato; dimodochè bisognerebbe conchiudere, che se la promozione del Baron d'Alamagna, a cui M. R. non avrebbe potuto dar forse, che il piccolo Collare per via di un brevetto, fu fatta in Ciamberti, è senza dubbio posteriore al viaggio di Grenoble; al che tuttavia sembra contraddire il Guichenon, il quale nominando i Signori,

che seguirono la Reggente quando si mosse da Susa , comprende il detto Barone fra i Cavalieri dell' Ordine , che l' accompagnarono .

CXCIII. S. A. R. il Duca CARLO EMANUELE II predetto , il quale portò i titoli , e l' arme , che avea portato suo padre . E' probabile , che quando morì suo fratello non avesse ancora il Collare , e che M. R. sua madre glielo facesse poi prendere ; ma ad ogni modo fu soltanto il piccolo ; mentre il grande non lo assunse , che nel capitolo tenuto da lui medesimo all' uscire di minor età li 21 agosto del 1648.

CXCIV. GIANLUDOVICO DUMAS di CASTELLANA (famiglia illustre della Provenza) , Visconte d' Alemagna , e di Salerno , Barone d' Oise , e di Cuers , Signore di s. Martino , Garcino , e Cavalero , Consigliere , e Gentiluomo della camera del Re Lodovico XIII , e Viceammiraglio delle armate di S. M. ne' mari di levante , primo Scudiere di M. R. , e Generale delle galee di S. A. R. *Inquartava nel 1 , e 4 d' azzurro con una fascia d' oro accompagnata da tre bisanti del medesimo , due in capo , e uno in punta , che è di Damas ; nel 2 , e 3 di rosso con un castello d' oro , che è di Castellana . Cimiero , un lion d' oro . Sostegni , due lion del medesimo .*

CREAZIONE XLII.

*Fatta in principio del mese di settembre dell' anno
1642 a Cuneo da Madama Reale CRISTINA
di FRANCIA Reggente, e Tutrice, in nome
del Duca CARLO EMANUELE II.*

I Principi cognati di M. R. avendo fatta la loro pace colla medesima, e col Re Lodovico XIII per via di due trattati diversi fermati in Torino li 14 giugno, e ratificati in Pietralata il primo luglio 1642, e il matrimonio stabilito del Principe Cardinale, e della Principessa Lodovica Cristina sua nipote primogenita essendo stato per mezzo di procura effettuato verso il fine d'agosto, mediante la dispensa del Sommo Pontefice, che avea pure deputato il Nunzio a ricevere dal Principe il Cappello; Madama Reale si avanzò sino a Cuneo con la figlia, che il Conte Ardoino Valperga seguito dalla maggior parte della corte condusse quindi a Tenda, dove fu lo Sposo ad incontrarla. Alcuni giorni dopo essendosi portato il Principe a visitar in Cuneo M. R., in quest'occasione, e prima di ritornarsene per condurre la Principessa a Nizza, prese, o per dir meglio ebbe permissione di prendere il piccolo Collare dell'Ordine dell'Annunziata. Ricevette

dipoi il gran Collare nel suddetto capitolo del giorno
21 d'agosto dell'anno 1648.

CXCV. Il Serenissimo Principe MAURIZIO di SAVOIA, zio, e cognato di S. A. R., primo Principe del sangue, Principe d'Oneglia, Conte di Barcellona, e Luogotenente Generale di detta Altezza nella contea di Nizza, morto d'apoplezia nel suo palazzo in Torino li 4 ottobre 1657. Era tra i figliuoli maschi del Duca Carlo Emanuel I il quarto, ed essendo stato fin dai primi anni destinato allo stato chericale, ebbe in età d'anni 14 il cappello Cardinalizio mandatogli da Papa Paolo V. Fu quindi provvisto di varii cospicui benefizii, e fra questi delle abazie di s. Michele della Chiusa, di s. Benigno di Fruttuaria, di Santo Stefano d'Ivrea, di Santa Maria di Casanova, e di San Giovanni delle Vigne di Soissons; oltredichè fu anche Canonico di Colonia, di Liegi, di Halberstat, e di Maddeburgo. Fu lasciato Luogotenente Generale in Piemonte nel viaggio fatto da suo padre a Nizza, inviato poi nel 1618 in Francia per conchiudervi le nozze del Principe di Piemonte suo fratello con Cristina di Francia sorella del Re Cristianissimo. Fu protettore di quella Corona in Roma; ma rinunziò quindi a quel protettorato, e prese quello dell'Imperio, e della Casa d'Austria, e si dichiarò affatto pel partito Spagnuolo. Fu Cavalier Gran croce

dei Ss. Maurizio , e Lazzaro , e Commendatore prima di Molanos , e poi di s. Benigno di Cuneo. Egli da principio portò *di Savoia* , secondo la riduzione dello scudo fatta dal Duca Emanuel Filiberto; poi *di Savoia* nel modo nuovamente da Vittorio Amedeo I divisato , che è quello , con cui ci porge il Guichenon le sue arme , senza che neppur vi si scorga la menoma brisura .

CREAZIONE XLIII.

Che è la prima fatta dal Duca CARLO EMANUELE II , uscito che fu di minor età , in Torino a' 21 agosto dell' anno 1648.

Mi scosto quì affatto dalle tracce dell' Auditore Capra , avendo memorie più sicure , ch' egli non ebbe , ne' frammenti , ch' esistono nel Regio Archivio , d' un registro dell' Ordine tenuto dal Marchese di San Tommaso sotto il regno di Carlo Emanuele II. Questo Sovrano , che a' 20 giugno del detto anno era uscito di minor età , ed aveva prese le redini del governo de' suoi Stati , riflettendo che dalla numerosa promozione del 1638 in poi la morte avea rapito dodici Cavalieri dell' Ordine ; che quelli , che restavano ancora in vita o erano impiegati fuori dello Stato , o si ritrovavano in età così avanzata , e in altri domestici impedimenti

tali, che non potevano comparir alla Corte, la quale veniva perciò ad esser priva del suo maggior ornamento; e che con fare una nuova promozione egli si procacciava il modo di ricompensare molti de' suoi sudditi, i quali sì a lui, come a sua madre aveano conservata una fedeltà inviolabile fra le turbolenze, nelle quali era stata involta la sua minor' età; risolvette di congregare il Capitolo generale dell'Ordine a fine di procedervi con tutte le regole prescritte dagli statuti. Indicollo esso pel giorno undici del prossimo agosto, e con sue lettere ne diede avviso a tutti i Cavalieri viventi, perchè v' intervenissero, o in caso di legittimo impedimento inviassero le loro' procure; ma prolungò poi detto termine sino a' venti, quando seppe, che il Principe Tommaso s'era imbarcato a Tolone per comandare l'armata navale di Francia, il che impediva lo avere ai 4 d'agosto la di lui risposta, nel qual frattempo essendo accaduta la morte del Conte di Druent rimase un posto di più vacante nell'Ordine. Nella sala del palazzo vecchio situato accanto alla Metropolitana di s. Giovanni Batista, detta delle Provincie, fu tenuto questo capitolo il dopopranzo del giorno 21 di detto mese, perchè nel dì precedente S. A. R. si trovò alquanto indisposta. V' assistè M. R., ma da una finestra riguardante nella sala, avendo seco le Principesse, e le Dame di corte. Dei Cavalieri vecchi

non v' intervennero , che il Marchese Carretto di Bagnasco , e il Conte Ardoino Valperga Governatore della città , e degli Officiali vi furono soli il Marchese di San Tommaso Segretario , che fece anche le veci del Cancelliere assente , e l' Abate Scotti Mastro delle cerimonie , essendo vacante l' ufficio del Tesoriere . I Cavalieri nell' entrar in Capitolo non portarono che il piccolo Collare , e presero il grande , allorchè il Duca l' ebbe preso anch' esso nel modo , che fu detto nella storia . La circostanziata relazione , che ho ivi inserita di tutta la cerimonia di quel giorno , e delle altre , che le tennero dietro , rendendo superfluo l' estendermi qui più ampiamente , passo a registrar l' elezione quale me la somministrano le cartę dell' Ordine .

CXCVI. Il Principe EMANUEL FILIBERTO AMEDEO di SAVOIA , figliuolo primogenito del Serenissimo Principe Tommaso Francesco , e Cavaliere de' Ss. Maurizio , e Lazzaro secondo qualche catalogo . Portava *partito di Savoia , e d' Austria-Spagna* nel modo , che si è detto al num. 153 . Questo Principe , che morì molto vecchio in Torino a' 23 aprile dell' anno 1709 , ritrovavasi allora con la Principessa di Carignano sua madre in Parigi , e non avendo per l' assenza del padre mai potuto manifestare l' intenzion sua circa l' accettare l' elezion di se fatta in questo Capitolo , prese

solamente nel 1650 il piccolo Collare dopo un'altra lettera scrittagli da S. A. R. Ricevette poi il gran Collare a' 7 dicembre dell'anno medesimo in un altro Capitolo tenuto allora, come si vedrà, in Torino, a cui assistè in compagnia del detto Principe Tommaso.

CXCVII. CARLO EMANUELE FILIBERTO GIACINTO di SIMIANA, Marchese di Pianezza, Roat, Maret, Chateauneuf, e Livorno, Signore d' Albignè, Bully, e Montroman, Cavaliere Gran-croce, e Commendatore de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Consigliere del consiglio di Stato segreto, Generale della fanteria, e Gran Ciambellano di Savoia. Portava *di Simiana*, come al num. 130, acquistò nel 1651 il feudo di Montafia, e morì, giusta il P. Boccardi, nel 1677. Vittorio Amedeo I lo avea inviato Ambasciatore all'Imperadore Ferdinando II, ed era stato Luogotenente Generale in Piemonte in tempo della guerra civile in assenza di M. R. Reggente. Ebbe il gran Collare in compagnia del Marchese di s. Germano, del Conte Filippo d'Agliè, del Marchese di Fleuri, del Marchese Pallavicino, e del Conte di Moretta nel Capitolo de' 25 agosto dello stess'anno 1648.

CXCVIII. OTTAVIANO ANTONIO SAMMARTINO d'AGLIE', de' Conti di San Martino,

Marchese di s. Germano, e di s. Damiano, Consignore delle Valli di Pont, e di Castelnovo, di Agliè, e di Front, Ambasciatore straordinario in Inghilterra pel Duca Vittorio Amedeo I, Governatore della città della, e poi della città di Torino dopo averlo stato di Mommiliano, e sue Valli, Maresciallo di campo generale, e Colonnello delle milizie del Canavese, Cavalier Grancroce, e Gran Conservatore della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Grande Scudiere di Savoia, morto al dire del P. Boccardi in Torino li 14 settembre del 1676. Portava di *Sammartino d' Agliè*, come al num. 144.

CXCIX. FILIPPO SAMMARTINO d' AGLIE', de' Conti di San Martino, Marchese di San Damiano, e di Rivarolo, Consignore delle Valli di Pont, e di Castelnovo, d' Agliè, Front, la Torre, e Cervere, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Conte, e Commendatore di Gonzole, Signore di Bairo, Maresciallo di campo generale di S. M. Cristianissima, e di S. A. R., Capitano delle corazze della guardia del corpo di S. A. R., e poi Soprintendente generalissimo delle finanze di quà, e di là dai monti, e Gran Maestro della casa, e Consigliere del consiglio di Stato segreto. Portava come suo fratello predetto.

CC. GIOVANNI di WILCARDEL, Signor di Fleurì, Marchese di Triviè, e di Montelengo, Maresciallo di campo generale, Capitano degli uomini d'arme di S. A. R., Gran Mastro della casa, Gran Capocaccia, e Gran Falconiere, morto nel giugno del 1650. Portava, *d'argento con un capriolo di rosso accompagnato da tre rose del medesimo*. Cimiero, *un liocorno d'argento nascente*. Sostegni, *due liocorni del medesimo*. Questo Cavaliere era venuto di Francia allorchè Carlo Emanuele I guerreggiava nel Monferrato contro gli Spagnuoli.

CCI. CARLO EMANUELE PALLAVICINO, de' Marchesi di Ceva, Marchese delle Frabose, e della Briga, Barone di Gignod, Signore di Doves, Gran Ciambellano, e quindi Gran Mastro della casa dopo la morte del Marchese di Triviè, morto li 30 agosto del 1650 in Torino. Portava, *di Pallavicino*, come al num. 121. Era stato Grand' Aio di S. A. R. dopo il Marchese Lodovico Sammartino d'Agliè, e secondo la *Corona Reale par. 2. pag. 146* Ambasciadore all'Imperadore, indi agli Svizzeri.

CCII. CARLO UBERTINO SOLARO, Conte di Moretta, Marchese della Chiusa, Consignore di Cantogno, Gran Mastro della casa di Madama Reale,

Ambasciadore in Francia in tempo di sua Reggenza, e Consigliere del consiglio di Stato segreto, morto in Torino li 5 luglio 1659. Portava *di Solaro*, come al num. 158.

CCIII. CARLO VITTORIO SCAGLIA, Conte di Verrua, Marchese di Tronsano, Caluso, Rondisone, Bioglio, Mosso, e d' Armansa, Conte di Perleto, Olmo, e Cessole, Signor d' Avugli, la Chapelle, e di Osas, Consignore di Cortemiglia, Roccaverano, Castino, e della Torre d' Uszon, Governatore del castello di Nizza, indi Generale della cavalleria di Piemonte. Portava *di Scaglia*, come al num. 145. Ebbe il gran Collare li 26 agosto al Valentino, e morì li 7 dello stesso mese nell'anno 1653 al dire del P. Boccardi.

CCIV. FEDERIGO TANA, Marchese d' Entragues, Conte di Limone, e di Santena, Barone di Lusent ec., Grancroce, e Commendatore de' santi Maurizio, e Lazzaro, Capitano degli archibugieri a cavallo, e poi delle corazze della guardia di Madama Reale, quindi Colonnello generale degli Svizzeri, e Valesani, e finalmente Governatore della città, e provincia di Torino, e Luogotenente Generale nelle armate di S. A. R., morto secondo il detto Religioso li 13 novembre del 1690. Portava, *d' azzurro spaccato d' oro con sei stelle del medesimo*,

tre poste in fascia sopra l' azzurro, e sopra l' oro due, e una. Cimiero, un lion d' oro. Sostegni, due lioni del medesimo. Divisa, DE BIEN EN MIEUX.

CCV. FRANCESCO, o piuttosto GIOVANNI FRANCESCO PROVANA, de' Signori di Leinì, Conte di Frossasco, Barone d' Alpignano, Capitano delle corazze guardie del corpo di M. R., morto in Torino li 15 dicembre 1649. Portava di *Provana-Leinì*, come al num. 99. Cimiero, *un' aquila di nero membrata, e rostrata di rosso avente in ciascuno degli artigli una lancia, nel destro rossa con una banderuola, o stendardo d' argento attaccato alla medesima, in cui si legge la parola JUSTE, e d' argento nel sinistro con lo stendardo verde, e la parola ET PIE.* La divisa, come al detto num. 99.

CCVI. GETULIO di PIOSSASCO, de' Conti di Piossasco, Consignore di Castagnole, Non, la Volvera, e Scalenghe, Capitano degli Archibugieri a cavallo della guardia di S. A. R., poi delle corazze Guardie del corpo. Portava, *d' argento con nove merlotti, tre, tre, due, e uno. Sostegni, due tornii fatti a vite al naturale. Divisa, QUY QUY.* Avverte il Capra, che sebbene i merlotti si pongano nelle arme senza becco, e senza piedi,

egli si trovò costretto quì di fargli incidere quali i Conti di Piossasco gli portano , per non derogare in veruna cosa alla nobiltà , e all' antichità di questa casa . Aveva esso fatta di questi tre ultimi Cavalieri una promozione separata sotto la data de' 29 agosto ; ma egli s' ingannò , perchè furono eletti con gli altri a' 21 , e riceverono il gran Collare il lunedì 31 dello stesso agosto .

CCVII. FRANCESCO, o GIOVANFRANCESCO PONTE, Conte di Scarnafigi, Montanera, e Castelletto, Cavaliere Grancroce, e Cancelliere della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Ambasciadore ordinario a Venezia, quindi straordinario in Lorena, Fiandra, Inghilterra, e Francia. Portava, *di Ponte*, come al num. 179. Lo colloco in questo luogo, perchè fu eletto coi precedenti in questo capitolo, laddove il Capra lo avea posto nella promozione del Marchese Villa. Non devo tacer però, che nota il registro, che al Conte di Scarnafigi sarebbe toccato di prender posto immediatamente dopo il Conte Filippo di Aglie, se fosse stato presente per ricevere con gli altri il gran Collare; ma che ritrovandosi allora in Francia, e non avendo preso il detto Collare, se non quando fu ritornato dalla sua ambasceria, ebbe rango dopo tutti i prenommati, e dopo il Marchese Villa eziandio.

CREAZIONE XLIV.

Che è la seconda del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta al Valentino li 27 agosto nel 1648.

A' 26 del detto mese S. A. R. avendo per espresso corriere avuto avviso della morte accaduta sotto Cremona del Marchese Guido Villa, a cui una palla di cannone avea portata via la coscia, mentre col Duca di Modena, e col Maresciallo di Plessis-Praslin stava li 24 visitando i lavori, l'indomani volendo predistinguere anche il merito dell' unico figliuolo del defunto, gl' invidò col brevetto il piccolo Collare dell' Ordine.

CCVIII. GHIRON FRANCESCO VILLA, Marchese di Cigliano, Volpiano, Sessant, e Serravalle, Conte di Camerano, e di Lignana, Visconte de l' Estoile, Barone de la Coste s. André, Consignor di Monale, Cossambrato, e Valdichiesa, Governatore d' Asti, Maresciallo di campo generale nelle armate del Re Cristianissimo, e di S. A. Reale, Generale della sua cavalleria, e poscia Generale delle armi Venete pel corso di due anni, che valorosamente sostenne l' assedio di Candia contro i Turchi. Inquartava, nel 1 di Vestfalia, nel 2 di

Villa, nel 3 d' Asinari-Camerano, nel 4 di Carracciola, e sopra il tutto di Savoia. Alcuni giorni dopo ricevuto l'accennato brevetto sendosi trasferito a Torino, v' ebbe nella solita forma il gran Collare. Il P. Boccardi lo dice morto senza posterità in Torino nell' anno 1670.

CREAZIONE XLV.

Che è la terza del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta in Torino li 7 dicembre del 1650.

Dall'agosto del 1648 sei altri Cavalieri dell'Ordine essendo morti, S. A. R. giudicò di non poter scegliere per compensarne la mancanza una miglior congiuntura di quella delle nozze di Madama Adelaide Enrichetta sua sorella col Principe Ferdinando Maria figliuolo primogenito di Massimiliano Conte Palatino del Reno, Duca, ed Elettore di Baviera, il quale avea inviato a Torino il Conte Massimiliano Curzio suo primo Ministro, e Gran Maestro della sua casa col carattere d'Ambasciadore straordinario per dare compimento al trattato, come fu fatto ai quattro dello stesso dicembre, avendo poi il Duca sposata la Principessa sua sorella in nome del detto Principe. Il capitolo per questa

elezione era stato fissato da principio pel giorno quattro del precedente novembre, ma fu poi differito sino ai 7 di dicembre per lasciar tempo ai Cavalieri assenti di potervisi recare, o d' inviare in caso d' impedimento le loro procure. Congregatosi esso capitolo la mattina suddetta nella sala delle Provincie, altro non fu fatto, che ricevere il giuramento da Monsignor Paolo Milliet Vescovo di Moriana, il quale sebbene fosse stato nominato Cancelliere sin dall' anno 1641, non l' avea però ancora prestato, perchè in tempo del capitolo del 1648 si ritrovava impiegato in Roma in servizio di S. A. R., e da gran tempo innanzi, secondochè nota il registro, non s' era mai tenuto capitolo. Ma il dopopranzo, dopò essersi dato il gran Collare al Principe Emanuel Filiberto Amedeo di Caringnano, e dopo di lui al Conte di Scarnafigi ritornato dall' ambasceria di Francia, furono formalmente eletti i quattro seguenti, che lo riceverono pure l' indomani, e ch' erano per altro que' medesimi, che il Duca avea anticipatamente onorati del brevetto, secondochè dal Cancelliere si era fatto prima intendere all' assemblea.

CCIX. FRANCESCO AMEDEO COSTA, Conte di Polonghera, e d' Arignano, Consignor di Pralormo, primo Scudiere di Madama Reale, e Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.

Portava di Costa ; come al num. 100.

CCX. CARLO TOMMASO ISNARDO de CASTELLO, Marchese di Caraglio, Conte di Sanfrè, e di Montaldo, Signor di Banna, Consignor d' Agliano, Gran Capocaccia di S. A. R. Portava, d' Isnardi, come al num. 113. Secondo il Ponza era egli figliuolo di Carlo detto da lui Gran Ciambellano di Savoia, e morto col brevetto dell'Ordine, cioè col piccolo Collare; il che non so come possa sussistere, non avendolo io veduto nominato in alcuno de' catalogi. Il P. Boccardi vuole poi, che Carlo Tommaso fosse Cavaliere Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro. Veramente nel catalogo del Ricci s'incontra un Marchese di Caraglio di tal nome fra quelli, ch' ebbero la piccola croce nell'anno 1601: ma d'altra parte il registro dell'Ordine parlando del gran Collare dato ai quattro Cavalieri eletti li 7 dicembre 1650, nota che il Marchese di Caraglio prima di riceverlo fu toccato tre volte sopra la sinistra spalla colla spada di san Maurizio, formalità, che non si sarebbe usata con lui, se avesse avuto allora la detta croce.

CCXI. ALESSIO SAMMARTINO di PARELLA, de' Conti di San Martino, Marchese di Bros, Consignore della Valle di Quì, Pedagna, Lessolò, Careme, Borgo, Fortepasso, e Vidrey, Maresciallo

di campo generale, Gran Mastro della guardaroba, poi Grande Scudiere per quello, che si dirà al numero 233, Governatore, e Luogotenente Generale nel Ducato d'Aosta, e nel Canavese, morto, come scrive il Ponza, Governator di Torino nel 1684. Fu figliuolo di Paolo Emilio, e il P. Boccardi lo dice Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro. E' anche compreso nel catalogo del Ricci. Portava, *di San Martino di Parella*, come al num. 178.

CCXII. FEDERIGO BIANDRATE, de' Conti di Biandrate, e di s. Giorgio nel Canavese, Marchese di Rivarolo, Conte di Vesme, e di s. Giorgio di Val-Bormida, Alice, Castrochero, e Corsione, Signore della Rocca di Corio, Consignore di Bossolasco, e suo mandamento, Ambasciadore a Roma. Portava, *di San Giorgio*, come al num. 147. E' annoverato dal Ricci fra quelli, ch'ebbero la piccola croce nel 1602, e nella *Corona Reale par. 1 pag. 100* è detto figliuolo di Guido, e morto nel 1655.

CREAZIONE XLVI.

Che è la quarta del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta secondo il Capra, che quì pon fine al suo catalogo, in Rivoli a' 28 luglio dell' anno 1653.

Di due fratelli Doria, Signori d'Oneglia, e sue dipendenze, sono uscite due linee, quella di Doria-Marto, e quella di Doria-Dolceacqua. Entrambi si rendettero vassalli de' Duchi di Savoia per essere assistiti contro i nemici della loro casa, ed ebbero poi sempre parte nelle dignità più eminenti della Corona, e nel più intimo favore delle Reali Altezze loro. Così scrive il Ponza, e gl'istrumenti, co' quali Girolamo Doria vendette Oneglia, Bistagno ec. al Duca Emanuel Filiberto mediante una somma considerabilissima in contante, il marchesato di Ciriè, ed altri feudi, non riservandosi altro, che la sovranità di Testigo, e di Cesio, sono del mese d'aprile dell' anno 1576. Al num. 190 si è veduta la linea di questo Girolamo onorata del Collare dell' Ordine da M. R. Cristina allora Reggente nella persona di Giandomenico; vedesi quì fatto lo stesso favore a un discendente di quello Stefano Doria Signor di Dolceacqua, il quale al dire del Guichenon era stato adoperato

con Andrea Provana per conchiudere i detti trattati, e che parrebbe perciò essere stato il primò ad affezionarsi alla Casa di Savoia.

CCXIII. FRANCESCO DORIA, Marchese di Dolceacqua, Perinaldo, Apricale, l' Isola, e la Rocchetta. Portava di *Doria*, come al num. 190.

CREAZIONE XLVII.

Che è la quinta del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta nel settembre del 1653.

Al Conte di Verrua morto di malattia nel corso di questa campagna essendo nel Generalato della cavalleria di S. A. R. succeduto il Marchese Monti, che serviva sotto di lui in qualità di Tenente Generale, il merito distinto di questo Signore venne altresì onorato dal Re Cristianissimo con le patenti di Tenente Generale nelle sue armate in Italia, e da S. A. R. col brevetto dell'Ordine dell'Annunziata, che gl' inviò, ma ch' egli non ricevette, essendo stato ucciso in un fatto d'armi accaduto alla Rocchetta del Tanaro li 23 settembre. Fu nativo di Verona, e l'ultimo d'una famiglia, che si vuole uscita dai Monti della Toscana. Il suo cadavere fu portato alla chiesa de' Cappuccini del Monte presso

Torino, dove si vede nell'ingresso l'iscrizione, e il busto in marmo decorato del Collare, che Gianfrancesco Maffei figliuolo d'una di lui sorella, e poi anche Marchese di Farigliano d'ordine del Duca medesimo gli fece mettere.

CCXIV. ALESSANDRO MONTI, Marchese di Farigliano, Luogotenente Generale nelle armate di Francia in Italia, e Generale della cavalleria di S. A. R. Portava, *interzato in fascia nel 1 d' oro coll' aquila nera, e di nero coronata; nel 2 d' argento con tre puntali di spada rovesciati di rosso; nel 3 d' azzurro con una montagna di sei punte, o cime d' argento.*

CREAZIONE XLVIII.

Che è la sesta dal Duca CARLO EMANUELE II, dopo esser uscito di minor età, fatta in Torino verso il fine d' aprile dell' anno 1660.

Il matrimonio di Madama Adelaide Enrichetta col Principe Elettorale di Baviera era stato solennizzato con una promozione di quattro Cavalieri dell'Ordine: lo stesso si fece in occasione di quello di Madama Margherita Violante altra sorella di S. A. Reale con Ranuccio II Farnese Duca di Parma, e Piacenza celebrato in Torino li 29 aprile di quest'

anno. Non mi essendo riuscito di rinvenir l'atto di quest' elezione non posso fissarne la data precisa; ma è certo però, che fu fatta nella congrega del capitolo, e i nuovi eletti riceverono il giorno dopo il gran Collare con tutte le regole prescritte dagli statuti, compiacendosi Carlo Emanuele II più d' alcun altro nell' osservarle.

CCXV. FRANCESCO di MESMES, Signore di Marolles in Francia, e Conte di Chiavasa, Luogotenente Generale della fanteria, Mastro di campo del reggimento delle Guardie, Governatore del marchesato di Saluzzo. Secondo il Chiesa nella *Corona Reale par. 2 pag. 126* eralo pure stato lungamente di Cuneo. Avea poco prima avuta permissione d' assumere il piccolo Collare in contemplazione della sua lunga, e fedel servitù, e portava, *d' argento col capriolo d' azzurro, accompagnato da tre merlotti neri, due in capo, e uno in punta*, che ne' Fiori di blasoneria son detti *anatre col becco, e i piedi di rosso*. L' antica, e nobil famiglia de Mesmes, che alcuni vogliono originaria del Bearn, è originaria della Guienna secondo il Padre Boccardi, il quale dice morto il Conte Francesco due anni dopo aver ricevuto il Collare.

CCXVI. CENTORIO CAGNOLI, Gentiluomo della camera, Maresciallo di campo, morto Governatore di Mommiliano circa il 1670, al dire del citato Religioso. Portava, *scaccato d'argento, e di rosso col capo d'oro caricato d'un aquila nera imbeccata, membrata, e coronata di rosso.*

CCXVII. FRANCESCO d'HAVARD, Signore di Senantes in Francia, Marchese di Riffredo, e di Gombasca, de' Conti di Villanova-Solara, e di Borgo-Torinese, Conte di Ligneville, Vittel, e Malmaissen in Lorena, Maresciallo di campo, Capitano degli archibugieri a cavallo di M. R., Governatore della città, e provincia di Vercelli, e Luogotenente Generale nelle armate di S. A. R. Portava, *d'azzurro colla banda d'oro caricata di tre crocette nere, e costeggiata da sei conchiglie d'oro, due, e una da ciascun lato.* Scrive il Ponzà, che la famiglia, d'onde uscì questo Cavaliere, fu già tanto illustre in Sant'Omero, che avendo contratta parentela con quella d'Havard d'Inghilterra ne prese il nome, e le arme. Secondo il P. Boccardi venne Francesco in Piemonte menando a Vittorio Amedeo I un reggimento di fanteria Lorenese in tempo delle di lui guerre, e che vi fissò quindi la sua dimora. Mortogli nel 1655 in età di sei anni il figliuolo, la sua eredità pervenne a Cristina sua figlia, che rimasta poi vedova

d' Enrico Marchese di Lenoncourt, e Conte di Chantant passò alle seconde nozze sposando Angelo Carlo Maurizio Isnardo de Castello, Marchese di Caraglio, che vedremo più oltre Cavaliere dell' Ordine.

CCXVIII. GIOVANNI FILIPPO SOLARO, Conte di Monasterolo, e di Casalgrasso, Governatore del castello di Nizza, indi Gran Mastro della casa di S. A. R., morto Grand' Aio, e Governatore della persona del Duca Vittorio Amedeo II, Portava di Solaro, come al num. 158.

CREAZIONE XLIX.

Che è la settima del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta in Torino nel mese di luglio dell' anno 1666.

Francesca Maddalena di Francia figlia terzogenita di Gastone Duca d' Orleans, e fratello del fu Re Lodovico XIII, sposata già dal Duca Carlo Emanuele II nel 1663, essendo in principio del 1664 passata a miglior vita pochi giorni dopo la morte di M. R. Cristina, S. A. R., che non ne aveva avuto prole, stimolata dal suo Consiglio a ritrarsi sposò la Principessa di Nemorso Maria Giovanna

Batista di Savoia , la quale poi a' 14 di maggio dell' anno 1666 , mentre con solenne ottavario si celebrava la canonizzazione del santo Vescovo di Geneva Francesco di Sales , partorì felicemente un Principe , a cui fu posto nome Vittorio Amedeo , e che sorpassò quindi tutti i suoi gloriosi Antenati nella grandezza delle sue azioni. Questa nascita facendo giustamente il giubbilo di tutti i sudditi , e somministrando occasione a pubbliche feste , volle il Duca accrescerne la celebrità con una elezione di nuovi Cavalieri dell' Ordine , la quale fu da lui fatta in un capitolo congregato nel mese di luglio , ma di cui si è pure perduto l' atto . Gli eletti , che furono sette , non prestarono poscia il giuramento , nè ricevettero il gran Collare , se non nel capitolo , che fu tenuto la domenica 16 gennaio del susseguente anno ,

CCXIX. CARLO GIOVANNI BATISTA di SIMIANA , Marchese di Pianezza , Roat , Maret , Castelnovo , e Livorno , Signore d' Albignì , di Muy nella Provenza ec. , Principe di Montafia eretta da Papa Clemente X in titolo di principato a di lui favore , Maresciallo di campo nelle armate di Francia , e Luogotenente Generale della cavalleria di S. A. R. Portava di *Simiana* , come al num. 130.

CCXX. RENATO ROVERO, Conte di Val d'andona, e secondo il P. Boccardi di Revello, de' Signori di Montalto-Rovero, Veadore generale, Governator d'Asti, quindi della cittadella di Torino. Portava *di Rovero*, come al num. 112.

CCXXI. CARLO GIROLAMO SOLARO di MORETTA, Marchese del Borgo, già Governatore di S. A. R., Ambasciadore ordinario a Roma, straordinario alla repubblica di Venezia, Governatore della contea d'Asti, e di Ceva, poi del marchesato di Saluzzo, Gran Mastro dell'artiglieria. Portava *di Solaro*, come al num. 158, e morì al dire del suddetto Religioso in Torino li 2 marzo 1678.

CCXXII. FRANCESCO TERMIGNONE CANALIS, Conte di Cumiana, Consignore della Marsaglia ec., Gentiluomo di camera di Vittorio Amedeo I, Introduttore degli Ambasciatori, Inviato in Francia, e a Roma, Gran Mastro della casa di M. R. (il P. Boccardi dice Gran Mastro della casa di Sua A. R., e che morì li 27 luglio 1674 in Torino.) Portava, *d'oro col leone di nero, e la cotissa di rosso attraversante sopra il tutto.*

CCXXIII. CATALANO ALFIERI, Consignore di Magliano, Ferrere, e Castellinaldo, Conte di

Castagnole delle Lanze , Maresciallo di campo generale , Luogotenente Generale di tutta la fanteria . Era stato Governator d' Asti , di Saluzzo , di Ceva , e di tutte le Langhe , di Trino per due volte , poi di Vercelli , e in fine di Mommiliano , e morì li 14 settembre 1674 in Torino . Si veda la nostra storia al capo XVII. Portava , *d' oro coll' aquila di nero coronata del medesimo* . Cimiero , *un' aquila di nero* . Sostegni , *due aquile del medesimo* . Divisa , **TORT NE DURE** . Il Chiesa ne' Fiori di blasoneria scrive , che gli Alfieri d' Asti portavano *d' argento coll' aquila nera imbeccata , e membrata di rosso* .

CCXXIV. FRANCESCO di CLERMONT, Marchese di Mont-Saint-Jean, Luogotenente Generale della cavalleria di Savoia , in cui avea servito in età di 17 anni nel grado di Capitano. Portava , *d' azzurro con due chiavi d' oro messe in croce di s. Andrea* . Cimiero , *una tiara Pontificia* . Secondo il Ponza, la famiglia di questo Signore non era, che un ramo di quella di Clermont sparsa in varie provincie della Francia.

CCXXV. CARLO AMEDEO di ROSSILLON, Conte di Rossillon , Marchese di Bernex , Barone di s. Genis , e Gaillard , Signore di Terroir , Chateaublanc , e Chanty , Capitano de' Gentiluomini

arcieri guardie del corpo di S. A. R., e Luogotenente Generale nelle sue armate. Portava *di Rossillon*, come al num. 189.

CREAZIONE L.

Che è l'ottava del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor'età, fatta in Torino li 13 dicembre del 1670.

Fu senza dubbio un lodevole desiderio d'onorare il meritò, e di ricompensare la servitù del Cavaliere, che siegue, quello, che mosse S. A. R. allorchè fu a Torino ad accordargli con una particolar promozione il brevetto, e il piccolo Collare dell'Annunziata. Diedegli poscia il gran Collare in Torino in un capitolo tenuto il martedì 30 dello stesso mese nella sua camera, assistendovi senza il manto, e nel loro abito ordinario sei altri dei vecchi Cavalieri.

CCXXVI. AGOSTINO DELLE LANZE, Conte di Sale, Cassine di Strà, e Montanaro nel Vercellese, primo Maresciallo di campo, Luogotenente Generale nelle armate, e Capitano delle corazze guardie del corpo di S. A. R. Portava, *inquartato di azzurro per via d'un filetto d'oro in croce nel 1, e 4 con tre lance d'oro poste in palo, e banderuolate d'argento a sinistra.*

CREAZIONE LI.

Che è la nona del Duca CARLO EMANUELE II, dopo esser uscito di minor età, fatta in Torino li 18 dicembre del 1671.

Non trovo di quest' altra promozione particolare altra ragione, fuorchè quella di non lasciare senza l'ultima ricompensa i servigi d'un antico servidore della Real Casa con surrogarlo al Marchese Ghiron Francesco Villa suo nipote defunto l'anno precedente in Torino senza figliuoli maschi.

CCXXVII. GIOVANNI VILLA, Marchese di Cigliano, Volpiano, Sessant, e Serravalle, Conte di Camerano, e di Lignana, Visconte del'Estoile, Baron de la Coste s. André ec., Colonnello delle corazze sotto M. R. Cristina di Francia, Mastro di campo, Governatore della Marca d'Ancona, Portava di Villa, come al num. 134, ed era fratello del Marchese Guido morto sotto Cremona nel 1648.

CREAZIONE LII.

Che è la decima del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor età, fatta in Torino nel 1673.

Quasi tutti i catalogi manoscritti de' Cavalieri dell' Annunziata assegnano a questa promozione la data del giorno 17 di dicembre. A me pare più probabile, che seguisse in occasione della pace conchiusa colla mediazione della Francia tra il Duca di Savoia, e la Repubblica di Genova dopo una guerra di due anni.

CCXXVIII, VITTORIO MAURIZIO PALLAVICINO, de' Marchesi di Ceva, Marchese delle Frabose, Barone di Gignot, Conte di Villar San Costanzo, di Perlo, e Malpotreme, Cavalier Grandcroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, primo Capitano delle guardie pel corso d'anni ventidue, Governatore di Nizza, e poi della cittadella di Torino, morto secondo il P. Boccardi a' 22 dicembre del 1691. Portava di Pallavicino, come al num. 122.

CREAZIONE LIII.

Che è l'undecima del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor' età, fatta li 7 ottobre dell' anno suddetto.

A questa promozione fu posta la data de' 19 marzo del 1674, forse perchè in un catalogo manoscritto esistente fra le carte dell' Ordine nel Re- gio archivio è notato, che il Conte Olgiati prestò in quel giorno il suo giuramento, e ricevette per conseguenza il gran Collare. Siccome però nello stesso catalogo è detto, ch'egli avea avuto il piccolo Collare li 7 ottobre del 1673, e che morì li 4 maggio dell' anno seguente, così m'è parso più conveniente segnare nel modo, che ho fatto, la sua promozione, ponendola innanzi, se non a quella del Marchese Pallavicino, almeno a quella del Marchese di s. Maurizio,

CCXXIX. AGOSTINO OLGATI, Conte di Larisse, e di Lachele, Commessario generale della cavalleria di S. A. R. Portava, partito nel 1 d'oro con l'aquila nera coronata di nero, rostrata, e membrata di rosso, spaccato di rosso col luccio d'argento posto in fascia; nel 2 d'oro con una testa, e collo di capra di nero. Ne' Fiori di blasoneria è detto: *Olgiati Milanese, e Vercellesi, un luzzo, o sia lupo*

pesce d'argento posto in fascia in campo rosso, col capo dell'Impero.

CREAZIONE LIV.

Che è la duodecima, ed ultima del Duca CARLO EMANUELE II dopo essere uscito di minor età, fatta in Torino nell'agosto del 1674.

Mi serve di guida a fissare il tempo di questa promozione il Blanc nel compendio della storia cronologica del Guichenon, ch' egli prolungò sino alla morte del Duca Carlo Emanuele II accaduta in Torino a' 12 giugno dell'anno 1675, quando questo Principe, ch'era nato a' 20 dello stesso mese nel 1634, non avea più di 42 anni. Si nota in essa continuazione, che nell'agosto del detto anno 1674 volendo S. A. R. dare al Marchese di s. Maurizio Ambasciatore in quel tempo presso il Re Lodovico XIV un contrassegno di 'gratitudine pe' servigi, che esso le avea renduti, gl'inyiò per espresso corriere a Nanci dove avea seguita S. M. il Collare dell'Annunziata. Errarono pertanto tutti que' catalogi, che hanno compreso il Marchese di s. Maurizio col Marchese Pallavicino in una promozione medesima.

CCXXX. FRANCESCO TOMMASO CHABOD, Marchese di s. Maurizio, Barone di San-Joire, e di Lupignè ec., Luogotenente della compagnia de' Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. A. R., poi Luogotenente Generale della fanteria, Grande Scudiere, e Comandante Generale nella Savoia. Portava di *Chabod*, come al num. 150. Fu per sei anni Ambasciadore in Francia, e più volte Inviato straordinario.

CREAZIONE LV.

Dichiarata nel Capitolo dell' Ordine congregato nella sala delle Provincie li 24 marzo 1678 nel tempo stesso, che fu dato il gran Collare a quelli dei nuovamente promossi, ch' erano presenti, da Madama Reale MARIA GIOVANNA BATTISTA. Reggente, e Tutrice, in nome di Sua Altezza Reale

CCXXXI. VITTORIO AMEDEO II suo figliuolo, Duca di Savoia, di Ciabrese, d' Aosta, del Genevese, e di Monferrato, Principe di Piemonte ec. ec. ec., Re di Cipro, decimosettimo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Questo Sovrano seguì a portare sino all' acquisto della Sicilia gli stessi titoli, e le stesse arme,

che avea portato suo padre. Come si è narrato al cap. XXXII della storia, la Duchessa sua madre gli avea fatto assumere il piccolo, e il gran Collare dell' Ordine il giorno susseguente alla morte di Carlo Emanuele II, che fu un giovedì 13 di giugno, festa del Corpò del Signore, dell' anno 1675, in un capitolo espressamente convocato per quella cerimonia. Si prevalse poscia Madama Reale nel detto anno 1678 della festa dell' Annunziata per affezionarsi maggiormente alcuni de' Grandi con elevargli alla dignità di Cavalieri dell' Ordine, ma trasandò la formalità dell' elezione per via di voti, e gli fece proclamar nel capitolo dalla voce del Cancelliere. Da quel tempo in poi la forma d' elezione stabilita negli statuti di Carlo III, e di Emanuele Filiberto, da cui già si era incominciato a declinare per mezzo de' brevetti particolari, che i Sovrani presero a dare, cessò assolutamente, e le cose a questo riguardo ritornarono presso a poco a quel sistema, nel quale probabilmente erano state prima di Carlo il Buono.

CCXXXII. Il Principe TOMMASO LODOVICO di SAVOIA, Conte di Soissons, Maresciallo di campo in Francia, poi Generale d' artiglieria dell' Imperadore, al di cui servizio morì li 25 agosto 1702. Madama Reale gli avea fatto consegnare in gennaio 1678 il piccolo Collare dall' Abate Scaglia

di Verrua Ambasciatore a Parigi, ed egli fece poi a' 13 aprile del 1680 la sua procura a Don Gabriel di Savoia, affinchè prestasse il giuramento, e ricevesse il gran Collare in suo nome. Era figliuolo d'Eugenio Maurizio Conte di Soissons, fratello minore d'Emanuel Filiberto Amedeo Principe di Carignano, e portava, *partito nel 1 di rosso con la bordura spinata d'oro, caricato della croce d'argento per Savoia: e nel 2 d'azzurro a tre gigli d'oro con la bordura di rosso, e il bastone scorciato posto in banda del medesimo per Borbon-Soissons.*

CCXXXIII. FRANCESCO LODOVICO FERRERO-FIESCHI, detto erroneamente dal Ponza, e da altri Pietro Besso, Principe di Masserano, Marchese di Crevacuore, Conte di Lavagna, Candelo, Gaglianico, e Benna, Signore di Roasio, Casavalone ec., Consignore di Boriana, Beatino ec. Gran podestà di Sandigliano, nato il primo febbraio 1635 di Paolo Besso, e padre di Carlo Pietro Besso, che sposò Cristina Ippolita di Savoia figlia legittimata del Duca Carlo Emanuele II, e poi nel 1701, allorchè seguirono le nozze della Principessa Maria Luisa Gabriella figlia secondogenita di Vittorio Amedeo II col Re Filippo V, trasferì il suo domicilio in Ispagna, dov' ebbe l'onore del Grandato di prima classe goduto sempre da' suoi

discendenti . Fu Francesco Lodovico Capitano della guardia degli arcieri del Duca di Parma ; entrato quindi al servizio del Duca di Savoia ottenne il grado di Maresciallo di campo , la sopravvivenza nel 1676 al Marchese di Brozzo nella carica di Grande Scudiere, quindi nel seguente anno per patenti de' 4 aprile l'effettività , e morì in Masserano li 10 giugno 1685. Portava di *Ferrero-Fieschi*, come al num. 174.

CCXXXIV. SIGISMONDO di SEYSSSEL , Marchese d' Aix³, e de la Serra , Signore di Chatillon, e di Meillonas, *Cornette blanche* della Nobiltà, e Luogotenente Generale della cavalleria di Savoia. Portava di *Seyssel*, come al num. 56. Per brevetto di Madama Reale avea anche avuto qualche tempo prima la permissione di assumere il piccolo Collare .

CCXXXV. CARLO LODOVICO SAMMARTINO d' AGLIE³, Marchese di s. Germano, s. Damiano, Rivarolo, e Fontanè, Conte d' Ozegna, Front, Vauda, e Bairo, Consignore delle Valli di Pont, e di Castelnovo, e della Torre, Conte, e Commendator di Gonzole, Grancroce, Priore del Convento, e Gran Tesoriere della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Colonnello del reggimento di Nizza; e de' battaglioni, e milizie del Canavese,

e di Trino, Luogotenente Generale nelle armate di S. A. R., e Grande Scudiere di Savoia, morto secondo il P. Boccardi in Torino li 31 luglio 1687. Portava di *Sammartino d' Agliè*, come al num. 144. Era stato Governatore di Villafranca di Nizza, poi della città, e provincia di Cuneo, e fu il primogenito de' figliuoli del Marchese Ottaviano Antonio registrato al num. 198.

CCXXXVI. GIOVANGIROLAMO DORIA, Signor di Testigo, e di Cesio, Marchese di Ciriè, s. Maurizio, e del Marro, Conte di Prellà, e di Dusino, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Commendator di Ripaglia, Gran Mastro della casa di S. A. R. Portava di *Doria*, come al num. 190. Secondo alcuni catalogi era stato Ambasciadore in Ispagna.

CCXXXVII. GIACOMO MAURIZIO dal POZZO, Principe della Cisterna, e di Belriguardo (il Papa eresse in titolo di principato queste due terre, ch' erano feudi della Chiesa), Marchese di Voghera, Sallerano, Samon, e Banchette, Conte di Ponderano, Reano, Neive, Cambursano, Bonvicino, la Briga ec., Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Grande Scudiere di Savoia in sopravvivenza al Marchese di s. Germano, Governatore della città, e provincia di Biella.

Portava *dal Pozzo*, come al numero 181:

CCXXXVIII. FILIBERTO PIOSSASCO, Conte di Piossasco, e della Volvera, Signor di Piobesi, Gentiluomo ordinario di camera di S. A. R., Maresciallo di campo generale, Gran Mastro dell' artiglieria, poi Gran Mastro della casa. Portava, *di Piossasco*, come al num. 206. Era stato Inviato in Baviera, in Francia, in Inghilterra, a Modena, Parma, e Milano, Ambasciadore in Portogallo, e Governatore per alcuni anni della persona di S. A. R.

CCXXXIX. TOMMASO FELICE FERRE-RO, Conte, e poi Marchese della Marmora, e di Chanois, o sia Canosio, Consignore di Boriana, di Beatino, e di Pralormo. Essendo Paggio in corte fu ascritto alla milizia de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, in cui ebbe poscia la commenda di Pinerolo, indi quella di Santa Fede rassegnatagli dal padre, ne fu pure Consigliere, e Grancroce nel 1648, e vi esercitò la carica di Vicecancelliere, e in assenza di detto suo padre quella di Gran Tesoriere, venendo assunto nel 1675 all' altra di Grande Ospitaliere, e secondo il Ponza anche a quella di Gran Conservatore. Fu Cavaliere, ossia Gentiluomo della camera dal 1643 sino ai 4 gennaio 1678, ed ebbe per brevetto ai 25 febbraio dello

stesso anno il piccolo Collate. Sostenne in diversi tempi i Governi di Chieri, d' Aosta, d' Ivrea, e di Biella, e fu incaricato di varie onorifiche commessioni a Modena, Mantova, Venezia, Bologna, Parma, e Milano, Plenipotenziario col Morozzo a Casale per la pace co' Genovesi, Ambasciadore nel 1673 in Francia, e nuovamente nel 1680 conchiudendovi poi le nozze di Vittorio Amedeo II con Anna d' Orleans, venendo quindi creato Ministro di Stato, e Consigliere del consiglio segreto. Nel 1690 fu due volte a trattare in Avigliana col Maresciallo di Catinat, quindi alla pace per la terza volta a Parigi, ma con carattere d' Ambasciadore straordinario, dove negoziò, e vide effettuato il matrimonio della Principessa Maria-Adelaide di Savoia col Duca di Borgogna. Al suo ritorno nel 1699 fu creato Gran Mastro della casa di Madama Reale, e morì nonagenario in Torino li 19 marzo del 1706. Portava, secondo il Ponza, di *Ferrero*, come al num. 110.

Fatta nel 1679 da Madama Reale MARIA GIOVANNA BATISTA Reggente, e Tutrice, in nome del Duca VITTORIO AMEDEO II in Torino.

La relazione manoscritta della Reggenza di Madama Reale suddetta dà per fatta nel 1679 questa promozione, che i catalogi hanno compresa nella precedente; ma non mi è riuscito di poterne fissare nè il mese, nè il giorno, e ne ignoro per conseguenza l'occasione.

CCXL. GIOVANNI MICHELE SOLARO, Conte di Monestaro, e di Casalgrasso, Governatore di Mondovì, e Veador generale. Portava di *Solaro*, come al num. 158. Era fratello di Gio. Filippo registrato al num. 218, e morì li 17 marzo del 1680.

CCXLI. CARLO MAURIZIO AMEDEO ISNARDO de CASTELLO, Marchese di Caraglio, Conte di Sanfrè, e d'Agliano, Signor di Banna, Governatore d'Alba, Maresciallo di campo generale. Fu Capitano degli uomini d'arme di S. A. R., Gran Capocaccia ec., e portava d' *Isnardi*, come al num. 113.

Borghe, d' argento con tre fascie contra-doppio-merlate rosse, caricate ciascuna di cinque trifogli d' oro; ma Carlo Birago già Governatore del marchesato di Saluzzo, e Cavaliere dei due Ordini primarii di Francia, avendo sposata la erede di Vische, prese il nome, e le arme di Sammartino, che portavano gli antichi Conti di Vische, e trasmise l'uno, e le altre a tutti i primogeniti della sua posterità, secondochè avverte anche il Ponza.

CCXLIV. LODOVICO SOLARO, Marchese di Dogliani, Conte di Moretta, Macello, Torre San Giorgio, Casalgrasso, Monale, Pica, e Camerano, Conte del sacro Imperio, Consignore di Valdichiesa, Capitano delle guardie del corpo di S. A. R., Maresciallo di campo generale. Portava di *Solaro*, come al num. 158. Il P. Boccardi lo dice Ambasciatore in Francia, e morto in Torino li 24 marzo 1658. Secondo la mentovata relazione della Reggenza, la promozione del Marchese di Dogliani sarebbe posteriore di qualche tempo a quella de' quattro, che lo precedono.

CREAZIONE LVII.

*De' 30 novembre 1686., che è la prima fatta dal
Duca VITTORIO AMEDEO II dopo es-
sere uscito di minor' età.*

Pongo a questa promozione la data del giorno ,
in cui fu sottoscritto , e fermato il trattato , che le
ha dato luogo . E' questo , come dissi nella storia
dell' Ordine , un trattato d' alleanza fatto tra S. A.
Reale di Savoia , e l' Abate Principe di s. Gallo ,
in un articolo del quale è detto , che il Duca gli
manda il suo Ordine dell' Annunziata , dichiarando
che gli Abati Principi di s. Gallo di lui successori
continueranno a godere della stessa dignità insin-
tanto che durerà l' alleanza , purchè la domandino ne'
termini convenienti , o almenò con una lettera , che
ogni nuovo Abate Principe di s. Gallo dovrà scri-
vere al Sovrano dell' Ordine .

CCXLV. GALLO II di tal nome (ALT) ,
Abate del monastero di s. Gallo dell' ordine di san
Benedetto , e di s. Giovanni nella Valle di Turgovv ,
Principe del sacro Imperio , eletto Abate li 17 di-
cembre dell' anno 1654 , morto li 4 marzo del
1687. Secondo il Busching nella sua geografia , le
arme di questi Principi Abati sono , *uno scudo in-
quartato nel 1 d' oro con un orso ritto sui piedi*

al naturale per l' abazia di s. Gallo : nel 2 d' azzurro con un agnello bianco , che porta uno stendardo bianco caricato d' una croce rossa, per l' abazia di s. Giovanni : nel 3 veggonsi le arme della famiglia , di cui è l' Abate : nel 4 d' oro con un cane nero collarinato d' argento per la contea di Toggenbourg .

CREAZIONE LVIII.

Che è la seconda del Duca VITTORIO AMEDEO II dopo essere uscito di minor' età, fatta nell' anno 1687.

Poichè non bastava l'esser eletto Abate di San Gallo per avere il diritto d'assumere immediatamente il Collare dell' Annunziata , ma conveniva domandare il beneplacito del Capo , e Sovrano dell' Ordine , ne siegue , che la favorevole risposta , che faceva questo al nuovo Abate , era sempre un vero brevetto , e conseguentemente una nuova promozione.

CCXLVI. CELESTINO I, de' Marchesi Sfondrati, eletto Abate del monastero di s. Gallo dell' ordine di s. Benedetto , e di s. Giovanni nella Valle di Turgovv , Principe del sacro Imperio li 17 marzo

1687. Papa Innocenzo XII avendolo nominato Cardinale a' 12 dicembre del 1691, egli rinunziò ai 10 di gennaio l'abazia per ritirarsi a Roma, dove morì li 4 settembre del 1696; ma non m'è noto se dopo detta rinunzia egli deponesse il Collare dell'Ordine, o se continuasse a portarlo. Discendeva da quel Francesco Sfondrato, che dopo aver servito il Duca Carlo III in qualità di Consigliere, e di Senatore, ed essere rimasto vedovo venne da Papa Paolo III elevato al Cardinalato, e che fu padre del Cardinal Niccolò Sfondrato eletto Sommo Pontefice a' 5 dicembre del 1590 sotto nome di Gregorio XIV.

CREAZIONE LIX.

Che è la terza del Duca VITTORIO AMEDEO II dopo essere uscito di minor'età, fatta in Torino li 16 marzo del 1692.

Averendo S. A. R. nel 1690 abbracciata la lega d'Augusta, mentre il signor di Catinat le fece aspramente la guerra in Piemonte, il signor di san Ruth sottomise tutta la Savoia, a riserva di Momigliano, che lasciò bloccato. Questa piazza, la quale era creduta inespugnabile, cedette poscia agli attacchi del suddetto signor di Catinat, il quale dopo trentatrè giorni di vigoroso assedio la costrinse a

capitolare li 21 dicembre del 1691. Vittorio Amedeo, che frattanto avea riparato alquanto le sue perdite in Piemonte, volendo riméritare le prove luminose di fedeltà, e di valore date dal prode Marchese di Bagnasco pendente al blocco, e l'assedio di Mommiliano, a' 16 dell'anno seguente l'onorò del brevetto, e del piccolo Collare dell'Ordine, riservando alla prima creazione, che avrebbe fatta d'altri nuovi Cavalieri, l'assegnargli il suo rango.

CCXLVII. CARLO GIROLAMO CARRETTO, de' Marchesi di Savona, e di Ceva, Marchese di Bagnasco, e di Saliceto, Signor di Murialdo, la Torre, la Niella, Paroldo ec., Governatore di Mommiliano. Portava *del Carretto*, come al num. 175. Dopo varie cariche fu alla fine Gran Mastro dell'artiglieria, e morì secondo il P. Boccardi li 3 gennaio 1712 in Torino.

CREAZIONE LX.

Che è la quarta del Duca VITTORIO AMEDEO II dopo essere uscito di minor' età, fatta in gennaio del 1696.

Non sapendo con maggior precisione il tempo, in cui questo Abate scrisse a S. A. R. per notificarle l'elezion sua, e chiederne il beneplacito per poter assumere il Collare dell'Ordine, posso conghietturare solamente, che la sua promozione sia seguita verso il fine di gennaio, o in principio di febbraio.

CCXLVIII. LEODEGARIO (BURGISSER) eletto Abate di s. Gallo ec. a' 10 gennaio dell'anno suddetto, giorno, in cui Celestino I rinunziò l'Abazia, morto li 28 novembre del 1717.

CREAZIONE LXI.

Che è la quinta del Duca VITTORIO AMEDEO II dopo essere uscito di minor' età, dichiarata in Torino a' 29 dicembre dell'anno 1696.

Vittorio Amedeo II, a cui nel 1695 era riuscito d'indurre gli Alleati a levar via per sempre un gran soggetto di gelosia tra le due Corone con la presa, e la demolizione della cittadella, del castello, e delle fortificazioni della città di Casale, che i Francesi occupavano da tanto tempo, porgendo dopo questo gran colpo di politica più favorevole orecchio alle proposte di Lodovico XIV, conchiuse finalmente nel seguente anno la sua particolar pace con questo Monarca, mercè un trattato segreto sottoscritto a' 29 d'agosto in Torino dal Conte di Tessè, e dal Marchese di s. Tommaso. Questa pace, che fu soltanto pubblicata verso la metà di settembre, e che obbligò un mese dopo gli Alleati al trattato di Vigevano, il quale si trasse poi dietro la pace universale sottoscritta in Risvick, in cui esso trattato di Torino venne confermato, non fruttò solamente a S. A. R. il matrimonio di Madama Adelaide sua figlia primogenita col Duca di Borgogna, e la restituzione di tutto il paese

conquistato sopra di essa nel corso di quella guerra da' Francesi, ma l'altra pure di Pinerolo con tutte le sue dipendenze, il cui acquisto avea tanto costato a Lodovico XIII, oltre altri considerabili vantaggi. Passò la Principessa poco dopo in Francia, e fu accolta dal Re in Montargis a' 5 novembre dello stesso anno; ma per l'età ancor immatura delle parti non fu celebrato il matrimonio, che a' 7 dicembre del 1697. Pertanto non a contemplazione di queste nozze, ma piuttosto in contrassegno di giubbilo per una pace cotanto vantaggiosa, e per ricompensare alcuni di coloro, che meglio lo avean servito, fece il Duca la seguente numerosa promozione, nella quale non si dovea certo comprendere, come si è fatto fin quì, il Marchese di Bagnasco. I nuovi Cavalieri non ebbero, che il piccolo Collare, come lo avea egli avuto, e sebbene venisse allora fissato a ciascuno il suo rango, pure non ricevettero poi il gran Collare, che in un capitolo, il quale dicesi tenuto nel 1699.

CCXLIX. Il Serenissimo Principe VITTORIO AMEDEO di SAVOIA, figliuolo primogenito del Serenissimo Principe Emanuel Filiberto Amedeo di Savoia Principe di Carignano. Fu Colonnello del reggimento delle Guardie, e morì quindi in Parigi li 4 aprile dell'anno 1741. Luogotenente Generale

nelle Armate di Francia. Portava , *partito di Savoia , e d' Austria • Spagna* , come si è detto al num. 153.

CCL. CARLO EMILIO SAMMARTINO - PARELLA , Marchese di Parella , di Bros , e d' Andorno , Barone di Vidrac , Signore di Careme , e di Castruzzone , Consignore di Loranze , Strambinello , della Valle di Quy , di Pedagna , di Borgaro , di Fortepasso ec. , Cavalier Grancroce de' santi Maurizio , e Lazzaro , Gentiluomo della camera , poi Luogotenente Generale nelle armate di S. A. R. , morto nel 1710. Portava *di Sammartino - Parella* , come al num. 178.

CCLI. CARLO GIUSEPPE VITTORIO CAR-
RON , Marchese di San Tommaso , d' Aigueblanche , e di Sommariva di Perno , Conte di Buttigliera , e di Votignasco , Consignore di Baldissero , e di Montalto - Ròvero ec. , Ministro , e primo Segretario di Stato di S. A. R. , Segretario dell' Ordine , morto in Torino li 17 dicembre 1699. Portava , *inquartato in croce di s. Andrea per una doppia sega di rosso nel 1 , e 3 d' azzurro con due fascie d' oro ; nel 2 , e 4 d' oro* . Così nel 1680 fece incidere il Ponza le arme di questo Signore. Vi fu poscia aggiunto sopra il tutto uno scudetto *d' azzurro con tre plinti , e tavolette d' argento , due , e una*.

CCLII. GUIDO FRANCESCO MARIA BIANDRATE-ALDOBRANDINO, de' Conti di Biandrate, e di s. Giorgio, Marchese di s. Giorgio, e di Rivarolo, Conte di Balangero, Corio, Rocca, Vesme, s. Giorgio in Canavese, Lusigliè ec., Gentiluomo della camera, Governatore di Mommi- liano, del castello, e de' forti di Nizza, e di Ver- celli in diversi tempi, Ambasciadore a Vienna, e in Baviera, e in fine Gran Mastro della casa, morto secondo il P. Boccardi li 6 maggio 1724. Portava *di Sangiorgio*, come al num. 147.

CCLIII. CARLO GIOVANBATISTA GIU- SEPPE TANA, Marchese d'Entragues, Conte di Limone, e di Santena ec., Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Capitano delle Guardie del corpo di S. A. R., Luogotenente Generale nelle sue armate, Ambasciadore in Ispagna, in Porto- gallo, e a Milano, Gran Mastro nel 1710 della casa di Madama Reale, morto in Torino al dire del P. Boccardi li 22 dicembre 1713. Portava *di Tana*, come al num. 204.

CCLIV. TOMMASO ADALBERTO PALLA- VICINO, de' Marchesi di Ceva, Marchese delle Frabose ec., Cavalier Commendatore, e Grancro- ce, poi Gran Maresciallo della Religione de' santi Maurizio, e Lazzaro, Luogotenente Generale nellè

armate, e Grande Scudiere di Savoia. Il P. Boccardi, che il dice morto li 20 gennaio 1719, lo chiama Francesco Maria Adalberto. Portava *di Pallavicino*, come al num. 122.

CCLV. GUIDO BALDASSAR POBEL, Marchese de la Pierre, Conte di s. Alban, Barone di Châteauneuf, e d' Albain, signore di Colonge, Piron, Farge, Pugny, Pressy, Alis, e Aguerre, Cavaliere Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Governatore della città, e provincia d'Asti, Tenente Generale nelle armate, e in fine Gran Ciambellano di Savoia, morto secondo il detto Religioso nel 1731 in Ciamberei. Portava, *di verde con una banda d' oro caricata di tre conchiglie nere.*

CCLVI. VITTORIO AMEDEO di MAILLARD, Marchese d' Alby, Conte di Tornon ec. Capitano de' Gentiluomini arcieri guardie del Corpo di S. A. R. Portava *di Maillard*, come al num. 103. Fu pure Governatore del castello, e della contea di Nizza, e Veadore generale, e morì secondo il P. Boccardi nel 1702.

CCLVII. PROSPERO ANTONIO d' ARANTHON, Marchese di Lucinge ec., Capitano dei detti Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. A. R.,

poi Governatore di Torino, indi dei ducati di Ciabrese, e Genevese. Portava, *bandato d'argento, e di rosso di sei pezzi.*

CREAZIONE LXII.

*Sesta del Duca VITTORIO AMEDEO II ,
fatta nell' anno 1693.*

Il Signore, sul quale cade la presente promozione, trovavasi nel quarto anno dell' ultima Reggenza sotto il nome di Conte di Pertengo Inviato per la Corte di Savoia in Londra. Richiamato nel 1681 in tempo che avea da quel Re ottenuto il trattamento Regio a favore del Duca suo Sovrano, vi fu rimandato quasi subito con carattere d' Ambasciadore straordinario, perchè prendesse di detto trattamento il possesso, com' egli fece nel 1682. Con questo medesimo carattere fu dipoi spedito a Vienna, allorchè entrato Vittorio Amedeo II nella lega d' Augusta prese il Generalato supremo delle armi Cesaree in Italia. Egli divenne poscia così accetto a Leopoldo, presso cui continuò a risiedere in qualità d' Inviato, e Vittorio Amedeo si trovò talmente soddisfatto de' servigi rendutigli dal Marchese di Priè in Vienna, che nel maggio, o come altri vuole, nell' agosto del 1693 gl' inviò il

brevetto dell' Ordine . Secondo il P. Boccardi ricevette il gran Collare a' 29 dicembre del 1702 dopo essere ritornato a Torino , e qualche tempo prima dell' assedio di questa città essendogli stato permesso di passare al servizio di Casa d' Austria , fu Consigliere intimo di Stato , e Cavaliere della chiave d' oro in quella Corte , quindi Commessario generale delle truppe Cesaree , e Plenipotenziario in Italia per Giuseppe I , che l' inviò eziandio Ambasciadore a Roma , dove gli riuscì di comporre le differenze vertenti fra la Santa Sede , e l' Imperio per le cose di Comacchio , e finalmente nel 1716 venne fatto dall' Imperadore Carlo VI Vicegovernatore de' Paesi bassi Austriaci , dal qual governo ritornato nel 1724 a Vienna ivi morì a' 12 gennaio del 1726.

CCLVIII. ERCOLE GIUSEPPE LODOVICO TURINETTI , Marchese di Priè , Pancalieri , e Cimaena , Conte di Pertengo , Castiglione , Cordua , ed Osterò , Barone di Bonavalle , e Castelreinero in Piemonte , Conte , e Capitano dell' insigne contado del Pisino in Istria , Signore di Fridau , e Rabenstein in Austria , Grande di Spagna di prima classe , Magnate d' Ungheria , e Marchese del sacro Romano Imperio . Portava secondo un suo conseguimento , *inquartato nel 1 , e 4 d' oro con una torre merlata rossa ; nel 2 , e 3 d' azzurro con una mezz' aquila d' argento movente dalla partizione ,*

*membrata, rostrata, e coronata di nero. Divisa,
NON DEGENERO.*

CREAZIONE LXIII.

*Settima del Duca VITTORIO AMEDEO II,
- fatta in Torino li 24 settembre del 1713 allorchè
fu riconosciuto Re di Sicilia.*

Questo Sovrano, il quale dopo avere riconosciuto il Duca d'Angiò in Re di Spagna, e fermato col medesimo il matrimonio della Principessa Lodovica Gabriella sua figlia secondogenita fece la guerra agli Imperiali in qualità d'alleato, e di Generalissimo delle due Corone in Italia, si dichiarò poi apertamente nel 1703 contro il genero, e fece a' 25 ottobre il suo trattato colla Corte di Vienna, da cui gli venne assicurato il Monferrato Mantovano, la contea d'Alessandria, la Lomellina con la Valsesia, Valenza, e le terre poste tra il Po, ed il Tanaro; il che tutto gli fu poscia garantito dalla Regina Anna d'Inghilterra nell'aprile del 1704, e dagli Stati generali delle Provincie Unite nel gennaio del 1705. Un simile cambiamento gli trasse immediatamente addosso le armi della Francia: la Savoia fu conquistata un'altra volta nel 1704 dal Duca della Foagliada, che s'impadronì quindi di quasi tutto il

Piemonte, e pose nel 1706 l'assedio a Torino: ma S. A. R. unitasi cogl' Imperiali comandati dal celebre Principe Eugenio riportò ai sei di settembre sopra l'armata d'osservazione comandata dal Duca d'Orleans, e dal Maresciallo di Marsin una compiutissima vittoria, la quale non solamente liberò la sua capitale, ma fece in oltre ritornare in poter suo tutte le sue piazze del Piemonte. Nella pace d'Utrecht, oltre l'essergli stata restituita la Savoia colla contea di Nizza, acquistò dalla Francia le Valli di Pragelato, Oulx, Sesana, Bardonecchia, e Salabertrand co' forti d'Exilles, Fenestrelle, Casteldelfino, e loro dipendenze, cedendole a perpetuità, ed in sovranità assoluta Barcellonetta, e sua valle. Garantì nel tempo stesso il Re Cristianissimo tutto quello, che l'Imperadore aveva ceduto pel trattato del 1703 a Vittorio Amedeo, riconoscendolo eziandio per legittimo successore alla Corona di Spagna nel caso, che venisse ad estinguersi la linea mascolina di Filippo V. Altrettanto fece questi, e per atto dei 10, trattato de' 13 luglio, e ratificazione de' 4 agosto 1713 cedette al Duca in sovranità anche assoluta per lui, suoi figliuoli, e discendenti maschi legittimi, e questi mancando, al Principe di Carignano nella stessa maniera, l'isola, e il regno di Sicilia con le altre, che ne sono dipendenti, sotto condizione però di reversibilità alla Corona di Spagna, ove venissero

meno i maschi delle linee di Savoia , e d'inalienabilità , salvo a favore della Corona medesima . Vittorio Amedeo essendo pertanto stato acclamato Re di Sicilia a' 22 settembre in Torino , tra le pubbliche feste , alle quali diede luogo un così fausto avvenimento , dichiarò la seguente promozione .

L' acquisto della Sicilia produsse un' aggiunta nello scudo delle arme del Sovrano ; perciocchè in vece che sopra il tutto v'era semplicemente la croce d' argento in campo rosso , si fece lo scudetto di argento con un' aquila nera , e per Savoia si caricò quest' aquila stessa in cuore di rosso con la croce d' argento .

CCLIX. Sua Altezza Reale VITTORIO AMEDEO GIUSEPPE di SAVOIA , Principe di Piemonte , figliuolo primogenito di S. M. , nato in principio di maggio 1699 , morto a' 22 marzo 1715. Portava come il Re suo padre , ma con la corona non chiusa .

CCLX. S. A. R. CARLO EMANUELE di SAVOIA , Duca d' Aosta , indi Principe di Piemonte dopo la morte del fratello , e in fine Re di Sardegna , nato li 27 aprile 1701. Portava come il predetto suo fratello .

CCLXI. ANGELO CARLO MAURIZIO ISNARDO de CASTELLO, Marchese di Caraglio, Senantes, e Strevi, Conte di Sanfrè, la Motta, Ligneville, e Malmaissen nella Lorena, de' Conti di Villanova-Solara, Signore di Banna ec., Governatore del castello di Nizza, Luogotenente Generale nelle armate di S. M., poi Governatore di Torino, dove morì in età molto avanzata nell'anno 1723. Portava d' *Isnardi*, come al numero 113.

CCLXII. GIUSEPPE GAETANO CARRON, Marchese di s. Tommaso, d' Aigueblanche, Sommariva di Perno, ed Avigliana, Conte di Buttriera, Rosta, Votignasco, Briançon, e Fesson, Barone di Bellecombe, Naves, Rognes, e Pussy, Signore di Carpena, e di Baldissero, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Ministro, e primo Segretario di Stato di S. M., morto in Torino il primo giorno di marzo del 1748. Portava di *Carrone*, come al num. 251.

CCLXIII. GIUSEPPE MARIA d' ALINGES-CHAMBRE-SEYSSSEL, Marchese di Coudré, d'Aix, e di Lullin, Conte di Langin, Lullie, e Apremont, Barone de l' Arringe, e di Montfalcon, Signore de la Rochette, di Mouxi, Albens, Cervette, de la Cour, d' Egresier, de Publier, de

Chevenes, de Choiseaux ec., Cavaliere Granroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Inviato all' Imperadore, al Re di Francia, alla Regina d' Inghilterra, e agli Stati Generali, Capitano de' Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. M., poi Comandante generale in Savoia, Generale della cavalleria, e dragoni, *Cornette Blanche* della Nobiltà di Savoia, Grand' Aio nel 1708, e Governatore de' Principi Reali, Gran Mastro della casa in secondo nel 1722, morto nel suo castello di Coudré li 17 marzo del 1736. Portava, *di rosso con la croce d' oro.*

CCLXIV. CARLO EMANUELE CACHERANO-OSASCO, Conte d' Osasco, e della Rocca d' Arazzo, Consignore di Buri ec., Cavalier Granroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Inviato straordinario al Re di Prussia nel 1701, Maresciallo di campo, poi Generale d' artiglieria, Luogotenente Generale, Governatore d' Alessandria, Commendatore di s. Cristoforo di Veneria, e di Roncarello nel Vercellese, quindi Gran Mastro della casa di M. R., e finalmente Governatore della cittadella di Torino, morto

Portava, *inquartato nel 1, e 4 d' oro con l' aquila spiegata nera coronata pure di nero : nel 2, e 3 di rosso con tre monti d' argento, caricato ciascuno d' un semprevivo verde fruttifero al naturale, sostenuti essi monti da una fascia in divisa d' argento.*

caricata delle parole MIT ZEIT scritte di nero : e sopra il tutto uno scudetto fasciato , innestato , ondato , e nebuloso d' argento , e di nero .

CCLXY. BERNARDO OTTONE Barone di RHEBINDER , Svezzeſe , e Luterano , indi Cattolico - Romano . Fu da principio al ſervigio dell' Elettor Palatino , ed era Generale delle di lui truppe intervenute alla battaglia di Torino . Nel 1708 entrò al ſervigio di Vittorio Amedeo II , ebbe ordine di far leva d' un reggimento Tedesco , ne fu creato Colonnello , e Generale d' artiglieria ; ſervi quindi nelle guerre ſeguenti , ebbe la croce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , e il Governo di Biella , e ſua provincia , che gli fu mutato allorchè venne promotto all' Ordine in quello di Pinerolo , e delle Valli di Lucerna , e Pragelato . Nel 1730 fu fatto Gran Mareſciallo di Savoia , carica , ch' era ſempre ſtata vacante dopo la morte del Mareſciallo di Chalanſ accaduta prima del 1568 , e morì ottuagenario in Torino li 12 novembre 1743 . Portava , *inquartato nel 1 , e 4 d' azzurro con due spade d' oro paſſate colle punte rivolte all' inſù in croce di s. Andrea , e infilzate in una corona pur d' oro : nel 2 , e 3 di rosso col leone d' oro tenente fra le zanne anteriori un' alabarda del medesimo : e ſopra il tutto ſpaccato d' azzurro con ſei ſtelle d' oro poſte in fascia tre , e tre , e d' argento con tre*

biscie di nero coronate del medesimo.

CCLXVI. PIETRO de LUC, Conte de la Roque d'Allery, Colonnello del reggimento di Ciablese, poi di quello di Piemonte, Comandante della guernigione del castello di Verrua nel 1704, dove sostenne l'assedio, Governatore della cittadella di Torino quando fu assediata da' Francesi, Luogotenente di Maresciallo, morto in esso governo nel 1714. Portava, *d'argento con due caprioli di nero, col capo cucito d'oro caricato d'un'aquila a due teste di nero coronata del medesimo.* Benchè nativo del Genevese, avea da principio servito in Olanda, poscia in Francia, quindi in Alemagna, dove si era ritrovato all'assedio di Vienna, ed avea militato pure pe' Veneziani nella Morea.

CREAZIONE LXIV.

*Ottava di S. M. VITTORIO AMEDEO II
Re di Sicilia, Duca di Savoia ec. ec. ec. fatta
in Palermo li 22 marzo dell'anno 1714.*

S. M. essendosi li 3 ottobre 1713 imbarcata a Nizza con la Regina, la Corte, e quantità di truppe, giunse in pochi giorni a Palermo, dove a' 10 dello stesso mese dal Vicerè Spagnuolo le

furono consegnate tutte le fortezze del regno. Essendovi poscia stata incoronata colla Real consorte dall' Arcivescovo assistito da molti altri Vescovi, e volendo conciliarsi l'affetto della Nobiltà primaria del paese, sollevò alla dignità di Cavalieri del suo Ordine i tre Signori, che seguono, e nel tempo stesso ne nominò otto altri Gentiluomini della sua camera. Seguit questa promozione ai 12 marzo dell' anno 1714, ma il capitolo per dare ai nuovi Cavalieri dell' Annunziata il gran Collare, e riceverne il giuramento non fu tenuto, che ai 2 del susseguente aprile.

CCLXVII. NICCOLO' PLACIDO BRANCIFORTE, Principe di Butera, Pietrapersia, e Leonforte, primo Titolato del regno di Sicilia, e Cavaliere del Toson d' oro. Portava, *d' azzurro col Leone d' oro tenente con le due zanne una bandiera di rosso caricata di quattro gigli d' oro posti in fascia.*

CCLXVIII. GIOVANNI di VENTIMIGLIA, Marchese di Geraci, Principe di Castelbuono, Duca di San Mauro, Grande di Spagna, ec. morto nell' ottobre dell' anno 1748. Portava, *partito d' azzurro, e d' argento con una fascia di rosso attraversante sopra il tutto; in capo, e sopra l' azzurro una banda scaccata d' argento, e di rosso di due file.*

CCLXIX. GIUSEPPE DEL BOSCO , Principe della Cattolica , Conte di Vicario , e gran Barone di Secogliana . Portava , *spaccato di rosso , e di argento col tronco diramato , e strappato dall' uno all' altro* .

CREAZIONE LXV.

Nona di S. M. il Re VITTORIO AMEDEO II. *fatta nell' anno 1717.*

Il seguente fu l'ultimo degli Abati Principi di San Gallo , che in virtù del trattato d'alleanza de' 30 novembre 1686 avesse diritto al Collare dell'Ordine dell' Annunziata .

CCLXX. GIUSEPPE DE RUDOLFI , Abate del monastero di San Gallo dell' ordine di s. Benedetto , e di san Giovanni nella Valle di Turgovv , Principe del sacro Imperio , eletto li 17 dicembre dell'anno suddetto , morto li 7 marzo del 1740.

CREAZIONE LXVI.

Fatta a' 15 agosto 1719 in Torino, e che fu l'ultima di S. M. VITTORIO AMEDEO II, il quale s'intitolava allora Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato, d'Aosta, di Ciabrese, e di Genevese, Principe di Piemonte, e d'Oneglia, Marchese in Italia, di Saluzzo, di Susa, d'Ivrea, di Ceva, del Marro, e di Sesana, Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, di Romont, d'Asti, e di Alessandria, Barone di Vaud, e di Fossignè, Signore di Vercelli, di Pinerolo, della Tarantasia, della Lumellina, e della Valsesia, Principe, e Vicario perpetuo del sacro Romano Imperio in Italia.

Si sa che Vittorio Amedeo II non tenne il Regno acquistato pei trattati d'Utrecht, che sino all'anno 1718, e che nel mese di giugno di esso anno la Spagna, che dieci mesi prima avea inaspettatamente occupata all'Imperadore la Sardegna, sorprese altresì nella stessa maniera la Sicilia. Sollevò questo immediatamente contro la Spagna le Potenze marittime, ch'erano garanti delle cessioni fatte con tanta solennità da quella Corona quando fu conclusa la pace, e produsse anzi una lega tra

l'Inghilterra, l'Olanda, la Francia, e l'Imperadore. Si era intanto aperto un congresso in Londra per cercare i mezzi di estinguere quel nuovo incendio, e fu perciò proposto un nuovo piano di pace a S. M. Cattolica, per cui dovea questa cedere la Sicilia all'Imperadore, e in compensazione della Sicilia la Sardegna a Vittorio Amedeo, il quale malgrado la disuguaglianza del cambio, guidato dalla prudenza, vi diede a' 18 d'ottobre il suo assenso, ed aderì alla lega. Convenne tuttavia usare la forza dell'armi per ridurre Filippo V ad accettare il detto piano, cosa, ch'egli fece poi solamente a' 17 febbrajo 1720 per mezzo del Marchese Beretti Landi suo Plenipotenziario all'Aia. Gli Spagnuoli pertanto consegnarono poco dopo agl'Imperiali tutto quello, che ritenevano in Sicilia, e il Principe d'Ottaiano spedito dall'Imperadore in Sardegna avendo in principio d'agosto tolto il possesso di quest'Isola in nome del suo Sovrano, agli otto del mese medesimo la consegnò al Generale Deportes deputato dal Re Vittorio a riceverla. D'allora in poi questo gran Sovrano, che avea tanto considerabilmente dilatati i suoi Stati, attese a prevalersi dell'ozio, che la situazione degli affari di Europa sembrava promettergli, per assicurare la felicità, e la tranquillità de' suoi sudditi. Avendogli la morte rapito nel 1715. il primogenito dei suoi figliuoli, maritò nel 1722 il secondogenito Carlo

Emanuele con la Principessa Palatina di Sultzbach, e questa Principessa essendo morta dopo partorito un Principino, che visse appena due anni, lo fece passare alle seconde nozze con Cristina Giovanna Polissena figlia d'Ernesto Leopolo Landgravio di Assia Rheinfels Rottenburg, che un anno dopo diè alla luce il Re presentemente regnante. Rispetto a questa promozione di Cavalieri dell'Ordine, malgrado la mancanza de' registri, è chiaro che la risoluzione presa d'inviarlo al Landgravio suddetto, e di decorarne un Principe del sangue, porse al Sovrano anche l'occasione di ricompensare con la stessa suprema dignità il merito d'alcuni sudditi, che lo aveano lungamente, e sempre con distinzione servito.

Dal cambio della Sicilia nella Sardegna ne venne l'ultima mutazione fatta sin quì nello scudo delle arme de' nostri Sovrani; conciossiacchè in primo luogo si mutò d'argento in oro il campo dello scudetto, ch'era nel centro del grande scudo, e vi si lasciò l'aquila nera, il che era di Savoia antica, caricata in cuore di Savoia moderna, che è di rosso con la croce d'argento; in secondo luogo si collocò nel punto d'onore anche sopra il tutto lo scudetto di Sardegna, che è d'argento con la croce rossa accantonata da quattro teste di mori di nero attortigliate d'argento: in terzo luogo si contrainquartò il quarto gran quarto nel 1. di rosso con

la croce d'argento col lambello a tre pendenti di azzurro pel principato di Piemonte; nel 2 d'argento col capo rosso pel Monferrato; nel 3 cinque punti d'oro equipollenti a quattro d'azzurro pel Genevese; nel 4 d'argento col capo d'azzurro per Saluzzo; e finalmente s'innestò lo scudo grande in punta di Nizza, che è d'argento caricato di tre monti di verde sormontati da un'aquila col volo abbassato di rosso coronata del medesimo.

CCLXI. S. A. S. ERNESTO LEOPOLDO, Landgravio d'Assia Rheinfels Rottenburg, morto li 29 novembre 1749. Fu immediatamente spedito a portargli l'Ordine il Barone di Blonay allora Gentiluomo di camera di S. M. Portava questo Principe partito d'una, e spaccato di due linee formante sei quarti, nel 1 d'argento con una lunga croce doppia, o sia archiepiscopale, scorciata di rosso pel principato d'Hirchsfeld: nel 2 di nero con una stella d'oro per la contea di Ziegenheim: nel 3 d'oro col leopardo illeonito di rosso, armato, e coronato d'azzurro per quella di Catzenelenbogen: nel 4 di rosso con due lioni illeoparditi d'oro passanti l'uno sopra l'altro per la contea di Dietz: nel 5 di nero con due stelle d'oro spaccato d'oro per l'altra di Nyden: nel 6 di rosso con tre chiodi della passione d'argento posti in perla, accompagnati di tre foglie d'ortica pure d'argento poste

*in triangolo capriolato, e appuntate al cuore dello scudo, il quale è altresì caricato d'uno scudetto d'argento spaccato di rosso pella contea di Schaumbourg: e sopra il tutto pel Landgraviato d'Assia d'azzurro con un lion rampante burellato d'argento, e di rosso di dieci pezze, e coronato d'oro. Cimato il tutto con cinque elmi aperti, il primo per Assia coronato, e sormontato da due corna di bufalo d'argento passate all'insuori sui lati con ramuscelli fogliati di verde attaccati di distanza in distanza: il secondo per Hirschfeld anche coronato, e sormontato d'una coda di pavone: il terzo per Ziegenheim sormontato d'un capro nero colle corna, e co' piedi d'oro, e alato d'un volo spaccato di nero, e d'oro, con una stella d'oro sopra il nero: il quarto per Catzenelenbogen coronato, e sormontato da due ali di nero caricate d'una targhetta d'oro col leopardo d'oro coronato d'azzurro: il quinto per Schaumbourg di cinque piccole bandiere marcate di foglie d'ortica, e accostate di due bastoni di argento guerniti di penne di pavone nelle superiori estremità loro. Vedi Heiss *Histoire de l'Empire*.*

CCLXXII. Il Principe EUGENIO GIOVANN-FRANCESCO di SAVOIA, Principe di Soissons, che morì quindi a Manheim li 24 novembre del 1734, Conte di Soissons, Duca di Tropol nella

Slesia, Cavaliere del Toson d'oro, Colonnello di un reggimento di corazzieri, e Maggior Generale nelle armate di Sua Maestà Imperiale. Portava *partito di Savoia, e di Borbon Soissons*, come al num. 232.

CCLXXIII. IGNAZIO SOLARO, Marchese del Borgo s. Dalmazzo, e di Dogliani, de' Conti di Moretta, Conte di Macello, e di Torre s. Giorgio, Signore di Tegerone, Consignore di Villapova-Solara, Gentiluomo di camera, e Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Inviato straordinario nel 1703 in Olanda, quindi in Inghilterra, Plenipotenziario, e Ambasciadore straordinario al Congresso d' Utrecht, Inviato a Roma nel 1715, e nel 1717, Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri dopo essere stato nominato Governatore dell' alto, e basso Monferrato, e finalmente Gran Ciambellano nel 1732, morto in Torino li 19 marzo 1743. Portava *di Solaro*, come al num. 138.

CCLXXIV. FILIPPO TANA, Marchese d' Entragues, Conte di Limone, di Santena, di Verolengo ec., Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di battaglia di fanteria nel 1711, Governatore di Messina nel 1716, Luogotenente di Maresciallo nel 1719, Governatore nel

1731 della città, e provincia di Torino, Luogotenente generale, e Generale d'artiglieria, morto in Torino li 10 marzo 1748. Portava di *Tana*, come al num. 204.

CCLXXV, ANNIBALE Conte MAFFEI, nato nel 1667 nella Mirandola, Cavalier Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro, Inviato nel 1698 a Milano, indi due volte in Inghilterra, la prima al Re Guglielmo, la seconda alla Regina Anna, Inviato pure nel 1704 in Portogallo, Generale di battaglia nel 1711, Gentiluomo della camera, e primo Scudiere, poi Plenipotenziario al Congresso d'Utrecht, Gran Mastro dell'artiglieria, e Tenente di Maresciallo al suo ritorno a Torino, poscia Vicerè, e Capitano Generale in Sicilia, e dopo la perdita di questo Regno, Ambasciatore prima straordinario, indi ordinario a Parigi, e Plenipotenziario al Congresso di Cambrai, morto

Portava, come i Conti di Boglio suoi discendenti, *bandato d'argento, e d'azzurro col capo del medesimo azzurro caricato d'un cervo nascente d'argento*. La casa antichissima de' Maffei originaria della città di Volterra nella Toscana non portava da principio per arme, che un cervo nascente d'oro in campo azzurro, secondo si ha dalla galleria d'uomini illustri di detta nobil casa pubblicata in Palermo nel

1716 per la festività degli anni del Conte Annibale. Papa Onorio III circa il 1216 vi aggiunse le tre bande d'oro a favore d'Antonio Maffei da esso creato Cavaliere, Conte Palatino, e Governatore con potestà illimitata dello Stato, e della città di Bologna, dove questo Dottore aveva con grande applauso insegnata la giurisprudenza. Lo stesso Antonio essendo quindi stato eletto Podestà di Verona, e aggregato con tutti i suoi discendenti a quella nobiltà, fu progenitore de' Maffei di Verona, da' quali uscirono ancora quattro altre linee, compresa quella de' Maffei di Roma. Da esso discendeva direttamente il Conte Annibale nato nella Mirandola, dove i suoi maggiori intorno alla metà del secolo decimoquinto avevano preso a soggiornare, allettati dalla beneficenza di que' Sovrani. Quando poi, e come il ceruo, e le bande, che prima eran d'oro, diventassero d'argento, a me non è noto.

CCLXXVI. FILIPPO GUGLIELMO PALLAVICINO, Barone di s. Remy, Tenente di Maresciallo nel 1708, Governatore di Susa nel 1710, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro nel 1711, Governatore di Cuneo nel 1712, e d'Alessandria nel 1714, Comandante delle truppe in Sicilia, poi Generale d'artiglieria nel 1719, due volte Vicerè in Sardegna,

cioè nel 1720, e nel 1726; quindi Governatore della cittadella di Torino; Gran Ciambellano nel 1731, morto li 16 febbrajo 1732. Portava di *Palavicina* come al num. 122.

CCLXXVII. OTTAVIO FRANCESCO SOLARO, Conte di Govone, Marchese di Breglio ec.; Inviato al cantone di Lucerna, poscia in Francia, Gentiluomo di Camera di S. M., e Governatore del Principe Vittorio Amèdeo di Carignano, in appresso Cavalier d'onore della Regina Anna; e Ministro di Stato, morto nel suo castello di Govone li 25 ottobre del 1737 nonagenario. Portava di *Solaro* come al num. 158.

CCLXXVIII. GIOVANNI MICHELE DEROSI di PIOSSASCO, de' Conti di Piosasco, Conte di None, Consignore di Virle, Binasco, la Volvera, e Parpaglia, Gentiluomo della camera, Capitano nel 1697 della seconda compagnia delle Guardie del corpo, e Tenente di Maresciallo, Generale di cavalleria, e dragoni nel 1713, e Grande Scudiere di Savoia nel 1721, morto

Portava di *Piosasco*, come al num. 206.

CCLXXIX. CARLO EMANUELE ENRICO GIUSEPPE ANTONIO SALUZZO-MIOLANS-

SPINOLA, Marchese di Garezzo, e di Fatigliano, Conte di Beinette, Barone di Cardè, e di Miolans, Signore di Caramagna, Inviato straordinario nel 1695 in Inghilterra, poi nel 1698 all'Imperatore, Governatore di Saluzzo nel 1713, indi Tenente di Maresciallo, e Generale di battaglia, primo Gentiluomo della camera, Generale di cavalleria, e dragoni nel 1729, Grande Scudiere di Savoia nel 1732, morto in Torino a' 13 febbraio del 1737. Portava, inquartato nel 1, e 4 d'oro con la fascia scaccata di rosso, e d'argento di tre file, sormontata d'una spina di botte di rosso, che è di Spinola: nel 2, e 3 d'oro con tre bande di rosso, col capo cucito dell'Imperio, che è d'oro con l'aquila coronata di nero, per Miolans: e sopra il tutto di Saluzzo, cioè d'argento col capo d'azzurro.



CREAZIONE LXVII.

Fatta li 25 marzo 1733 in Torino da S. M. CARLO EMANUELE III. di questo nome, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato, d' Aosta, di Ciabiese, del Genevese, e di Piacenza, Principe di Piemonte, e di Oneglia, Marchese d' Italia, di Saluzzo, di Susa, d' Ivrea, di Ceva, del Marro, d' Oristano, e di Sezana, Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d' Asti, d' Alessandria, di Goceano, di Romont, di Novara, di Tortona, di Vigevano, e di Bobbio, Barone di Vaud, e Fossignì, Signore di Vercelli, di Pinerolo, della Tarantasia, della Lumellina, e della Valsesia, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Imperio in Italia, decimottavo Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Tali sono i titoli, che portava ultimamente questo Monarca, il quale agli acquisti fatti dall' augusto suo Genitore altri ne aggiunse di non minor considerazione. Salì esso al trono per la rinuncia, che Vittorio Amedeo II fece della Corona a' 3 settembre del 1730 in Rivoli. Le campagne mai sempre memorabili del 1733, 1734, e 1735, ch' egli fece alla testa delle sue truppe, e dell' armata Francese contro gl' Imperiali nella Lombardia, non

solamente lo diedero a conoscere per un Generale consumatissimo nell' arte della guerra, e per un gran Politico, ma gli fruttarono in oltre la cessione del Novarese, e del Tortonese, seguita poco dopo da quella di cinquantasette feudi delle Langhe, i quali erano di sua convenienza. Stava appunto per intraprendere questa guerra, allorchè volendo onorar l' Ordine con conferire il Collare all' erede di sua Corona, che vicino era a compiere l' anno settimo di sua età, al figliuolo del Principe di Carignano, e al Marchese di Susa figliuolo legittimato di Vittorio Amedeo II, fece la promozione seguente, nella quale comprese altresì uno de' più vecchi Uffiziali suoi, riserbandosi a riempere in fine della guerra gli altri posti vacanti per poterne gratificar quelli, che vi si sarebbero meglio distinti.

CCLXXX. S. A. R. VITTORIO AMEDEO MARIA di SAVOIA, Duca di Savoia, figliuolo primogenito di S. M., nato li 26 giugno dell' anno 1726. Portava allora come il Re suo padre, ma con la corona aperta.

CCLXXXI. S. A. S. il Principe LODOVICO VITTORIO di SAVOIA, figliuolo di Vittorio Amedeo di Savoia Principe di Carignano, nato in Parigi li 25 settembre 1721, morto in Torino li

7 dicembre 1778 Principe di Carignano ec., Capitano generale delle armate di S. M., Colonnello generale degli Svizzeri, e Valesani, Capo del Reggimento Svizzero - Grigione di Carignano, Gran Bailivo, Pari, e Governatore della città, e del ducato d'Aosta, *Portava partito di Savoia, e d'Austria-Spagna, come è detto al num. 153.*

CCLXXXII. S. A. VITTORIO AMEDEO FRANCESCO di SAVOIA, figliuolo legittimato del Re Vittorio Amedeo II, Marchese di Susa, di Centallo, e della Valle di Stura, Cavaliere Gran croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di fanteria, Gran Bailivo, Pari, e Governatore della città, e del ducato d'Aosta, morto in Centallo a 20 marzo del 1762. *Portava di rosso con la croce d'argento, che è di Savoia, senz'alcuna brisura.*

CCLXXXIII. ERCOLE TOMMASO ROVERO, Marchese di Cortanse, Conte di Calosso, Signore di Crevacuore, Plenipotenziario nel 1707 per ricevere a nome del Sovrano la consegna dell'Alessandrino, Inviato straordinario a Vienna nel 1708, Vicegovernatore de'Reali Principi, e Generale di battaglia nel 1711, Governatore di Biella nel 1717, Inviato straordinario in Inghilterra nel 1719, Generale d'artiglieria, e Governatore d'Alessandria nel 1727, Vicerè, e Capitano Generale in Sardegna

P

nello stesso anno senza perdere esso governo, e in fine Governatore della cittadella di Torino, dove morì vecchissimo li 24 gennaio del 1747. Portava di Rovero, come al numero 112.

CREAZIONE LXVIII.

Che è la seconda del Re CARLO EMANUELE III, fatta in Torino li 19 marzo del 1737.

La pace, che fortunatamente si ristabiliva, e il terzo matrimonio di S. M. con la Principessa Lisabetta Teresa di Lorena, figlia del Duca Leopoldo Giuseppe, e sorella del Duca Francesco, che fu poscia Imperadore, furono le cagioni di questa promozione, trattandosi ad un tempo di ricompensare alcuni di coloro, che si erano distinti nelle precedenti guerre, o nel maneggio degli affari, e d'accrescere lo splendor della Corte al ricevimento della nuova Regina, che il Principe di Carignano come Procuratore del Re sposò in Luneville, e che dopo essersi trattenuta col Real consorte una settimana in Ciampi fece con lui il suo ingresso in Torino la sera dell'ultimo giorno di marzo.

CCLXXXIV. RENATO AUGUSTO BIRAGOVISCHE, Conte di Borghe ec., Vicegovernatore de' Reali Principi figliuoli di Vittorio Amedeo II,

Cavalier d'onore della Regina Anna, poi della Regina Polissena, Capitano nel 1730 della terza compagnia delle Guardie del corpo, e Tenente di Maresciallo, e in fine Gran Mastro della Real casa, e Generale di cavalleria, morto in Torino li 15 luglio 1746. Portava, *d'argento a tre fascie contrapposte di rosso, caricate ciascuna di cinque trifogli d'oro.*

CCLXXXV. CARLO FRANCESCO VINCENZO FERRERO, Marchese d'Ormea, e di Palazzo ec., Generale delle finanze, Inviato due volte a Roma per gli affari vertenti tra la Corona, e la Santa Sede, primo Segretario di Stato per gli affari interni, alla qual carica unì nel 1732 quella di Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e l'altra di Segretario dell'Ordine, Gran Cancelliere di Savoia nel 1742, e morto in Torino a 29 maggio del 1745. Portava, *bandato d'oro, e di nero di sei pezzi.*

CCLXXXVI. GIUSEPPE ROBERTO SOLARO, Marchese di Breglio, Conte di Govone ecc., Inviato a Napoli, e a Vienna, poi Capitano della seconda compagnia delle Guardie del corpo, Grand'Aio nel 1733, e Governatore della persona di S. A. R. il Duca di Savoia, e Luogotenente di Maresciallo, Cavalier Gran croce de' santi Maurizio,

e Lazzaro nel 1749, Ministro di Stato nel 1750, indi Grande Scudiere di Savoia, passato all' altra vita in Torino li 15 marzo del 1764. Portava di *Solaro*, come al num. 158.

CCLXXXVII. FILIPPO di SAN NAZZARO, Conte di s. Nazzaro, e di Giaroli, Consignore di Lazarone, e di Valmacca nel Monferrato, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Tenente di Maresciallo nel 1719, poi Generale d' artiglieria, Governatore in appresso di Mondovì, di Cuneo, del forte, e della valle di Demonte, morto due anni dopo essere stato promosso all' Ordine. Portava, *scacato d' oro, e di rosso*,

CCLXXXVIII. CARLO AMEDEO BATISTA SAMMARTINO d' AGLIE', Marchese di Rivarolo, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Gentiluomo della camera, Generale delle galee, Gran Falconiere nel 1722, e Gran Capocaccia in secondo, Governatore di Nizza nel 1733 dopo aver rinunziata la detta carica, poi di Cremona nel 1734, e Maresciallo di campo generale di cavalleria, Vicerè, e Capitano Generale in Sardegna nel 1735, Gran Conservatore della Religione, Governatore di Novara, e finalmente d' Alessandria, morto in Torino li 14, o 15 ottobre 1749.

Portava di *Sammartino d' Agliè*, come al numero 144.

CCLXXXIX. FILIBERTO ANTONIO di VALESA, Barone di Valesa ec., Dottore d' ambe leggi, primo Scudiere, e Gentiluomo di camera de' Reali Principi figliuoli di Vittorio Amedeo II, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e primo Gentiluomo della camera del Re Carlo Emanuele, poscia Grande Scudiere di Savoia, morto li 6 gennaio 1743. Portava, di rosso con due fasce d' argento, la prima caricata d' una crocetta patente di rosso accostata di due stelle del medesimo.

CCXC. IGNAZIO GIOVAMBATISTA ISNARDO de CASTELLO-HAVARD, Marchese di Caraglio, e di Strevi, Conte di Sanfrè, della Motta-Isnardi, e de' Conti di Villanova-Solara, Signor di Banna in Piemonte, Marchese di Senantes in Francia, Conte di Ligneville, Wittel, e Malmaisen in Lorena ec. Generale di Battaglia nel 1725, Governatore del Monferrato nel 1731, e Tenente di Maresciallo, Governatore di Novara, indi di Alessandria, Generale di Fanteria nel 1744, e finalmente Governatore della cittadella di Torino, passato all' altra vita li 24 ottobre 1748 in Sanfrè. Portava d' *Isnardi*, come al num. 115.

CCXCI. VITTORIO AMEDEO di SEYSSSEL, Marchese d' Aix, de la Serra, e di Sommariva, Barone di Châtillon, e di Meillonas ec., Capitano della prima compagnia de' Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. M. nel 1729, Governatore nel 1731 della cittadella di Torino, e Tenente di Maresciallo, Governatore del castello di Milano nel 1734, Gran Mastro dell' artiglieria nel 1736, Generale di fanteria nel 1744, e nel 1749 Governatore della città, e provincia di Torino, morto in Ciampi li 16 febbraio 1754. Portava di Seyssel, come al num. 56.

CCXCII. FRANCESCO SAVERIO VALGUARNERA, Principe di Valguarnera, di Gangi, e di Gravina, Marchese di Regioanni, Conte d' Assor, Barone di Bogetta, di Pascasia, di Rampigallo, di Vivareto, e delle quattro baronie di Montefranco, Signore di Plaches, di s. Giovanni di Palermo, e di Risalaini nel regno di Sicilia, Colonnello del reggimento fanteria Siciliana già fatto levare dal Re Vittorio Amedeo in detto regno, e Capitano nel 1721 della terza compagnia delle Guardie del corpo, indi nel 1732 Colonnello generale delle Guardie Svizzere, e Valesane. Portava, partito d' argento con due fascie di rosso, e d' azzurro, con tre sbarre d' oro accompagnate d' una stella del medesimo nel cantone destro del capo. Quando fu promosso al

231
Collare trovavasi in Sicilia, dove per le sue indisposizioni si era ritirato, e morì.

CREAZIONE LXIX.

*Terza del Re CARLO EMANUELE III, fatta
nel luglio del 1740.*

Essendo passato a miglior vita l' Abate, e Principe di s. Gallo Giuseppe de Rudolff, e il nuovo eletto nel porgere avviso a S. M. della seguita sua elezione chiedendò il Real beneplacito per assumere il Collare dell' Annunziata, si compiacque il Re aderire alla domanda per que' riguardi, che voleva avere alla dignità, e alle personali qualità del medesimo.

CCXCIII. CELESTINO II (GOUGGER), Abate del monastero di s. Gallo dell' ordine di s. Benedetto, e di s. Giovanni nella Valle di Turgovv, Principe del Sacro Imperio, eletto li 23 marzo dell' anno sopradetto, passato all' altra vita li 24 febbrajo del 1767.

CREAZIONE LXX.

*Quarta del Re CARLO EMANUELE III, fatta
li 24 febbrajo del 1743 in Torino.*

Gli 8 febbrajo del detto anno, mentre il Re, in Piemonte faceva testa all'Infante Don Filippo, il quale dopo aver indarno tentato di calare per la parte di Nizza, e di Demonte avea poco prima occupata la Savoia, essendo venuti a Camposanto nel Modonese ad aspra battaglia gli Austriaco-Sardi, e gli Spagnuoli, comandati questi dal Conte di Gages, S. M. si chiamò così soddisfatta della buona condotta, e del valore del Conte d'Apremont, il quale avea il supremo comando della sua cavalleria, e de' suoi dragoni, ed a cui tanto il Maresciallo Conte di Traun, quanto il Cavalier di Cinzano Comandante della fanteria Piemontese attribuivano la vittoria riportata, che per dare al detto Signore, ch'era gravemente ferito, una testimonianza della propria stima, e gratitudine con lettera de' 24 del mese medesimo gli conferì le dignità di Cavaliere dell'Ordine, e di Grande Scudiere di Savoia. Quando il Conte d'Apremont ricevette questa lettera, già si ritrovava ridotto agli estremi momenti di sua vita; imperciocchè spirò egli in Modena verso le ore ventuna del giorno ventisette,

dopo aver incaricato il Cavalier di Coudrè suo fratello di scrivere al Marchese di Gorzegno, pregandolo di far gradire a S. M. i vivi sentimenti di rispetto, e di giusta riconoscenza, nei quali moriva.

CCXCIV. FRANCESCO LODOVICO EMANUELE d'ALINGES, Conte d' Apremont, Cavaliere Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Maresciallo di campo nel 1734, Governatore di Valenza nel 1735, poi di Novara nel 1736, Vicerè, e Capitano Generale in Sardegna nel 1738, Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza nel 1741, e Generale delle galee, quindi Luogotenente Generale nelle armate di S. M., ed ispettor generale della cavalleria, e dragoni, e finalmente Grande Scudiere. Portava d' *Alinges*, come al num. 263.

CREAZIONE LXXI.

Quinta del Re CARLO EMANUELE III, fatta in Torino li 13, e dichiarata li 23 maggio dell' anno 1750.

Ristabilita la pace generale co' preliminari sottoscritti li 30 aprile, e col trattato conchiuso li 18

ottobre del 1748 in Aquisgrana, e garantito al Re di Sardegna il possesso di quanto già godeva nel 1741, e di quanto eragli stato ceduto pel trattato di Vornazia, a riserva del Piacentino, di cui si spogliò a favore dell' Infante Don Filippo, il che diè poi luogo nel 1763 al trattato di Parigi, per cui gli venne assicurata una rendita equivalente, finchè la Casa di Savoia possa ricuperar quel paese nel caso pattuito d'estinzione della linea mascolina di detto Infante; rivolse quanto prima la Maestà Sua il pensiero all'accasamento dell'A. R. del Duca di Savoia suo figliuolo primogenito, e conchiusone quindi nel 1750 il matrimonio con l'Infanta Maria Antonia Ferdinanda di Spagna, sia per ricompensare il merito di varii Signori degni d'ogni maggior distinzione, sia per accrescere in occasione di queste nozze il lustro della sua Corte, tanto più che a quattro soli riduceasi il numero de' Cavalieri dell'Ordine rimasti in vita, stimò conveniente di procedere a una numerosa promozione, e di compiere non solamente il numero de' quindici della prima istituzione, ma quello ancora de' cinque d'accrescimento. Questo è quanto mandò essa ad effetto prima d'andar colla Corte a Oulx per accogliervi la Reale Infanta, elevando alla dignità suprema i quindici Cavalieri seguenti, e collocando alla loro testa il Duca di Ciablèse figliuolo suo secondogenito, il quale non era ancora stato

ascritto all' Ordine, ma con riservarsi tempo a determinare il rango di ciascuno, che fu poi fissato al 17 del seguente aprile, e con prendere per alcuni giusti motivi lo spediente di fare in uno stesso giorno due promozioni separate, la prima delle quali contenesse que', che mancavano per compiere il numero de' primi quindici, e la seconda i detti cinque. Tutti questi nuovi Cavalieri, eccettuato soltanto D. Emanuele Valguarnera, ch' era Vicerè in Sardegna, onde la di lui procura non sarebbe giunta in tempo, prestarono parte in persona, e parte per procura il loro giuramento, e ricevettero il gran Collare nel capitolo, che il Re tenne la mattina de' 27 giugno, a cui seguì immediatamente la Cappella solenne nella metropolitana di s. Giovanni.

CCXCV. S. A. R. BENEDETTO MARIA MAURIZIO di SAVOIA, Duca di Ciabrese, Principe di Bene, Dronero, Brà, Crescentino, Busca, e Trino, Marchese di Centallo, Santia, Desana, Borgomanero, e Ghemme, Conte di Pollenzo, Roccabruna, Tricero, ed Apertole, Marchese di Agliè, Conte di Bairo, e d' Osegna, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, e Commendator di Staffarda, nato li 21 giugno 1741, presentemente Capitano Generale delle armate di S.M., Capo del reggimento di fanteria straniera di Ciabrese,

e Colonnello proprietario del Reggimento dragoni dello stesso nome. Porta come il fu Re suo padre, salvo che lo scudetto, che sta sopra il tutto nel centro del grande scudo, è brisato d'una bordura composta, e spinata d'argento, e di rosso.

CCXCVI. FRANCESCO LODOVICO AMEDEO SOLARO, Marchese della Chiusa, Conte di Moretta, Cantogno, e Balangero, Signore del Moturone, e della Rivarola, de' Signori di Villanova-Solarà, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro, Cavalier d'onore della fu Regina, Generale di battaglia, Maresciallo di campo, poi Luogotenente Generale, Generale di fanteria nel 1745, Gran Mastro della Real casa nel 1750, morto in Torino li 27 agosto dell'anno medesimo. Portava *di Solaro*, come al num. 158.

CCXCVII. GABRIEL MARIA ALESSIO DELLA-CHIESA di Cinzano, Cavaliere Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Maresciallo di campo, e Governatore di Valenza nel 1743, Tenente Generale nel 1744, indi nel 1745 Generale di fanteria, Governatore, e Luogotenente Generale della Savoia nel 1748, morto in Ciamberti li 27 dicembre 1759. Portava *d'argento con una chiesa di rosso, col capo di azzurro caricato di tre gigli d'oro*, che secondo i registri del

blasone deono essere posti *due*, e *uno*. Monsignor della Chiesa ne' Fiori di blasoneria dice: *una chiesa rossa con campanile, porta, finestre, e coperto di porpora, in campo d'argento; e per privilegio di Enrico II Re di Francia confermato da Madama Reale hanno aggiunto il capo azzurro caricato di tre gigli d'oro in fascia.*

CCXCVIII. LOBOVICO Barone di BLONAY, Cavalier Commendatore, e Gran croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, primo Scudiere, e Gentiluomo di camera di S. M.; Cavalier d'onore della Regina, Capitano nel 1731 della prima compagnia de' Gentiluomini arcieri Guardie del corpo, Marsciallo di campo nel 1733, Vicerè, e capitán generale in Sardegna nel 1742, poi Governatore di Pinerolo, e sue Valli, Generale di cavalleria nel 1745, Gran Mastro dell'artiglieria nel 1749, morto in Evian li 2 marzo 1755. Portava, *di nero con un lion rampante d'oro.*

CCXCIX. GIULIO GESARE BERTONE-BALBIS, Conte di Sambuy ec., Commendatore, e Gran croce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Governator di Valenza, poi di Susa, Tenente Generale di fanteria nel 1744, Governatore di Casale, e del Monferrato, e Generale di fanteria nel 1747, morto in Casale gli 11 febbraio 1754. Portava, *d'oro*

CCC. D. EMANUEL de' Principi di VALGUARNERA in Sicilia, Cavalier Grancroce dei santi Maurizio, e Lazzaro, Capitano della terza compagnia delle guardie del Corpo di S. M. nel 1732, poi Maresciallo di campo generale nel 1735, Ambasciatore ordinario in Ispagna, Generale di cavalleria nel 1745, Vicere, e Capitano Generale in Sardegna nel 1748, e in fine Gran Ciambellano di S. M., morto in Torino li 15 febbrajo 1770. Portava di *Valguarnera*, come al num. 292.

CCCI. GASPARO GIUSEPPE DOMENICO SOLARO di Moretta, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Vicegovernatore di S. A. R. il Duca di Savoia nel 1733, Maresciallo di campo nel 1744, Tenente Generale di fanteria nel 1745, Grand' Ospitaliere della Religione nel 1750, e Generale di fanteria nel 1754, morto in Torino li 5 novembre 1767. Portava di *Solare*, come al num. 158.

CCCII. CARLO GABRIELE ASINARI di Mombercello, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Maresciallo di campo generale nel 1733, Tenente Generale di fanteria nel 1744, Governatore, e Capitano generale nella città di Piacenza, poi

Generale di fanteria nel 1747, in fine Governatore della città, e provincia d' Alessandria, morto in Torino li 25 febbraio 1757. Portava, *partita nel 1 d' azzurro con una torre caterattata d' argento, con la bordura composta d' argento, e di rosso; nel 2 trinciato d' argento, e di rosso.* Il P. Boccardi lo chiama Carlo Ignazio.

CCCIII. TEODORO FALETTO di Barolo, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Maresciallo di campo, poi Commandante d' Alessandria, Governatore di Cagliari, e Generale delle armi in Sardegna nel 1741, Tenente Generale di fanteria nel 1744, Governatore di Tortona nel 1745, e Generale di fanteria, Governatore della cittadella di Torino nel 1755, dove morì li 15 agosto 1763. Portava *d' azzurro con una banda scaccata d' oro, e di rosso di tre file.*

CCCIV. GIOVAMBATISTA BENEDETTO SALUZZO della Manta, de' Conti della Manta, e di Verzolo, Commendatore, e Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro, primo scudiere della Regina Anna, Maresciallo di campo della cavalleria nel 1742, Tenente Generale nel 1744, e nel 1745 Generale di cavalleria, Ispettor generale della cavalleria, e dragoni, e Governatore della città, e del

Marchesato di Saluzzo, morto li 29 settembre del 1759. Portava di Saluzzo, come al numero 33.

CCCV. GIUSEPPE MARIA GARRETTO, Marchese di Santa Giulia, Governatore di Tortona, poi Vicerè, e Capitan Generale in Sardegna nel 1744, e Generale di fanteria, Governatore, e Luogotenente Generale in Nizza nel 1748, quindi nel 1753 Governator di Novara, dove cessò di vivere agli 8 febbraio del 1759. Portava del Garretto, come al num. 175.

CCCVI. GIUSEPPE OTTAVIO CACHERANO-OSASCO, Conte della Rocca d'Arazzo, Consignor di Buri, Marchese di Lanzo ec., primo Scudiere, e Gentiluomo di camera del Re nel 1731, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro nel 1737, Maresciallo di campo generale, Ispettor generale della fanteria, e Colonello del reggimento delle Guardie nel 1744, Tenente Generale di fanteria nel 1745, Inviato a Vienna nel 1748, poi Generale di fanteria, finalmente Generalissimo, e Maresciallo delle armate di S. M., morto in Torino li 23 febbraio del 1773. Portava, come al num. 264.

CCCVII. LODOVICO CANALIS, Conte di Cumiana, Signore della Marsaglia ec., Brigadiere di armata, poi Maresciallo di campo, Tenente di Maresciallo nel 1734, e Governatore di Lodi nello Stato di Milano, indi nel 1736 del marchesato di Saluzzo, e nel 1739 dell' alto, e basso Monferrato, Generale di fanteria nel 1745, Governatore di Novara nel 1747, e in fine della cittadella di Torino, morto li 10 maggio 1753. Portava di *Canalis*, come al num. 222.

CCCVIII. FRANCESCO GIROLAMO TAPPARELLO, Conte di Genola ec. primo Scudiere, e Gentiluomo di camera di Carlo Emanuele Principe di Piemonte nel 1720, Governatore della Veneraria nel 1730, Gran Falconiere, e Gran Veneur in secondo nel 1733, poi Brigadiere Generale di cavalleria, quindi Maresciallo di campo, e Gran Veneur effettivo nel 1738 dopo la morte del Marchese Ardoino Tana, morto in Torino li 9 aprile 1769. Portava, *partito, fasciato, e contrafasciato d' argento, e di rosso.*

CCCIX. FRANCESCO Marchese di SALES, Conte di Chateaufieux, e di Threson, Barone di Thorens, di Couvette, e di Villy, Signore di Montbriton, Gerdil, Boisy, Brens, Vinier, Maclames ec. nel Genevese, Gentiluomo della camera,

indi Gran Mastro della guardaroba nel 1730, Capitano della prima compagnia de' Gentiluomini arcieri guardie del corpo di S. M. nel 1742, Generale di cavalleria nel 1747, morto dispensato da ogni servizio in Chateaufieux li 16 luglio 1755. Portava, *d' azzurro a due fascie d' oro caricate d' una di rosso, accompagnate d' un crescente d' oro in capo, e di due stelle a sei raggi del medesimo, l' una in cuore, e l' altra in punta*. Secondo il Mene-
strier la divisa ordinaria di questa casa era *NY PLUS, NY MOINS*.

CCCX. VITTORIO AMEDEO di MAILLARD, Conte di Tornon, Marchese d' Alby, di s. Damiano, e di Paglier, Barone di Confignon, e du Bouchet, Signore di Charansonex, di Givoletto, di Malagnes, di Lignieres, de la Sauffaz ec., primo Scudiere, e Gentiluomo di camera del fu Re Vittorio Amedeo, poi Maggiore delle Guardie del corpo con grado di Luogotenente nel 1731, Capitano della seconda compagnia d' esse Guardie nel 1733, Brigadiere d' armata di cavalleria nel 1734, indi Maresciallo di campo, Luogotenente Generale di cavalleria nel 1744, morto in Torino li 24 aprile 1754. Portava *di Maillard*, come al num. 103.

CREAZIONE LXXII.

*Sesta del Re CARLO EMANUELE III, fatta
in Torino li 27 aprile 1756.*

Sopra la nomina fatta da S. M. li 5 marzo 1755 essendo stato compreso l'Arcivescovo di Torino nella promozione de' Cardinali delle Corone seguita in Roma li 5 aprile 1756, il Re lo dichiarò Cavaliere dell'Ordine, e gli fece assumere il Collare ad esempio di quanto in simile circostanza era stato praticato verso il Cardinale Girolamo della Rovere.

CCCXI. Il Cardinale GIAMBATISTA ROVERO di PRALORMO, de' Signori d'esso luogo, Arcivescovo di Torino, morto in questa città li 9 ottobre del 1766. Portava *di Rovere*, come al num. 112. Era stato trasferito a questo Arcivescovado dal Vescovado d'Acqui, e a' 24 giugno del 1750 era stato nominato Cancelliere dell'Ordine.

CREAZIONE LXXIII.

*Settima del Re CARLO EMANULE III, fatta
in Torino agli 11 aprile 1763.*

S. A. R. il Principe di Piemonte ritrovandosi in età d'anni dodici, e mezzo, S. M., che avea determinato di conferirgli l'Ordine dell'Annunziata, si prevalse di quest'occasione per decorarne altresì il figliuolo primogenito del Principe Lodovico Vittorio di Carignano, e per non differire più oltre l'onore di questa stessa dignità al Cavalier Ossorio, che sempre più scorgevasi peggiorare nella sua salute.

CCCXII. S. A. R. il Principe CARLO EMANUELE FERDINANDO MARIA di SAVOIA, Principe di Piemonte, figliuolo primogenito della Maestà del Re attualmente regnante, nato li 24 maggio del 1751. Porta gli stessi quarti del Re suo padre col lambello a tre pendenti d'azzurro, e con la corona non chiusa.

CCCXIII. S. A. S. il Principe VITTORIO AMEDEO LODOVICO MARIA VOLFANGO di SAVOIA, figliuolo primogenito del Principe Lodovico Vittorio, morto poi li 20 settembre 1780

in Torino Principe di Carignano ec., Generale di fanteria, Capo del reggimento, e della brigata della Marina. Portava *partito di Savoia, e d'Austria-Spagna*, come si è detto al num. 153.

CCCXIV. D. GIUSEPPE OSSORIO - ALARCON, Siciliano, Cavaliere Commendatore, e Grancroce, e Gran Conservatore della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e Segretario dell'Ordine dal 1750, morto dopo una lunga infermità in Torino gli 8 giugno 1763. Portava *partito nel 1 d'oro con due lupi passanti l'uno sopra l'altro di rosso: nel 2 di rosso con una croce fiorente d'oro*. Era stato Ministro di S. M. in Olanda, Inviato a Londra, Plenipotenziario al Congresso di Aquisgrana, e Ambasciatore straordinario alla Corte di Spagna per la conclusione del matrimonio di Madama l'Infanta, che accompagnò dipoi nel viaggio in qualità di Gran Mastro della sua casa.

CREAZIONE LXXIV.

*Ottava del Re CARLO EMAMUELE III, fatta
in Torino li 4 dicembre 1763.*

Per la morte di varii Cavalieri essendo rimasti vacanti alcuni posti nell'Ordine, e l'anzianità del servizio, l'età, la nobiltà, e le cariche primarie, ond' erano alcuni altri rivestiti, mettendogli in situazione di potervi giustamente aspirare, S. M. inclinata sempre a premiare il merito, si compiacque di fare in favor loro la seguente promozione.

CCCXV. ERCOLE TOMMASO di VILLA, Conte di Villastellone, Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Gentiluomo di camera di S. M., Comandante della città, e provincia di Torino, Generale di cavalleria, indi Gran Mastro dell'artiglieria, morto in Torino li 15 maggio del 1766. Portava sbarrato d'oro, e di rosso di sei pezze, col capo d'azzurro caricato di tre stelle d'oro poste in fascia.

CCCXVI. RENATO IGNAZIO ROVERO de' Conti di Revello, Cavalier Commendatore, e Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro, Capitano

della seconda compagnia delle Guardie del corpo, Tenente Generale di cavalleria, indi Governatore della città, e provincia di Saluzzo, morto li 27 settembre del 1765. Portava di Rovero, come al num. 112.

CCCXVII. GIOVAMBATISTA CACHERANO, Conte di Bricherasio ec., Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di fanteria, e Gran Mastro dell'artiglieria negli Stati di S. M. di terra ferma, già Vicerè, e Capitan generale in Sardegna nel 1752, Governatore di Tortona, poi di Alessandria, e in fine della cittadella di Torino, passato all'altra vita in Bricherasio li

Portava, *inquartato nel 1, e 4 di rosso con una fascia scaccata d'argento, e d'azzurro di tre file, accompagnata di tre stelle d'oro, due in capo, e una in punta: nel 2, e 3 d'argento con l'aquila di nero coronata del medesimo nel sinistro cantone della punta fissante un sole d'oro verso il cantone destro del capo: e sopra il tutto fasciato, innestato, ondato, e nebuloso d'argento, e di nero.*

CCCXVIII. VITTORIO AMEDEO GIUSEPPE FILIBERTO MARIA COSTA, Conte della Trinità, Signore di Carrù, Polonghera, e Arignano, Consignore del Cairo, di Castelletto, Saleggio,

Borgo , e Fortepasso , Cavalier Grancroce de' santi Maurizio , e Lazzaro , Governorator di Novara , Vicerè , e Capitano Generale in Sardegna nel 1755 , Generale di fanteria , e Gran Mastro della Real casa morto in Torino li 2 maggio del 1777. Portava di *Costa* , come al num. 100.

CCCXIX. D. GIOVANNI de REQUESSENS , de' Principi della Pantaleria in Sicilia , Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Tenente Generale di cavalleria , Capitano della terza compagnia delle Guardie del corpo , morto in Torino gli 11 maggio 1772 . Portava ; *inquartato nel 1 , e 4 verghettato d' oro , e di rosso di dieci pezzecche ; nel 2 , e 3 d' azzurro con tre rocchi di scacchiere d' oro .*

CCCXX. GIUSEPPE FRANCESCO GAETANO SAMMARTINO d' AGLIE' , Marchese di San Germano , d' Agliè , di Rivarolo , e di Fontanè , Conte d' Ozegna , Front ec. ; Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Tenente Generale di cavalleria nelle armate di S. M. , Ispettore generale della medesima , e Colonnello del reggimento dragoni della Regina , Ambasciadore a Parigi , Ministro di Stato , incaricato provvisionalmente del Ministero , e della Segreteria di Stato per gli affari esteri , come pure di quella dell' Ordine , morto in

Torino li 5 gennaio. 1764. Portava di *Sammartino d' Agliè*, come al num. 144.

CREAZIONE LXXV.

Nona del Re CARLO EMANUELE III, fatta li 25 marzo 1767.

Essendo passato da questa all' altra vita Celestino II Abate, e Principe di San Gallo, e chiedendo il nuovo Eletto il Regio assenso per assumere il Collare dell' Ordine, S. M. benignamente gli rispose ne' termini medesimi, de' quali si era valsa nel 1740 verso il predetto Abate Celestino.

CCCXXI. BEDA ANGEHRN d' HAGEWEIL, Abate del monastero di San Gallo dell' ordine di s. Benedetto, e di san Giovanni nella Valle di Turgovv, Principe del sacro Imperio, eletto gli 11 marzo 1767.

Decima, ed ultima del Re CARLO EMANUELE III, dichiarata in Torino ai 25 marzo del 1771.

Benchè il Duca Emanuel Filiberto coll' articolo primò de' suoi statuti non avesse escluso dal numero de' Cavalieri dell' Ordine fissato da Carlo III suo padre, che il Capo, e Sovrano, e il figliuol primogenito di questo, il Re nondimeno in occasione di questa nuova promozione giudicò a proposito di riguardar anche come escluso dal detto numero il primogenito de' figliuoli del Duca di Savoia. Ciò presupposto, il numero de' Cavalieri viventi ritrovandosi ridotto a sette, e volendo nelle prossime nozze della Real Principessa Giuseppa Maria Lodovica Benedetta di Savoia col Real Principe Lodovico Stanislao Saverio Conte di Provenza, e fratello del Re Cristianissimo ora regnante accrescere il pubblico giubbilo col ricompensare il merito, ed i servigi di molti, e con aggiungere ornamento alla Corte, risolvè S. M. di fare una promozione di tredici nuovi soggetti, scegliendo per nominarli il dì della festa dell' Annunziazione della Vergine, e riservandosi di fissar loro il rango, prima che si tenesse il Capitolo con la solenne Cappella. Seguirono queste due

maestose funzioni la mattina degli 8 aprile, e prestarono o personalmente, o per procura il dovuto giuramento, e ricevettero il gran Collare, non solamente questi ultimi eletti, ma quelli ancora, che sussisteano delle precedenti promozioni, po- sciachè non s'era più tenuto Capitolo per l'Ordine dal 1750 in poi.

CCCXXII. CARLO GIUSEPPE SOLARO di Govone, Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro li 18 maggio 1738, Generale dell'armi, e Governatore di Cagliari in Sardegna, dove nel 1761 fece eziandio le funzioni di Vicerè per la morte occorsa del Cavaliere Giambatista Alfieri di Cortemiglia, quindi Luogotenente Generale di fanteria, e Governatore della città, e provincia di Cuneo, morto li 30 agosto dello stesso anno 1771. Portava *di Solaro* come al num. 158.

CCCXXIII. GIANO di BELLEGARDE, Conte d'Entremont ec., Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Capitano della compagnia de' Gentiluomini arcieri guardie del Corpo di S. M., poi Governatore della città, e provincia d'Alessandria, e Generale di fanteria, morto in Portava, *d'acquisto con la sfera del fuoco in fascia curvata da un angolo all'altro del capo, radiante, e scintillante verso*

la punta dello scudo, d'oro, col capo del medesimo caricato d'un' aquila bicipite di nero.

CCCXXIV. D. DALMAZZO SANGIUST, Marchese di Laconi, Conte di s. Lorenzo in Sardegna ec.; Cavalier Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro; Gran Mastro dell' artiglieria nel detto Regno, già Reggente di cappa, e spada nel supremo Real Consiglio di Sardegna, e primo Gentiluomo di Camera di S. M., morto in Torino li 5 aprile 1778. Portava, *di rosso con un oriuolo a polvere d' argento.*

CCCXXV. FRANCESCO Conte TANA, de' Signori di Santena, Cavalier Commendatore, e Grancroce dei santi Maurizio, e Lazzaro, Governatore di Cuneo, Vicerè, e Capitan Generale in Sardegna nel 1758, Comandante della città, e provincia, indi Governatore della cittadella di Torino, e Generale di fanteria, morto ivi a' 10 gennaio 1781 in età d' ottantatrè anni. Portava *di Tana*, come al num. 204.

CCCXXVI. MICHEL ANTONIO BENSI, Marchese di Cavor, Conte d' Isolabella, Consignore di Santena, Cellarengo, Torrevalgorrera, e Cereaglio, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, primo Gentiluomo della camera, e Luogotenente

Generale nelle armate di S. M. , morto in Torino li 6 marzo del 1773. Portava *di Bensi*, come al num. 181.

CCCXXVII. GIOVAMBATISTA di BELLEGARDE, Conte di Nangy, Cavaliere Grancroce de' santi Maurizio, e Lazzaro, Maggior Generale, e Comandante in Nizza, poi Governatore della città, e provincia di Novara, Generale di fanteria, ed Ispettor generale delle armate di S. M. , morto in Torino il dì primo settembre 1778. Portava *di Bellegarde*, come al num. 323.

CCCXXVIII. GIOVANNI IGNAZIO SCAGLIA di Verrua, Tenente Generale di fanteria, Governatore della città, e provincia di Saluzzo, morto li 31 dicembre 1774 in Torino. Portava *di Scaglia*, come al num. 145.

CCCXXIX. GIUSEPPE ANTONIO MAZZETTI, Conte di Frinco, Cavaliere de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di fanteria, Governatore della città, e provincia d' Alessandria, e prima di quella di Tortona, passato all' altra vita in Alessandria li 5 marzo 1786. Portava, *di nero con tre martelli d' argento, due, e uno.*

CCCXXX. FILIPPO VALENTINO ASINARI, Marchese di San Marzano ec., Cavalier Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di cavalleria, e Governatore della città, e provincia di Torino. Porta, *d'azzurro à una torre catterattata d'argento, con la bordura composta d'argento, e di rosso*. Fu Ambasciatore nel 1753 in Ispagna, Maggiore delle Guardie del corpo, indi Capitano della seconda compagnia delle medesime, Gran Ciambellano di S. M., poscia Governatore, e Luogotenente Generale nella contea di Nizza.

CCCXXXI. GIUSEPPE SOLARO, Conte di Favria, di Govone ec., Marchese di Breglio ec., Generale di cavalleria, e Grande Scudiere di Savoia, già Capitano della seconda compagnia delle Guardie del corpo. Porta *di Solaro*, come al numero 158.

CCCXXXII. ALESSANDRO VINCENZO FERRERO, Marchese d'Ormea, e di Palazzo ec., Generale di fanteria, Governatore della città, e provincia di Torino, e prima di quella di Novara, morto in Torino li 6 maggio 1771. Portava *di Ferrero - Ormea*, come al num. 285.

CCCXXXIII. ROBERTO GIUSEPPE MALINES, Conte di Bruino ec., Vicegovernatore, poi Grand' Aio, e Governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte, Luogotenente Generale di cavalleria, morto Gran Ciambellano di S. M. in Torino li 16 maggio 1783. Portava, *d' oro con tre pali di rosso, e col quarto franco d' argento con tre martelli di nero, due, e uno, posti in banda.*

CCCXXXIV. ALESSANDRO ELEAZARO DORIA, Marchese di Ciriè, e del Marro, Conte di Dusino, e di Prellà, Signore di Testigo, e di Cesio, Consignore di Valdichiesa, Tenente Generale di fanteria, ed Ispettor generale della medesima, poi Gran Mastro in secondo d' artiglieria, e Capo di quella de' battaglioni, ora Generale di fanteria, e Governatore della cittadella di Torino. Porta *d' Do-*
ria, come al num. 190.



Fatta in Torino ai 3 aprile dell' anno 1773 da S. M. VITTORIO AMEDEO III, Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Monferrato, d' Aosta, di Ciabiese, del Genevese, e di Piacenza, Principe di Piemonte, e di Oneglia, Marchese d' Italia; di Saluzzo, di Susa, d' Ivrea, di Ceva, del Marro, d' Oristano, e di Sezana, Conte di Moriana, di Geneva, di Nizza, di Tenda, d' Asti, d' Alessandria, di Goceano, di Romont, di Novara, di Tortona, di Vigevano, e di Bobbio, Barone di Vaud, e Fossigni, Signore di Vercelli, di Pinerolo, della Tarantasia, della Lumellina, e della Valsesia, Principe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Imperio in Italia, decimonono Capo, e Sovrano dell' Ordine.

Questo magnanimo, e benefico Monarca, successor degnissimo di Carlo Emanuele III, il quale passò agli eterni riposi la notte tra i 19, e i 20 febbraio dell' anno sopradetto, volendo a' 3 aprile dichiarare il matrimonio di S. A. R. Madama Teresa Maria sua figlia seconddogenita col Real Principe Carlo Filippo Conte d' Artois, altro fratello del Re Cristianissimo, scelse altresì questa giuliva occasione per riempiere i cinque posti vacati dopo

la precedente promozione nell' Ordine ; il che egli fece il dopopranzo del giorno medesimo con nominarvi due de' Principi Reali suoi figliuoli , il figliuolo secondogenito del Principe di Carignano , il suo Gran Veneur , ed il Gran Mastro della sua guardaroba . E perchè il Marchese di Villanuova , Cavalier d' onore di S. M. la Regina , ritrovavasi infermo per modo , che si temea forte di sua vita , non volendo più oltre differirgli l' onore d' una dignità ben da lui meritata col zelo dimostrato sempre sia nel militare servizio , sia negli altri diversi impieghi , a' quali era stato elevato , ai cinque predetti lo aggiunse in qualità di sopranumerario .

Essendomi ristretto fin quì a semplicemente notare di tempo in tempo le variazioni , e le addizioni state fatte dai nostri Sovrani nello scudo delle loro arme piene , nè più essendone accaduta alcuna da quella fattavi dopo l' acquisto della Sardegna in poi , lusingomi di far cosa grata raccogliendone ora l' intera esatta descrizione comunicatami dal Regio Blasonatore di S. M. ; alla gentilezza del quale confesso pure d' esser tenuto di parecchie altre notizie intorno a' blasoni delle arme de' Cavalieri. S. R. M. porta dunque, come portava il Re suo padre, *inquartato nel primo gran quarto, contrainquartato nel 1 d' argento colla croce potenziata d' oro accantonata di quattro crocette del medesimo, per Gerusalemme: nel 2 burellato d' argento, e d' azzurro di dieci pezze col leone di rosso*

armato, lampassato, e coronato d'oro attraversante sopra il tutto, per Cipro-Lusignano: nel 3 d'oro col leone rosso armato, e coronato d'oro, lampassato di azzurro, per Armenia: nel 4 d'argento col leone anche di rosso avente la coda forcuta, annodata, e passata in doppia croce di s. Andrea, per Lucemburgo. Nel secondo gran quarto, partito, innestato in punta, nel 1 di porpora col cavallo allegro, rivoltato, e spaventato d'argento, per Vestfalia: nel 2 burellato d'oro, e di nero di dieci pezze col cancerlino di verde posto in banda attraversante sopra il tutto, per Sassonia: nel 3 d'argento con tre puntali di spada di rosso, per Angrie. Nel terzo gran quarto, d'argento seminato di plinti neri col leone pur nero attraversante sopra il tutto, armato, e lampassato di rosso, per Ciabilese, partito d'Aosta, che è di nero col leone d'argento armato, e lampassato di rosso. Nel quarto gran quarto, contra-inquartato nel 1 di rosso con la croce d'argento col lambello a tre pendenti d'azzurro, pel Piemonte: nel 2 d'argento col capo di rosso, pel Monferrato: nel 3 cinque punti d'oro equipollenti a quattro d'azzurro, pel Genevese: nel 4 d'argento col capo di azzurro, pel marchesato di Saluzzo. Il grande scudo innestato in punta di Nizza, che è d'argento con tre monti verdi sormontati di un' aquila col volo abbassato di rosso, coronata del medesimo. Nel centro d'esso scudo, e sopra il tutto,

di Savoia antica , che è d'oro coll' aquila nera rostrata , e membrata di rosso , caricata in cuore , ossia sopra il tutto del tutto , dello scudetto di Savoia , che è di rosso colla croce d'argento . Nel punto d'onore , e sopra il tutto , d'argento colla croce rossa accantonata di quattro teste di mori di nero attortigliate d'argento , pel regno di Sardegna. Il detto grande scudo , surmontato d'un elmo aperto di fronte , e della Corona Reale di Savoia formata d'un cerchio d'oro ingemmato , rialzato d'otto fioroni , arcato , e chiuso d'otto semicircoli surmontati di perle , o pallottole , con in cima una croce pur d'oro della forma di quella di s. Maurizio , circondato poi dalle collane dell'Ordine dell'Annunziata , e della Religione de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , avendovi per sostegni , o supporti , due leoni d'oro. Posto il tutto sotto un padiglione di drappo d'argento seminato di rose , di croci , di fiammelle , e di lacci d'amore con la divisa FERT intrecciata , bordato , frangiato , e fioccato d'oro , e foderato di armellini , surmontato d'un'altra Corona Reale , e d'una lancia , a cui è attaccato un pennoncello di rosso con la croce d'argento . Il grido di guerra dell' Augusta Real Casa fu sempre SAINT MAURICE , o SAVOYE , o BONNES NOUVELLES .

CCCXXXV. S. A. R. il Principe VITTORIO EMANUELE GAETANO GIOVANNI NEPOMUCENO MARIA di SAVOIA, Duca d' Aosta, Principe di Chieri, Poirino, Riva, e Banna, Marchese di Livorno, e Gran Bailivo della città, e del ducato predetto di Aosta, figliuolo secondogenito di S. M. nato li 24 luglio 1759, Capitano Generale nelle armate della medesima, Capo del reggimento fanteria d' Aosta, e Colonnello proprietario del reggimento cavalleria dello stesso nome. Porta tutti i quarti del Re suo padre, *brisati d' un lam-bello a quattro pendenti d' azzurro in capo del grande scudo*.

CCCXXXVI. S. A. R. il Principe MAURIZIO MARIA GIUSEPPE di SAVOIA, Duca di Monferrato, Principe di Nizza, Moncalvo, e Rocca-vignale in esso ducato, Marchese di Verrua, figliuolo terzogenito di S. M. nato li 13 settembre 1762, Capitano Generale nelle Regie armate, e Capo del reggimento di Monferrato. Porta tutti i quarti del Re suo padre, *brisati di una bor-dura d' azzurro nella circonferenza del grande scudo*.

CCCXXXVII. S. A. S. Il Principe EUGENIO MARIA LUIGI ILARIONE di SAVOIA, figliuolo secondogenito del Principe Lodovico Vittorio di Carignano, nato li 21 ottobre 1753, Brigadiere

delle armate di Francia , e Mastro di campo proprietario del reggimento fanteria di Savoia - Carignano al servizio di S. M. Cristianissima , morto li 30 giugno 1785 nel suo castello di Domart presso Amiens. Portava come il Principe Vittorio suo maggior fratello.

CCCXXXVIII. FRANCESCO OTTAVIO PROVANA , Conte di Leynì , Cavalier Grancroce de' santi Maurizio , e Lazzaro , Generale di fanteria , Gran Veneur , Gran Falconiere , Grande di Corona , e Governatore della Venetia Reale. Porta di *Provana-Leynì* , come al num. 99.

CCCXXXIX. GIUSEPPE MARIA DAMIANO del CARRETTO , Conte di Priocca , Marchese di Saliceto , de' Signori di Castellinaldo , e di Pionbesi , Cavaliere Commendatore , e Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Tenente Generale di fanteria , e Gran Mastro della guardaroba di S. M. , morto in Torino li 7 giugno 1780. Portava di *rosso con una stella a sei raggi d'argento , col capo d'oro caricato d'un' aquila spiegata di nero , coronata del medesimo.*

CCCXL. DOMENICO SCARAMPI , Marchese di Villanuova , Conte di Camino ec. , Cavaliere Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , e Cavalier

d' onore di S. M. la Regina , morto in Torino
gli 11 aprile 1773 , otto giorni dopo la sua pro-
mozione . Portava , *d' oro con cinque pali di rosso* .

CREAZIONE LXXVIII.

Seconda di S. M. il Re VITTORIO AMEDEO
III, *fatta in Torino ai 14 dicembre dell' anno*
1779.

Risoluta S. M. di dare al Ministro degli affari
esteri una segnalata riprova del conto , che faceva
del di lui zelo , e della di lui servitù , con ele-
varlo alla suprema dignità di Cavaliere dell' Or-
dine , si compiacque altresì d' effettuare in maniera
affatto sorprendente la sua risoluzione , inviando-
gliene senza le solite formalità il grato annunzio
con la permissione d' assumerne immediatamente le
divise la sera stessa , che giunse colla Regina , e
colla Reale Famiglia da Moncalieri , dove da al-
cuni anni usa la Corte di passare la state , e
l' autunno.

CCCXLI. CARLO FRANCESCO BALDAS-
SARE PERRONE , Conte di San Martino , Barone
di Quart , Signore di s. Vincenzo , Cavalier Com-
mendatore , e Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro.

Generale di cavalleria, Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e faciente le funzioni di Segretario dell' Ordine. Porta di *Sammartino*, come al num. 144. Fu già Inviato alle Corti di Sassonia, e d' Inghilterra, e poi Capitano della seconda compagnia delle Guardie del corpo.

CREAZIONE LXXIX.

Terza di S. M. il Re VITTORIO AMEDEO III, fatta li 17 novembre dell' anno 1780 in Moncalieri.

A quest' epoca trovandosi li Cavalieri dell' Ordine ridotti a tredici, il Re, che per più distinguere i meriti d' alcuni Signori già rivestiti delle cariche primarie dello Stato volea compiere un' altra volta il numero de' venti, destinò a questa cerimonia il giorno anniversario natalizio di S. M. la Regina, e chiamati a Moncalieri quelli de' Cavalieri vecchi, ch' erano in Torino, sette altri ne nominò, principiando dai due ultimi Reali Principi suoi figliuoli, indi qualche momento dopo, quasi avesse voluto fare una seconda promozione, nominò pure due sopranumerarii. Il capitolo per ricevere il giuramento, e dare il gran Collare così

a questi nuovi Cavalieri, come a quelli delle precedenti promozioni, che non l'aveano ancora avuto, fu differito, e si tenne poscia con la solenne Cappella il dì ventuno di settembre del seguente anno, giorno in cui si principiarono le pubbliche feste per le nozze dell' A. R. di Madama Carola Maria Antonietta Adelaide figliuola quartogenita delle LL. MM. col Principe Antonio Clemente Teodoro Maria di Sassonia fratello dell' Elettore.

CCCXLII. S. A. R. Il Principe CARLO FELICE GIUSEPPE MARIA di Savoia, Duca del Genevese, Principe di Carmagnola, Marchese di s. Maurizio nella Tarantasia, figliuolo quartogenito di S. M., nato li 6 aprile 1765. Generale nelle Regie armate, e Colonnello del Reggimento di Genevese. Porta tutti i quarti del Re suo padre *bristati d'una bordura scanalata d'azzurro nella circonferenza del grande scudo.*

CCCXLIII. S. A. R. Il Principe GIUSEPPE BENEDETTO MARIA PLACIDO di SAVOIA, Conte di Moriana, Principe di Mommilano, Marchese di Modana, e di Lanslebourg, figliuolo quintogenito di S. M., nato li 5 ottobre 1766, Generale nelle Regie armate, e Colonnello del reggimento di Moriana, già Tarantasia. Porta tutti i

quarti dell' Re suo padre *brisati d' una bordura merlata d' azzurro nella circonferenza del grande scudo* .

CCCXLIV. CARLO EMANUELE di VALESA , Conte di Valesa , e di Montalto ec. , Cavaliere Commendatore , e Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Generale di fanteria , Ispettor generale delle armate di S. M. , e Capo in secondo del reggimento delle Guardie. Porta di *Valesa*, come al num. 289.

CCCXLV. VITTORIO LODOVICO d' HALLOT , Conte des Hayes , e di Dorzano ec. primo Gentiluomo di camera di S. M. , Cavaliere Grancroce , e Commendatore , Grand' Ospitaliere della Religione de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Vicerè , e Capitano Generale in Sardegna nel 1767 . Porta , *d' argento con due fascie di nero surmontate in capo di tre anelletti del medesimo*.

CCCXLVI. GIUSEPPE LASCARIS , Conte di Castellar , e di Ventimiglia , Marchese della Rocchetta del Varo , Barone di Boion ec. , Cavaliere Grancroce , e Commendatore de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , Ministro di Stato , e Gran Ciambellano di S. M. , già Ministro in Olanda , Incaricato degli affari di S. M. presso il Re della Gran Bretagna

pendente il soggiorno del medesimo in Hannover nel 1752, Inviato a Napoli, Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e Segretario dell'Ordine nel 1771, indi Grande di Corona, Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale in Sardegna nel 1777. Porta *inquartato nel 1, e 4 di oro con l'aquila bicipite di nero coronata del medesimo: nel 2, e 3 di rosso col capo d'oro: lo scudo delle dette arme posto in cuore d'una grand' aquila pure bicipite di nero, membrata, rostrata, e coronata d'oro: E per divisa NEC ME FULGURA.*

CCCXLVII. FILIPPO FERRERO, Conte della Marimora, Cavalier Grancroce, e Gran Conservatore della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Tenente Generale di cavalleria, Ministro di Stato, e Gran Mastro della Real casa, già Ministro in Olanda, Inviato in Inghilterra, Ambasciadore presso il Re Cristianissimo, e poi nel 1774 Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale in Sardegna. Porta *inquartato d'argento nel 1, e 4 con un leone di azzurro armato, e lampassato di rosso: nel 2, e 3 con un'aquila bicipite di nero coronata del medesimo.*

CCCLVIII. ALBERTO Barone di VIRY, Cavaliere Commendatore, e Grancroce de' Ss. Maurizio,

e Lazzaro , Generale di cavalleria , Capitano della prima compagnia de' Gentiluomini arcieri Guardie del corpo di S. M. , e Governatore della città , e provincia di Pinerolo . *Porta palato d'argento , e d'azzurro di sei pezzi.*

CCCXLIX. ANGELO MARIA CARRON di San Tommaso , Marchese d'Aigueblanche , Cavaliere Commendatore , e Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , e Ministro di Stato , già Inviato alla Corte di Sassonia , de' primi Scudieri , e Gentiluomo di camera di S. M. , e poi Ministro , e primo Segretario di Stato per gli affari esteri. *Porta di Carron San Tommaso.* , come al num. 251.

CCCL. CLAUDIO Marchese MAFFEI , Veronese , Cavaliere Commendatore , e Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , già Tenente Generale di cavalleria , e Governatore della città , e provincia di Pinerolo , poi Generale anche di cavalleria , e Governatore della città , e provincia di Novara , dove morì prima che si tenesse il Capitolo . *Portava di Maffei* , come al num. 175.

CREAZIONE LXXX.

Quarta di S. M. il Re VITTORIO AMEDEO III, fatta a Moncalieri li 17 novembre del 1785.

Tré posti vacando in questo tempo nell'Ordine, S. M., la quale nel salire al trono non avea voluto lasciare la chiarezza del sangue, e la lunga zelante servitù del Marchese di Villanuova senza la distinzione più onorifica, che ottener possa dalla gratitudine del Sovrano un suddito, ritrovando in chi era stato dato per successore negl'impieghi del medesimo le stesse qualità personali, e gli stessi meriti, fatti chiamar a se i Cavalieri vecchi, ch'erano in Torino, lo dichiarò promosso al Collare nel giorno della nascita della Regina, che lasciando colla Real Casa in amaro lutto tutto lo Stato sin da' 19 settembre dalla terrena alla celeste interminabil corona era passata.

CCCLI. GIUSEPPE ANTONIO ASINARI, Marchese di Bernezzo ec., Cavalier Grancroce, e Commendatore de'Ss. Maurizio, e Lazzaro, primo Scudiere, e poi Cavalier d'onore di S. M. la Regina, Luogotenente Generale di fanteria, e Grande di Corona. Porta d'Asinari, come al num. 302.

S E R I E

D E G L I O F F I C I A L I

D E L L ' O R D I N E .

Degli Officiali dell' Ordine , che tutti furono istituiti dal Duca Carlo il Buono , l' Auditor Capra non inserì nel suo catalogo de' Cavalieri , che i soli Cancellieri stati creati sino al suo tempo , collocandogli a luogo a luogo in fine delle diverse promozioni. Avendomi però le carte antiche dell'Ordine fatto scorgere , che questi stessi Cancellieri furono le più volte nominati fuori d'esse promozioni , ho creduto doverne in compilandone la continuazione formare un ruolo separato , e tentar poi , se fosse possibile , di dissotterrare il rimanente degli Officiali , che per la maggior parte s' ignoravano . Il che essendomi riuscito pure oltre ogni mia speranza , mi trovai in istato di estendere quest' altra serie , che aggiungo ora a quella de' Cavalieri per compimento dell' opera , incominciando dai

C A N C E L L I E R I

I. CLAUDIO di STAVAYE', Vescovo di Bel-
lei , Abate d' Altacomba , e di s. Maria Maddalena
del lago di Joux dell' ordine Premonstratense , primo

Cancelliere dell'Ordine dalla restaurazione del 1518. Portava, *palato d'oro, e di rosso con una fascia d'argento caricata di tre rose di rosso*. Il Guichenon nella storia della Bressa, e del Bugei dice, che fu religioso Cisterciense, che assistè al concilio Lateranense tenuto sotto i Papi Giulio II, e Leon X, che nel 1527 fece stampare il messale della sua chiesa, e che ritornando d'Alemagna morì in Romont nel paese di Vaud, dove fu sepolto nella parrocchiale del luogo.

II. GASPARO CAPRIS, Vescovo d'Asti, Abate di s. Pietro di Muleggio, Gran Limosiniere di Savoia, Cancelliere dell'Ordine per patenti de' 14 agosto 1568. Portava, *una testa, e un collo di caprone di nero in campo d'oro*. Il P. Boccardi lo dice morto in Vercelli a' 19 di ottobre dello stesso anno.

III. GIROLAMO della ROVERE, Arcivescovo di Torino, Cancellier dell'Ordine li 24. marzo del 1569, poi Cardinale del titolo di san Pietro in Vincoli. Vedasi al num. 126 della serie de' Cavalieri.

IV. LODOVICO GRIMALDI di Boglio, Vescovo di Vence, Abate di s. Ponzio, Gran Priore della Religione de' Santi Maurizio, e Lazzaro,

Ambasciadore in Francia, Gran Limosiniere, Cancelliere dell'Ordine nel 1602, morto secondo il P. Boccardi li 5 febbraio 1608 in Nizza. Portava di *Grimaldi*, come al num. 83 della serie de' Cavalieri.

V. FILIBERTO MILLET di Challes, figliuolo di Lodovico Millet, Barone di Faverges, e Gran Cancelliere di Savoia, che il Besson dice coadiutore del vescovado di Moriana sotto nome di Vescovo di Jerapoli per bolla di Sisto V del giorno avanti le none d'aprile 1590, e Abate d'Aulps, poi Vescovo di Moriana nel 1591, Consigliere di Stato del Duca, Cancelliere dell'Ordine per patenti de' 25 marzo 1608, Ambasciadore a Filippo Re di Spagna, e a Papa Paolo V, traslato all'Arcivescovado di Torino nel 1618, e ivi morto nel 1625. Portava, *inquartato nel 1, e 4 d'argento con una fascia di rosso caricata di due del campo, e accompagnata in capo di un lion nascente di verde armato d'oro: nel 2, e 3 di rosso con una banda d'argento caricata di due del campo; e sopra il tutto d'azzurro col capriolo d'oro caricato di un altro capriolo di rosso, e accompagnato di tre stelle d'oro, due in capo, e una in punta.* Notisi, che la patente, che costituisce la chiesa dell'Eremo in cappella dell'Ordine di quà da monti, e che è da questo Vescovo medesimo

controsegnata in qualità di Cancelliere, è del 3 dicembre 1607; onde non solamente sarebbe falsa la data del Besson per ciò, che riguarda il tempo, in cui Filiberto Millet fu creato Cancelliere, ma ancora l'anno, che il P. Boccardi assegnò alla morte di Lodovico Grimaldi, essendo certo, che mentre questi vivea, non potè il Millet essere nominato al Cancellierato.

VI. GIOVANFRANCESCO di SALES, Vescovo di Geneva, Cancelliere dell'Ordine per lettera, o brevetto de' 21 aprile del 1634 del Duca Vittorio Amedeo I, morto gli 8 giugno 1635. Portava di Sales, come al num. 309 della serie de' Cavalieri.

VII. PAOLO MILLET di Challes, nipote di Filiberto, e figliuolo di Francesco Conte di Faverges, e Cancelliere della Religione de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, nato esso Paolo li 17 dicembre 1599, Vescovo di Moriana, poi Cancelliere dell'Ordine nel 1641, e morto secondo il Besson il giorno ultimo d'ottobre 1656 in Torino. Egli prestò il suo giuramento soltanto nel capitolo de' 7 dicembre 1650 per aver prima dimorato sempre in Roma in servizio del Sovrano. Portava di Challes, come il sopradetto suo zio.

VIII. GIOVANFRANCESCO SAMMARTINO di Agliè, Abate di santa Maria di Pinerolo, di Boisy, di Staffarda, e di s. Giovanni delle Vigne di Soissons, Residente in Roma presso Papa Urbano VIII, poi Ambasciadore in Francia, ed in Ispagna, Cancelliere dell' Ordine per patenti 9 gennaio 1663. Non prestò il giuramento, che agli 8 gennaio 1667, e morì Ministro di Stato li 20 aprile 1678. Portava di *Sammartino d' Agliè*, come al num. 144 della serie de' Cavalieri.

IX. AUGUSTO FILIBERTO SCAGLIA' di Verua, Abate di s. Giusto di Susa, e di s. Stefano d' Ivrea, Commendatore perpetuo di Santa Fede di Cavagnolo, Consigliere, e Ministro di Stato, Ambasciatore a Lodovico XIV Re di Francia, poi Cancelliere dell' Ordine, morì li 27 gennaio 1677. Portava di *Scaglia*, come al num. 145 della serie suddetta. Notisi, che nell'atto del capitolo de' 24 marzo 1680 l'ufficio di Cancelliere dell' Ordine è detto vacante,

X. CARLO GIUSEPPE TOMMASO DORIA, detto l' Abate del Maro, e fratello, secondo il Ponza, del Marchese Giovangirolamo registrato al num. 236 della serie de' Cavalieri, primo Limosiniere di S. A. R., Abate di s. Maria di Vezzolano, Cavalier Commendatore, e Grancroce de'

Ss. Maurizio , e Lazzaro , Cancelliere dell' Ordine nel 1697 , e Consigliere di Stato , morto li .
 Portava di *Doria* , come al num. 190 di detta serie.

XI. GIOVAMBATISTA ISNARDO de CASTELLO , fratello del Marchese Carlo Maurizio Amedeo registrato fra i Cavalieri al num. 241, Limosiniere di M. R. Maria Giovanna Batista, Abate de' Ss. Pietro , e Andrea della Novalesa, Mastro di cerimonie dell' Ordine verso il 1680 , indi promosso al vescovado di Mondovì , e consecrato in Roma il primo di settembre 1697 , morto li 23 agosto 1732 . Portava d' *Isnardi* , come al numero 113 di detta serie. Dopo la morte dell' Abate del Maro fu trasferito dall' ufficio di Mastro di cerimonie dell' Ordine a quello di Cancelliere ; ma non ne ho potuto accertar l' anno , risultandomi solo , che egli ha aggiunto agli altri suoi anche quest' ultimo titolo in una sua investitura de' 3 luglio 1709 esistente nella curia vescovile di Mondovì.

XII. GIOVANNI AMEDEO d'ALINGES, Abate di s. Benigno di Fruttuaria , nominato Cancelliere dell' Ordine li 19 marzo 1737 , morto li 21 maggio 1741. Portava d' *Alinges* come al num. 263.

XIII. CARLO SOLARO di Breglio, Limosiniere di S. M. Abate di s. Maria di Vezzolano, Cancelliere dell'Ordine gli 8 dicembre 1743, morto nel 1750 verso il fine di maggio. Portava *di Solaro*, come al num. 158 della Serie de' Cavalieri.

XIV. GIAMBATISTA ROVERO, de' Signori di Pralormo, Arcivescovo di Torino, Cancelliere dell'Ordine li 24 giugno 1750. Si veda al num. 311 di detta Serie.

XV. MARCO AURELIO BERTONE-BALBIS, Vescovo di Novara nel 1757, Cancelliere dell'Ordine alla promozione del 1771. Porta *di Bertone-Balbis*, come al num. 299 d'essa Serie.

GREFFIERI, OVVERO SEGRETARI.

I. GIOVANNI VULLIET, Signore di S. Pietro in Aosta, primo Segretario di Stato del Duca Carlo il Buono, Greffiere, e Tesoriere dell'Ordine dalla restaurazione del 1518. E' compreso dal Capra nel trattato della Camera de' conti di Savoia fra i Consiglieri Mastri Auditori dal 1418 sino al 1555. Non m'è riuscito di rinvenir le sue arme, nè d'aver alcuna notizia di sua famiglia.

II. GIOVANNI FABRI, Signore di Cly, Grefiere dell' Ordine per patenti de' 14 ottobre 1568, nelle quali è qualificato Consigliere, primo Segretario di Stato e delle Finanze, Mastro Auditore nella Camera de' conti, e Bailivo nel Ducato d' Aosta, morto in ottobre del 1575. Ne' fiori di Blasoneria del Chiesa si fa menzione dei Fabri di Nizza, le arme della qual famiglia erano *un leone rosso fasciato di fascia azzurra caricata di tre fiamme di fuoco in campo d' oro*; ma non oserei affermare, che di quelli fosse il nostro Giovanni.

III. LODOVICO NICCOLO' CALUXIO, dei Signori di Fenix, che in varii istrumenti si dice di Ciamberlè originario di Vigone, Segretario di Stato, e nominato Grefiere dell' Ordine nel Capitolo del giorno primo di febbrajo del 1576, vivente tuttavia nel 1582. Ne' registri del Blasone si trova, che il Cavaliere D. Paolo Losa-Calusio portava *inquartato nel 1, e 4 di rosso con tre pesci detti Lose d' argento posti l' uno sopra l' altro in fascia, col capo cucito d' azzurro caricato di tre stelle d' oro disposte in fascia, per la Casa Losa; nel 2, e 3 d' oro con l' aquila nera spaccato sopra argento con una rosa di rosso gambuta, e fogliata di verde, per la Casa Calusio.*

IV. AGOSTINO RIPA, Segretario della Religione de' SS. Maurizio, e Lazzaro per Patenti degli 11

agosto 1573, poi Segretario di Comandamenti, di Stato, e di Finanze per altre del 1 settembre 1588, nelle quali è scritto, che avea lungamente già servito in qualità di Segretario dell' Ordine, e della Religione, e che continuerà in questi due ufficii; finalmente Conte di Giaglione per patenti dei 18 maggio 1594. Portava di nero con due fascie d' argento, la prima caricata di tre foglie verdi di quercia, col capo d' argento seminato di plinti di nero, e caricato d' un lion nascente del medesimo brisato d' un lambello a tre pendenti d' azzurro.

V. PIETRO LEONARDO RONCAS, Signore di Castellargento, Consigliere, e poi Segretario di Stato, uomo adoperato molto dal Duca Carlo Emanuele I. Una memoria, non però molto vecchia, esistente fra le carte dell' Ordine dice, che non si sa in qual tempo venisse fatto Segretario dell' Ordine, nè se fosse nobile, ma solamente ch' egli avea preceduto in tal uffizio Pietro Boursier. Ho però documenti tali da crederlo succeduto ad Agostino Ripa in principio dell' anno 1601. I Roncassi della Valle d' Aosta portavano, secondo Fiori sudetti di Blasoneria, *un campo copato d' argento e azzurro, nel primo un sole, e nel secondo un crescente ascendente d' argento*; oppure portavano *d' argento con un sole di rosso, spaccato sopra azzurro col crescente voltato d' argento*, come altri spiega.

VI. PIETRO BOURSIER, che nell'atto del Capitolo, in cui fu dato il gran Collare al Marchese di Versoy, s'intitola *Conseiller et Secrétaire d'Etat et des Finances de S. A. faisant par son commandement l'office de Greffier de l'Ordre*, e a cui l'Araldo Pompeo Brambilla dà il titolo assoluto di Segretario dell'Ordine dell'Annunziata nell'indirizzargli la sua relazione del viaggio fatto in Alemagna per portar l'Ordine al Barone di Molard. La data di questa relazione è de' 25 marzo 1603, e Pietro Boursier a' 3 dicembre dell'anno 1607 controssegnò poi in detta qualità la patente dell'Eremo. Secondo Monsignor della Chiesa i Borsieri di Torino erano Savojardi d'origine, e dai registri de' Blasoni si ricava poi, che Pietro Boursier per patenti ottenute li 14 gennajo 1607 portava *di rosso seminato di crocette d'oro con una banda del medesimo caricata di tre aquillette spiegate di nero poste nella direzione della banda medesima*.

VII. GIOVANNI CARRON, Conte di Buttriera, Signore di S. Tommaso, Consignore della Valle di Bosel e di Veron, Consegregario di Stato, de' Comandamenti, e delle Finanze di S. A. R., e del suo Ordine dell'Annunziata, e primo Mastro della Camera di Savoia, secondochè egli si qualifica in un suo testamento de' 14 novembre 1648. Il Capra nel trattato di detta Camera lo intitola *primo*

Segretario di Stato, poi Conte di Buttiliera, Consigliere, e Mastro Auditore. Il Duca Carlo Emanuel I in una patente speditagli in Asti a' 10 maggio 1615 non gli dà il titolo di Segretario dell'Ordine, ma vedesi poi questo aggiunto a tutti gli altri nell'Arresto dato sopra essa patente dalla Camera li 21 gennajo del 1616; e ciò mi fa credere, che venisse creato Segretario dell'Ordine nell'intervallo, che scorre dall'uno all'altro di questi due atti. Portava di *Carron*, come ho detto al num. 251 della Serie de' Cavalieri.

VIII. GUGLIELMO FRANCESCO CARRON, figliuolo primogenito di Giovanni, il quale nel detto suo testamento lo chiama primo Segretario di S. A. R., e Marchese di Sommariva di Perno, morto li 30 novembre del 1677. Portava come suo padre. Il Capra annoverandolo tra i Consiglieri Mastri Auditori dall'erezione della Camera de' Conti in corte suprema gli dà i titoli di Signore di S. Tommaso, Marchese di Sommariva, Conte di Buttiliera, e di Votignasco, Consigliere di Stato, e primo Segretario della Corona.

IX. CARLO GIUSEPPE VITTORIO CARRON, suo figliuolo, che in qualità di Segretario dell'Ordine prestò il suo giuramento nel Capitolo de' 24 marzo 1680, e fu promosso al Collare nel 1696. Vedi detta serie al num. 251.

X. GIUSEPPE GAETANO CARRON , figliuolo del suddetto , Ministro , e primo Segretario di Stato, e Segretario dell' Ordine , anche promosso al Collare nel 1713. Veggasi la serie medesima al num. 262.

XI. IGNAZIO SOLARO , Marchese del Borgo, Ministro , e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e Segretario dell' Ordine dal 1717 , Cavaliere dell' Ordine nel 1729. Veggasi ivi al num. 273.

XII. CARLO FRANCESCO VINCENZO FERRERO , Marchese d' Ormea etc. Segretario dell' Ordine nel 1732, promosso al Collare nel 1737. Veggasi ivi al num. 285.

XIII. LEOPOLDO TETTE CARRETTO , Marchese di Gorzegno , di Moncrivello , Cerreto , ed Arguel , Gentiluomo della Camera di S. M. , Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio , e Lazzaro , nominato Segretario dell' Ordine li 13 febbrajo 1742, quando non era che primo Ufficiale nella Segreteria degli affari esteri. Fu quindi Ministro , e primo Segretario di Stato per gli affari medesimi sino ai 30 maggio del 1750 , essendo allora stato trasferito alla dignità di Gran Ciambellano , con ritenere però il titolo , e le divise di Segretario dell' Ordine , e morì li 24 giugno dello stesso anno. Portava *del Carretto* , come al num. 175 della serie de' Cavalieri.

XIV. GIUSEPPE OSSORIO ALARCON, nominato Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, e Segretario effettivo dell'Ordine il detto giorno 30 maggio 1750 nel ritornare di Spagna colla Reale Infanta. Si veda al num. 314 di detta serie. Rimasto per la di lui morte vacante l'ufficio di Segretario dell'Ordine, S. M., la quale voleva fare una promozione, con suo Real Biglietto dei 2 dicembre 1763 ne incaricò provvisoriamente il Marchese di S. Germano, a cui poco prima avea pure confidata nello stesso modo la direzione della Segreteria di Stato per gli affari esteri, e che essendo stato compreso nella promozione medesima passò poco dopo all'altra vita.

XV. GIUSEPPE LASCARIS, Conte di Castellar e di Ventimiglia etc., Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari esteri, nominato Segretario dell'Ordine li 24 marzo 1771. Veggasi nella serie de' Cavalieri il num. 346. Egli ritenne il detto ufficio sino alla promozione dei 17 novembre 1780, in cui fu compreso, e in occasione della medesima il Conte Perrone Ministro, e primo Segretario di Stato per gli affari suddetti, e Cavaliere dell'Ordine sin dai 14 dicembre del precedente anno, ebbe ordine di farne in avvenire le funzioni.

MASTRI DELLE CERIMONIE.

Non mi è riuscito ancora di rinvenire chi venisse provvisto di quest' ufficio alla restaurazione del 1518, nè chi lo abbia esercitato sotto il Duca Carlo il Buono.

I. GIROLAMO LAMBERT, Protonotario Apostolico, Abate d' Aulps, Mastro di cerimonie dell' Ordine per patenti de' 14 agosto 1568, nelle quali è così qualificato. Il Besson lo chiama Pietro Girolamo, e lo dice Canonico Sacristano della Chiesa di Geneva, e Abate d' Aulps nel 1578, la qual data bisogna correggere. Portava *d' argento con un palo d' azzurro caricato d' una croce d' oro angolata di quattro raggi del medesimo*. Avea detto il Chiesa ne' fiori di Blasoneria: *Lamberti in Savoia, fesso a due tiri, il 1, e 3 d' argento, e il secondo caricato di croce piena d' oro, che manda fuori tre raggi dello stesso in campo azzurro*.

II. FRANCESCO BAS, primo Limosiniere del Duca Carlo Emanuele I, così qualificato nell' atto del Capitolo, in cui fu dato il gran Collare al Marchese di Versoy, e in quello del Capitolo tenuto la vigilia, e il dì della Purificazione del 1618. Trovasi ne' registri de' Blasoni dell' anno 1614, che i Bassi di Ceva portavano *di rosso con la croce*

composta d'oro, e di nero: e quelli di . . .
 uno scudo interzato in fascia, nel 1 d'oro con
 l'aquila nera coronata, nel 2 d'argento con la
 croce rossa, nel 3 inquartato in croce di s. Andrea
 d'azzurro, e d'argento. Ne' Fiori sopracitati si ha:
 Bassi di Savona, due punte azzurre contrapposte in
 campo d'oro, ovvero come dicono altri, trinciato,
 e tagliato azzurro, e oro.

III. LORENZO SCOTTI di Torino, Protonotario Appostolico, primo Limosiniere del Duca Vittorio Amedeo I, suo Consigliere privato, adoperato in varie onorevoli occasioni presso le Corti estere, Mastro di cerimonie dell'Ordine nel 1630, Abate di S. Maria di Chezeri nel 1632. L'anno della di lui morte m'è ignoto: trovo solamente, ch'egli intervenne alla cappella degli 8 dicembre 1650, e che nel Capitolo de' 16 gennaio 1667 l'Abate Amoretti suppliva già per commissione speciale alle funzioni di Mastro di cerimonie. Portava secondo si ricava dagli Archivi della Camera, d'azzurro con una banda d'argento accompagnata di due stelle d'oro, che è quanto degli Scotti di Piacenza, e d'Asni disse ne' suoi Fiori il Chiesa, il quale nella Corona Reale chiamò Lorenzo Grand'Elemosiniere.

IV. GIOVAMBATISTA ISNARDO de CASTELLO, Limosiniere di M. R. Abate della Novalesa,

Mastro di cerimonie dell'Ordine verso il 1680, nel qual anno intervenne in tal qualità al Capitolo de' 24 marzo, quando nell'altro tenuto in simil giorno dell'anno 1678 si vede deputato l'Abate di s. Raimondo a far provvisionalmente per quella volta le funzioni d'esso ufficio. Fu promosso al Vescovado di Mondovì nel 1697, e in appresso al Cancellierato dell'Ordine, come di sopra ho detto.

V. VITTORIO AMEDEO BIANDRATE, de' Conti di S. Giorgio, Limosiniere, Abate di s. Giusto di Susa, creato Mastro di cerimonie dell'Ordine nel 1729, morto li 9 settembre 1736. Portava di *Sangiorgio*, come al num. 147 della serie de' Cavalieri.

VI. IGNAZIO DOMENICO GRISELLA di Roignano, Limosiniere di S. M., nominato Mastro di cerimonie dell'Ordine nel marzo del 1737, poi Vescovo di Moriana, dispensato nel 1750 dall'esercizio di detto suo ufficio, e morto li 22 settembre 1756. Errò il Besson, che lo disse Cancelliere. Egli portava *d'argento con un castello a tre torri d'oro, e due rami di ribes verdi fruttiferi di rosso, passati in croce di s. Andrea verso la punta dello scudo, i quali accollano il castello, e son terminati in capo, e ricurvi fra le torri in volute rientranti.*

VII. OTTAVIO ISIDORO MOSSI di Morano, Limosiniere di S. M., Abate di s. Mauro Torinese, nominato Mastro di cerimonie dell'Ordine li 25 marzo 1771, morto li 19 dicembre 1775. Portava d'oro con una rupe, ossia monte d'argento movente dalla punta sormontato da un drago verde armato, e lampassato di rosso, e coronato di nero.

VIII. FRANCESCO GAETANO SALUZZO-MIOLANS-SPINOLA di Garezzo, primo Limosiniere di S. M., Abate di s. Maria di Caramagna, nominato Mastro di cerimonie dell'Ordine li 17 novembre 1780. Porta, come al num. 279 della serie de' Cavalieri, oppure di Saluzzo semplicemente.

T E S O R I E R I.

I. GIOVANNI VULLIET, che si è veduto Grefiere dell'Ordine sotto il Duca Carlo il Buono.

II. AMEDEO di GOUDAR, assistente in qualità di Tesoriere dell'Ordine al Capitolo tenuto il giorno della festa dell'Annunziata dell'anno 1569, circa il quale non ho potuto saper altro.

III. CLAUDIO CURTET, Signore di Grosso, Tesoriere dell'Ordine sotto Emanuel Filiberto, e Carlo Emanuele I, e primo Cameriere, come si

legge nel privilegio delle sue arme ottenuto per patenti de' 4 ottobre 1620, e de' 18 gennaio 1621. Portava egli da principio, come i suoi maggiori, *d'argento con cinque teste d'aquila nere*; ma in-quartò poi l'arma di Ciablese per concessione del detto Duca Carlo Emanuele I. Tra i Consiglieri Ma-stri Auditori della Camera de' Conti dallo statuto del 1389 all'anno 1418 trovasi nominato dal Capra un Antonio Curtet Cavaliere.

IV. CARLO EMANUELE CURTET, figliuolo del detto Claudio, nominato Tesoriere dell'Ordine dallo stesso Duca Carlo Emanuele I. Lo fu egli pel corso di 28 anni, e avendogli il Sovrano con patenti de' 20 dicembre 1625 fatto dono di quella porzione della Contea di Coccomato, Aramengo, e Robella, ch'era stata del Conte Costantino Radicati, con il titolo Comitale, il rango, le arme, le divise, e gli ornamenti, onde esso Costantino avea goduto, per valersene a suo piacimento, portò quindi *inquartato nel 1, e 4 d'argento con cinque teste d'aquila strappate di nero, tre e due: nel 2, e 3 di nero con l'aquila d'oro coronata del medesimo; e sopra il tutto di Ciablese*. Risulta questo dal consegnamento delle arme gentilizie fatto negli anni 1687, e 1688 in seguito ad ordine di S. A. R.

V. CARLO FRANCESCO CURTET, figliuolo di Carlo Emanuele, de' Conti di Cocconato, Aramengo, e Robella, Signore di Grosso, Consignore di Carpena, e Lovancito, Tesoriere dell' Ordine per patenti del Duca Carlo Emanuele II de' 25 agosto 1648, nelle quali è parlato di suo padre, e di suo avo. Portava come testè si è detto.

VI. GIUSEPPE de l' ESCHEREINE, Consigliere di Stato di S. A. R., Segretario del suo gabinetto, di Comandamenti, e di Finanze, primo Segretario di Madama Reale, Cavalier Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Presidente nella Camera de' conti, nominato Tesoriere nel 1678. Portava d' *azzurro colla banda noderosa d' oro*.

VII. CARLO GIROLAMO SOLARO di Morretta, Marchese di Dogliani ec., Gentiluomo della Camera, e Gran Mastro della guardaroba del Re Vittorio Amedeo II, nominato Tesoriere nel 1719, morto nel 1737. Portava *di Solaro*, come al num. 158 della serie de' Cavalieri.

VIII. CESARE CUTTICA, Marchese di Cassine ec., primo Scudiere, e Gentiluomo di camera del Re Carlo Emanuele, nominato Tesoriere dell' Ordine li 5 aprile 1747, morto Gran Mastro della guardaroba li 5 ottobre 1767 in Alessandria. Por-

tava fasciato d'argento, e di nero di quattro pezzi, col capo d'oro caricato d'un' aquila nera spiegata.

IX. GIUSEPPE CARRON, Marchese di s. Tommaso ec., primo Scudiere delle Reali Principesse figlie del Re Carlo Emanuele, nominato Tesoriere dell' Ordine li 25 marzo 1771, morto in Torino li 16 febbrajo 1776. Portava di Carron, come al num. 251.

X. FILIPPO Marchese VIVALDA, Copte di Castellino, e d'Igliano, Barone di Mombarchero, Cavalier Commendatore de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Gentiluomo di camera di S. M., già suo Ministro all' Aia, indi Inviato a Vienna, nominato Tesoriere dell' Ordine li 12 aprile 1781. Porta partito, di rosso, e d'argento col capo d'oro caricato d'un' aquila nascente di nero coronata del medesimo.

ARALDI RE D' ARME.

I. GIOVANNI de TORNAI per patenti degli 11 settembre 1518.

II. RICCARDETTO SCAFFA Scudiere, per patenti de' 14 agosto 1568. Fu pure Bibliotecario del Duca Emanuel Filiberto, come notai al capo XXIV della storia.

III. VINCENZO BELMONT, o BOEMONT, nominato Araldo Re d'arme circa il 1581 secondo la memoria sopracitata. Vien mentovato nelle patenti del Capitano Gio. Batista Bosso, e vi si dice, ch'era stato Maggiordomo, e Cameriere del Duca Emanuele Filiberto.

IV. BARTOLOMMEO CRISTINI, nominato nel 1582. Fu Scrittore, e leggitore d'Emanuele Filiberto. Carlo Emanuele I nel 1594 lo fece suo Matematico, e qualche tempo dopo anche Precettore de' Principi suoi figliuoli. Veggansi le notizie stampate di lui in Nizza dal Baron Vernazza.

V. POMPEO BRAMBILLA. La relazion sua del viaggio d'Alemagna prova, ch'egli era già Re d'arme dell'Ordine in principio dell'anno 1603, e lo era tuttavia nel 1630, nel qual anno fu colpito di peste in Torino. Ne guarì però. Nella detta patente del Capitano Gio. Batista Bosso si commemora, che Pompeo era discendente dal Cavalier Maurizio Brambilla, il quale fu Segretario dell'Imperator Carloquinto, e ch'era nipote di Gio. Batista Brambilla Cavaliere di s. Michele.

VI. GIULIO CESARE RICCIO da Cuneo. Tra le carte dell'Ordine si ha una minuta di patente, ma senza data, per la quale è creato Segretario, e

Gentiluomo , e vero Nobile di Corte , come se possedesse tutti i quattro gradi di nobiltà paterni , e materni , dopo essersi detto , che per altra patente dello stesso giorno era stato stabilito Re d' arme , ed Araldo di Savoia dell' Ordine dell' Annunziata ,

VII. MICHELE MIAGLIA. Secondo la mentovata memoria sarebbe succeduto immediatamente a Pompeo Brambilla nel 1658 ; ma non essendo probabile , che questi abbia tant' oltre vissuto , ho traesso , e il Miaglia collocato il Riccio da Cuneo ,

VIII. GIOVAMBATISTA BOSSO stabilito Re d' arme , e Araldo dell' Ordine per patenti del 1 aprile 1666 , dalle quali risulta , ch' era stato Tenente Colonnello del Marchese D. Carlo Umberto , poi del Capitano Alessandro , e Sergente Maggiore Baffoli , e finalmente Capitano d' Archibugieri a cavallo nelle truppe di S. A. R.

IX. CARLO SANTE di Torino per patenti del 27 febbrajo 1677 , nelle quali è detto , che avea servito nella cavalleria di Savoia , poi nella Compagnia franca della cittadella , e in fine per anni diciotto , e più in qualità d' Aiutante di detta Città. Dal Santè sino al seguente non si sa chi sia stato provvisto dell' ufficio d' Araldo dell' Ordine.

X. GIUSEPPE de LONAI. Era de' Gentiluomini
Arcieri Guardie del corpo di S. M.

XI. CLAUDIO MICHELE de ROQUEFEUILLE
de la LANDE. Era pure in detta Compagnia quando
per patenti de' 30 agosto 1743 fu fatto Re d'arme,
ed Araldo dell' Ordine. Gode ora del grado di Mag-
giore di Cavalleria.

XII. PIETRO de DALMAZ, Brigadiere nella stessa
Compagnia, stabilito Re d'arme, ed Araldo dell'
Annunziata in secondo per biglietto Regio del 19
dicembre 1781.

F I N E.

. INDICE ALFABETICO

*delle famiglie , che hanno avuto Cavalieri , od Officiali
dell' Ordine dell' Annunziata.*

- A**lfieri V. num. 223;
 Alinges num. 263, 294.
 V. anche fra i Cancellieri num. 12.
 Aranthon num. 257;
 Arborio num. 155, 173.
 Arconato num. 146.
 Asinari num. 172, 302,
 330, 351.
 Assia-Rheinfels-Rotten-
 burgo n. 271.
 Bas V. fra i Mastri di ce-
 rimonie num. 2.
 Baume (la) num. 10, 26,
 60, 86.
 Baulme (la) num. 111.
 Beaujeu num. 3.
 Bellegarde num. 323, 327.
 Belmonte, o Boemonte
 V. fra i Re d' arme
 num. 3.
 Bensi num. 181, 326.
 Bertone-Balbis num. 299.
 V. fra i Cancellieri
 num. 15.
 Biandrate-Sangiorgio n:
 147, 185, 212, 252.
 V. anche fra i Mastri di
 cerimonie num. 5.
 Birago-Vische di Borghe
 num. 284.
 Blonay num. 298.
 Bobba num. 123, 168, 183.
 Bonelli num. 124.
 Bonnard. num. 14.
 Bosso V. fra i Re d' arme
 num. 8.
 Bourgeois num. 66.
 Boursier V. tra i Segretarii
 num. 6.
 Brambilla V. fra i Re d' ar-
 me num. 5.
 Branciforte num. 267.
 Brichanteau-Nangis num.
 163.
 Bussy num. 42, 91.

Cacherano - Osasco della

Rocca num. 264, 306.

Cacherano di Bricherasio
num. 317.

Cagnoli num. 216.

Caluxio V. tra i Segretarii
num. 3.

Canalis num. 222, 307.

Capris V. fra i Cancellieri
num. 2.

Carretto num. 175, 247,
305. V. anche fra i Se-
gretarii num. 13.

Carron num. 251, 262,
349. V. anche fra i Se-
gretarii num. 7, 8, 9,
10, e fra i Tesorieri
num. 9.

Chabod num. 150, 177,
230.

Chalamont num. 8.

Chalant num. 17, 19, 28,
54, 61, 65, 71, 82,
118.

Chalon num. 4.

Chambre (la) num. 31,
88, 92, 120, 142.

Chambre-Seysel n. 139,
167.

Charny num. 36.

Clermont-S. Jean num. 224.

Costa num. 100, 209, 318.

Cristini V. fra i Re d' ar-
me num. 4.

Curtet V. fra i Tesorieri
num. 3, 4, 5.

Cuttica V. ivi num. 8.

Dalmaz V. fra i Red' arme
num. 12.

Dal Pozzo num. 182, 237.

Damas num. 161.

Damiano num. 339.

Del Bosco num. 269.

Della Chiesa num. 297.

Delle Lanze num. 226.

Derossi-Piovasasco n. 278.

Doria num. 190, 213, 236,
334. V. anche fra i Can-
cellieri num. 10.

Du Luc num. 266.

Dumas di Castellana num.
194.

Duyn-Mareschal num. 157.

Eschereine V. fra i Teso-
rieri num. 6.

Este di s. Martino nel Fer-
rarese num. 108, 137.

148.

Fabri V. fra i Segretarii
num. 2.

Falletto di Barolo n. 303.

Ferrero. num. 110. 239.
347.

Ferrero-Fieschi num. 114.
143. 174. 233.

Ferrero-Ormea num. 285.
332. V. anche fra i Se-
gretarii n. 12.

Forax num. 12.

Geneva (di) num. 2. 5.
22. 57. 67. 89. 106.
127. 160. 191.

Gorrevod num. 102.

Goudar V. fra i Tesorieri
num. 2.

Grandson num. 7.

Grimaldi num. 83. 115.
135. V. anche fra i Can-
cellieri num. 4.

Grisella V. fra i Mastri di
cerimonie num. 6.

Grolée num. 29. 65.

Grueres num. 78.

Havart num. 217.

Hallot des Hayes n. 345.

Isnardi de Castello num.

113. 210. 241. 261.
290. V. anche fra i Can-
cellieri num. 11. e fra
i Mastri di cerimonie
num. 4.

Lambert V. tra i Mastri di
cerimonie num. 1.

Lascaris num. 346. V. an-
che fra i Segretarii num.
15.

Levis num. 53.

Lonay V. fra i Re d'arme
num. 10.

Lucemburgo-Martigues
num. 77.

Lucerna num. 132.

Lugny. num. 52.

Luyrieux num. 21. 59.

Madruzzo num. 107.

Maffei num. 275. 350.

Maillard num. 103. 256.
310.

Malines num. 333.

Martinengo num. 116.

Mazzetti num. 329.

Mentone num. 13. 55.

Miaglia V. fra i Re d'ar-
me num. 7.

- Millet di Chales V. fra i
 Cancellieri num. 5, 7.
 Miolans num. 41, 81.
 Montbel num. 87, 90.
 Montchenu num. 46.
 Monti num. 214.
 Montjoye num. 37.
 Montluel num. 47.
 Montmayeur num. 11,
 39, 62.
 Morozzo num. 242.
 Mossi di Morano V. fra
 i Mastri di cerimonie
 num. 7.
 Musard num. 15.
 Nassau num. 151.
 Olgiati num. 229.
 Ossorio Alarcon num. 314.
 Vedi anche fra i Segre-
 tarii num. 14.
 Pallavicino num. 122, 201,
 228, 254, 276.
 Palù (de la) num. 58,
 70, 84, 93.
 Panzerot di Serravalle n.
 35.
 Parpaglia num. 156.
 Perrone di s. Martino num.
 341.
 Pio di Savoia num. 117.
 Piosasco num. 206, 238.
 Pobel num. 255.
 Ponte num. 179, 207.
 Porporato num. 171.
 Provana num. 99, 188,
 205, 338.
 Rangone num. 184.
 Requesens num. 319.
 Rhebinder num. 265.
 Riccio V. fra i Re d'ar-
 me num. 6.
 Rie (de) num. 136.
 Ripa V. fra i segretarii
 num. 4.
 Roncas V. ivi num. 5.
 Roquefeuille de la Lande
 V. fra i Re d'arme num.,
 11.
 Rossiglione num. 189,
 225.
 Rovere (della) num. 126.
 E fra i Cancellieri n. 3.
 Rovero num. 112, 159,
 225, 283, 311, 316.
 V. anche fra i Cancel-
 lieri num. 14.
 Sales num. 309. V. anche
 fra i Cancellieri n. 6.

Saluzzo num. ^{33.} 44, 48.

Saluzzo-la Manta num. 131
165, 186, 304.

Saluzzo-Miolans-Spinola
num. 279. V. anche fra
i Mastri di cerimonie
num. 8.

Sammartino d' Agliè num.
144, 176, 198, 199,
235, 288, 320. V.
anche fra i Cancellieri
num. 8.

Sammartino-Parella num.
178, 211, 250.

Sammartino-Birago di Vi-
sche num. 243.

San Gallo (Abati, e Prin-
cipi di) num. 245,
246, 248, 270, 293,
321.

Sannazzaro num. 287.

Sangiust di Laconi num.
324.

Santè V. fra i Re d'ar-
me num. 9.

Sanvitale num. 121.

Savoia num. 1, 16, 23,
34, 43, 45, 50, 51,
52, 68, 69, 72, 73,

74, 75, 95, 96, 109,

128, 129, 180, 193,

195, 231, 259, 260,

280, 282, 295, 312,

335, 336, 342, 343.

Savoia-Acaia num. 24.

Savoia-Racconigi num.
49, 80, 97, 98, 105,
119.

Savoia-Carignano num.
153, 196, 249, 281,
313, 337.

Savoia-Nemorso num. 76,
104, 125.

Savoia-Soissons num. 232,
272.

Scaffa V. fra i Re d'ar-
me num. 2.

Scaglia di Verrua num.
145, 170, 203, 328.

V. anche fra i Can-
cellieri num. 9.

Scarampi di Villanova
num. 340.

Scotti V. fra i Mastri di
cerimonie num. 3.

Seyssel num. 56, 64, 169,
234, 291.

Síimiana num. 130, 197,

219.

Solaro num. 158, 262,

218, 221, 240, 244,

273, 277, 286, 296,

301, 322, 331. V.

anche fra i Cancellieri

num. 133 e fra i Te-

sorieri num. 7.

Spinola num. 149.

Stavayé V. fra i Cartcel-
lieri num. 1.

Tana num. 204, 253,

274, 325.

Tapparello di Genollá
num. 308.

Ternier num. 30.

Tizzone num. 192.

Tornai (di) V. fra i Ré
d'arme num. 1.

Torre (della) num. 241.

Turinetti num. 258.

Urfé-Lascaris num. 154.

Urfé-Chateaumorant num.
166.

Valesa num. 189, 344.

Valguarnéra num. 292,

300.

Valperga num. 72, 94,

101, 133, 152, 164,

187.

Vatteville num. 138.

Ventimiglia num. 168.

Vergy num. 85.

Vernay num. 20.

Veyssi num. 9.

Vienna num. 6.

Vilcardel num. 200.

Villa di Ferrara num. 134,

162, 208, 227.

Villa di Villastellone num.
315.

Villars num. 18, 25, 40.

Villars-Sexel num. 27.

Villette num. 38.

Viry num. 348.

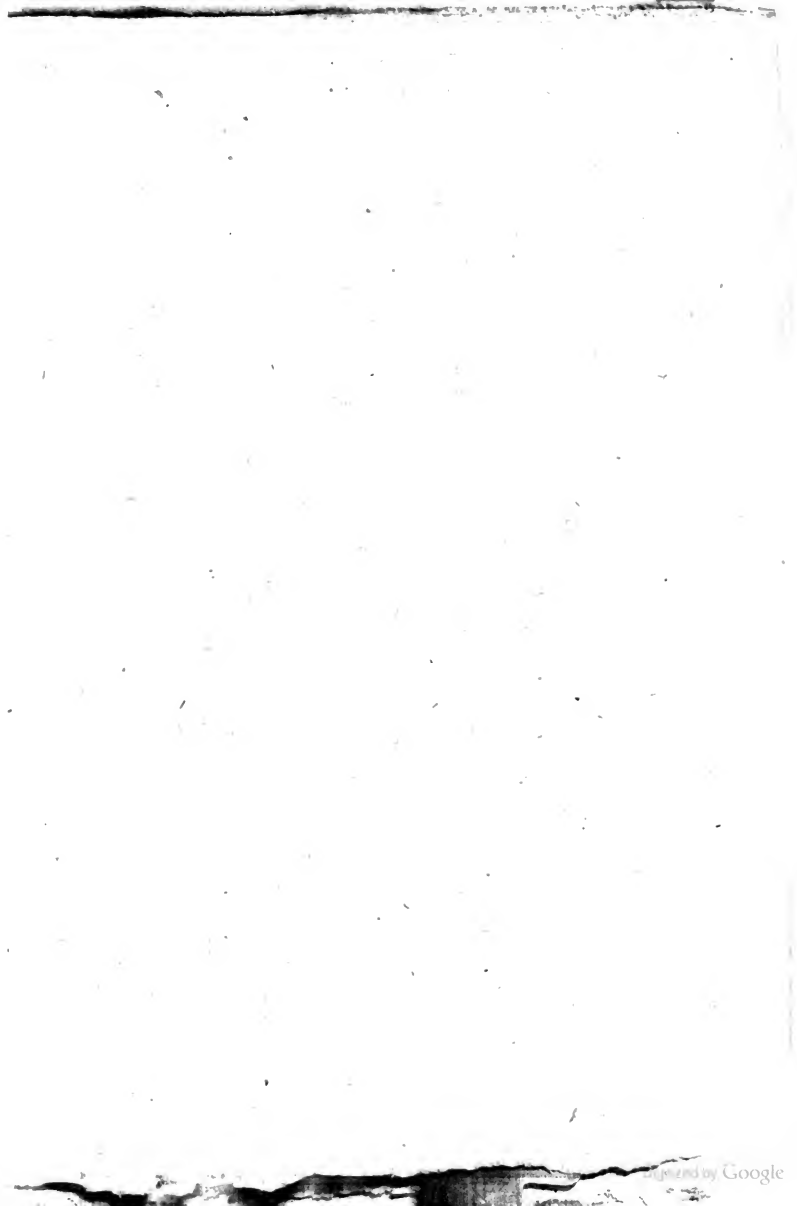
Vivalda V. fra i Teso-
rieri num. 10.

Vulliet V. fra i Segre-
tarii, e fra i Tesorieri
num. 1.

A V V I S O.

Malgrado le usate diligenze, non essendo stato possibile il segnar sempre la data della morte de' Cavalieri, e degli Officiali dell' Ordine registrati in questi due catalogi, e potendo essersi ommessa involontariamente rispetto ad alcuni la qualità di Cavalier semplice, Commendatore, o Grancroce de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, come pure qualche luminosa carica sostenuta in detta Religione, o in Corte, o nello Stato, si saprà sempre grado a chiunque su questi punti si compiacerà concorrere con ben accertate notizie fra sei mesi alla maggior perfezione d'una fatica, la quale a questo solo fine anticipatamente si pubblica, dovendo per altro ricomparire alla luce unita alla Storia dell' Ordine, di cui è un' appendice necessaria, e a cui medesimamente in più luoghi si riferisce. Avverta intanto il Lettore, che alla pag. 52 lin. 18 in vece di Guglielmo de' Medici dee dire Giuliano de' Medici: che alla pag. 177 lin. 7 in vece di Torino convien leggere Trino, e lo stesso alla lin. 11 d'essa pagina: e che alla pag. 195 lin. 5 dove dice a' 16 dell' anno seguente bisogna correggere a' 16 marzo dell' anno seguente.

CON PERMISSIONE.



12



